BIBLIOTECA CIVICA

Anno IV - N. 1037 - Lire 20

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 4 agosto 1950

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 5000, Semestrale L. 2600, Trimestrale L. 1350. Estero: Annuo L. 7000, Sem. L. 3700, Trim. L. 1900. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA SCONFITTA DI UN SOVRANO

La maestà e la stabilità di una corona reale sono state poste in forse in questi ultimi giorni in uno dei Paesi che sembravano fino a ieri graniticamente sicuri della propria unità e delle proprie leggi fondamentali. Un Re, la vita del quale è passata in mezzo a vicende drammatiche tanto nel senso storico come in quello familiare, un Re che ereditò una corona da una sciagura, che fu amato dal suo popolo, che un'altra sciagura privò della prima consorte, che si trovò improvvisamente, come tutta la Europa, davanti alla tragedia della guerra universale, che vi fu travolto in una catastrofe più unica che rara nel corso della storia, un Re che fu acclamato e maledetto, che accusò e fu accusato, che vide il proprio Paese sommerso dall'invasione e fu indicato dallo stesso Governo belga come artefice della rovina, un Re infine, che nelle malinconie della cattura aveva ritrovato una famiglia ed un focolare suscitando nel popolo ancora in catene ondate veementi di avversione, ha dovuto in questi giorni abbandonare il trono per evitare che la guerra civile facesse al Belgio più male di quanto non gli avevano fatto le crudeli vicissitudini della guerra straniera.

Sale sul trono avvelenato dalle contese interne il figlio che, pure adorando il padre, è costretto dalle responsabilità regali a succedergli di fatto prima di sostituirlo del tutto e che pure essendo attaccato tenacemente alla nuova famiglia paterna deve staccarsene quasi la rinnegasse, perchè, così soltanto era possibile salvare la tradizione monarchica del Belgio e l'unità di due razze discordi in procinto di dissaldarsi rompendo la vita della Nazione.

Questo il dramma. Non sta certamente a noi, stranieri, giudicare chi in tutte le dispute del popolo belga avesse torto o ragione. Anche in questo caso la storia sarà lenta a giudicare e chissà con quali bilance giudicherà. Fu davvero Leopoldo un debole che abbandonò gli alleati in battaglia, disperato dal non poter resistere alle forze avversarie o non fu forse un tradito dalla mancanza di aiuto alleato che lo lasciò senza possibilità di difesa e poi gli rinfacciò di non aver sacrificato il proprio Paese alla salvezza degli altri? Fu egli un prigioniero che volle vivere coi suoi soldati le amarezze della cattura o fu un ospite che mentre il suo Paese languiva sotto la sferza tedesca accettava trattamenti di favore dal nemico? Fu insomma il continuatore della dignità regale del padre che antepose le sorti del Belgio alle sue fortune personali o fu uno stanco principe che cercò pace e sorriso in mezzo alle stragi ed alla disfatta? Intorno a questi argomenti continueranno per decenni le discussioni e ciascuno dirà la sua senza che la storia possa farci nulla. Nè questo può interessare noi che viviamo di altre preoccupazioni e di altri problemi.

Ma quanto è accaduto in Belgio ha un carattere di gravità che esula dal giudizio della ragione e del torto, che investe tutto il modo di vivere e di governare e che rivela come forme costituzionali ormai antiche e tradizionali sembrino sprofondare davanti agli impeti di rancori, di odi, di rivincite e di faziosità. Chi è stato sconfitto in Belgio in questi giorni è il sistema democratico che pure sembrava avere in quel piccolo, prosperoso, ragionante e civile Paese uno dei fedeli più sicuri.

Le cose infatti sono andate così: La questione del ritorno sul trono di Leopoldo era tanto accesa, tanto accanita che non poteva essere risolta senza una esplicita designazione popolare. Il popolo doveva dire se voleva o non voleva che Leopoldo riprendesse le redini del Belgio, la maggioranza doveva esprimere col voto la volontà nazionale. Quel voto fu espresso in favore del Re. Il cinquantasette per cento dei voti gli furono favorevoli, i più erano per lui, i meno dovevano inchinarsi alla opinione dei più. Questo è il meccanismo fondamentale della democrazia in tutto il mondo, da che la democrazia esiste e presiede alle sorti di molti popoli. Invece la minoranza belga non si arrese e continuò in una opposizione tanto violenta che il Sovrano volle consultare anche il Parlamento. Dovevano deputati e senatori dire anch'essi, quali rappresentanti del popolo, come si dovesse risolvere quella difficile crisi istituzionale. Il Parlamento votò per il Re. Secondo i principii democratici non vi era più dubbio, la strada del ritorno era aperta al Sovrano. Tuttavia non bastarono questi verdetti liberi e legittimi. Furono sciolte le Camere per volontà del Reggente. Si sperava forse che una nuova consultazione desse un risultato diverso da quello che aveva detto a Leopoldo: ritorna. Anche questa votazione fu favorevole al Re.

Era quindi chiaro, lampante, che la maggioranza dei belgi rivoleva il Sovrano e solidarizzava con lui, era quindi chiaro e lampante che, secondo la costituzione democratica del Paese, Leopoldo aveva il diritto, se non il dovere, di riprendere il proprio posto sul trono; il popolo così aveva giudicato.

Ma ecco che socialisti e liberali si oppongono non più coi mezzi legali che sono il patrimonio di tutti, sibbene colle agitazioni di piazza, cogli scioperi, coi sabotaggi, colle marcie sulla Capitale fatte proprio da uno di quei popoli che non avevano mai perdonato ad altri popoli simili marcie sopra altre Capitali. Qui si va nell'assurdo, qui la storia non viene più fatta secondo quei principii che vengono dichiarati base universale dell'Occidente in lotta contro le forze incontrollabili delle folle scatenate, ma viene fatta proprio da quelle forze e la violenza della minoranza soverchia la legittima volontà della maggioranza.

Ripetiamo che a noi delle contese interne del Belgio non importa perchè non abbiamo alcun diritto di intervenirvi. Ripetiamo che il Re può avere avuto torto o ragione, e sappiamo che sotto al mantello della disputa stanno questioni di razza che vengono tenute in sordina, ma che ciascuno trova alla radice di questi strani episodi belgi. Valloni contro fiamminghi, fiamminghi contro valloni. Ecco la sostanza, e se vogliamo allargare gli orizzonti della crisi diremo: mondo francese ed anglofilo contro mondo filo-germanico. Ma la forza civile e politica del Belgio, oltre che la sua forza economica, consistevano proprio nell'avere sopite queste differenze razziali per far convivere armonicamente sotto la bandiera del sistema democratico gli uni e gli altri. Le razze erano state sconfitte dalla reciproca solidarietà nazionale. Tutto ciò appare oggi gravemente compromesso. La piazza ha trionfato sui plebisciti e sul Parlamento. Coloro che temono la violenza popolare (che può essere facilmente scatenata oggi per una bandiera e domani per un'altra) non possono che sentire negli avvenimenti del Belgio un sintomo pericoloso: le regole del mondo non bastano più a reprimere neppure nel pacifico e democratico Belgio le emozioni e gli impulsi delle contese civili.

* * *

SENZA SORPRESE LA TERZA SEDUTA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

TUTTE LE PROPOSTE RUSSE bocciate dalla maggioranza

Malik continua tuttavia a presiedere la riunione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 3

Con un breve intervento del delegato britannico Jebb si è aperta alle 15.18 sotto la Presidenza di Malik la terza seduta del Consiglio di sicurezza per il mese di agosto. Continuando la discussione sull'ordine del giorno, Jebb ha dichiarato illegittima la manovra di Malik intesa a dare la precedenza al proprio ordine del giorno, ignorando quello che faceva già oggetto dei dibattiti del Consiglio prima che la presidenza fosse assunta dal delegato russo. L'oratore ha quindi chiesto una votazione su ambedue gli ordini del giorno sottoposti al Consiglio.

La "via" di Stalin

Si leva quindi a parlare Malik, il quale fa girare delle fotografie di documenti rinvenuti a Seul e dimostranti, a suo parere, le intenzioni aggressive del Governo della Corea meridionale istigato dall'americano Foster Dulles. Secondo Malik, quella che ha luogo in Corea è una guerra civile tra coreani del Nord e del Sud, e non vi è pertanto alcun motivo per considerare tale conflitto come una aggressione, che si ha solo nel caso di invasione di un Paese da parte delle forze di un'altro Paese.

Malik afferma che il Governo americano desidera impedire ad ogni costo un regolamento pacifico della questione coreana ed accusa gli Stati Uniti di aver voluto creare una diversione introducendo, alla vigilia del giorno in cui la presidenza del Consiglio sarebbe toccata al delegato sovietico un progetto di risoluzione inteso a prolungare e ad estendere il conflitto con il pretesto di giungere ad una «localizzazione del conflitto».

Dopo aver dichiarato che la Russia insisterà per l'adozione dell'ordine del giorno da essa presentato, e respingerà tutte le proposte in senso contrario, Malik ha concluso: «Il Consiglio si trova oggi di fronte a due strade, quella della pace e quella della guerra. Esso deve prendere le sue decisioni. La via verso la pace è stata additata dal grande capo e maestro, Giuseppe Stalin».

Dopo due interventi conciliativi del delegato indiano e di quello egiziano si leva a parlare il delegato degli Stati Uniti, Warren Austin. Egli si scaglia con veemenza contro le «calunnie di Malik» ed afferma che l'intervento americano in Corea è dovuto appunto alla preoccupazione degli Stati Uniti di venire in aiuto ai popoli che sono stati vittime di un'aggressione.

«Il discorso propagandistico che noi abbiamo ascoltato ora, — dichiara Austin — si basa su un palese spudorato capovolgimento dei fatti. Ciò è stato confermato dalla commissione delle Nazioni Unite in Corea e dall'appoggio dato all'azione del Consiglio da cinque Stati membri dell'ONU».

Austin dichiara che «il discorso pronunciato da Malik è di un'estrema gravità e costituisce un attacco contro l'ONU ed una flagrante violazione di tutti i regolamenti del Consiglio di sicurezza».

A sua volta il delegato francese Jean Chauvel dichiara che il suo Governo desidera mantenere riservata la propria posizione a proposito della questione della rappresentanza cinese, il che non vuol dire però che esso si opporrà ad una discussione in proposito. Egli aggiunge che la delegazione francese sarà felice di discutere i termini di un regolamento pacifico del conflitto coreano allorchè un tale regolamento verrà proposto. Tuttavia egli non vede perchè tale discussione non potrebbe aver luogo nell'ambito del punto dell'ordine del giorno sotto il quale già figura la questione coreana, e cioè la protesta contro l'aggressione effettuata ai danni della Repubblica di Corea. Chauvel denuncia quindi i «tentativi del Presidente di sabotare la solidarietà esistente tra i membri del Consiglio sull'affare coreano».

Alex Bebler, delegato jugoslavo prende la parola per dichiarare che voterà in favore della iscrizione nell'ordine del giorno del riconoscimento del Governo di Pekino come governo rappresentante della Cina.

Nella sua qualità di presidente Malik decide allora che il Consiglio debba votare prima l'ordine del giorno da lui proposto e quindi sul punto proposto dalla delegazione americana. Il rappresentante britannico contesta la decisione presidenziale e afferma di ritenere che in seno al Consiglio sarà possibile trovare una maggioranza che respinga tale decisione. Il Consiglio di sicurezza, dando ragione al delegato britannico, respinge allora con 7 voti contro 2 e 2 astensioni la decisione di Malik. I voti favorevoli sono stati quello sovietico e quello indiano, la Jugoslavia e l'Egitto si sono astenuti, mentre gli altri membri del Consiglio hanno votato contro.

L'agenda definitiva

Il Consiglio passa quindi a votare la mozione americana in cui si chiede che il punto intitolato «Protesta per l'aggressione contro la Repubblica coreana» venga posto in testa all'ordine del giorno. Tale mozione viene approvata con otto voti contro uno e due astenuti: il voto contrario è stato quello sovietico, la Jugoslavia e l'India si sono astenute mentre gli altri membri del Consiglio hanno votato in favore.

Il Consiglio vota quindi la iscrizione all'ordine del giorno sulla questione del «Riconoscimento del rappresentante del Governo centrale popolare della Repubblica popolare cinese come rappresentante della Cina». Votano a favore dell'iscrizione URSS, Jugoslavia, India, Norvegia e Granbretagna; votano contro l'iscrizione Stati Uniti, Equatore, Francia, Cuba e Cina nazionalista; si astiene l'Egitto. Annunciando il risultato del voto Malik dichiara che a suo parere la questione resta iscritta all'ordine del giorno poichè il «rappresentante del Kuomintang» ha partecipato al voto, cosa che non avrebbe dovuto fare.

Il Consiglio vota infine la questione dell'iscrizione all'ordine del giorno del punto proposto dalla delegazione sovietica: «Regolamento pacifico della questione coreana». Esso viene respinto con sette voti contro tre (URSS, Egitto ed India) ed una astensione (Jugoslavia).

Malik, nella sua qualità di presidente dichiara allora che l'ordine del giorno definitivo comporta soltanto un punto: «Protesta per l'aggressione contro la Repubblica della Corea». Come delegato sovietico, Malik aggiunge di ritenere tali decisioni illegali. Egli resta comunque al suo posto e chiede ai colleghi quando desiderino che il Consiglio si riunisca di nuovo. Dopo una rapida consultazione tra i delegati, Malik convoca il Consiglio per le 15 di domani e toglie la seduta alle 17.30.

Malik era sorridente all'atto di lasciare la camera del consiglio dopo le sue cocenti sconfitte. Interrogato da un giornalista se gli sviluppi delle votazioni provocheranno l'abbandono del Consiglio di sicurezza da parte della Russia, Malik ha aperto le braccia in un gesto di fatalità ed ha detto: «Ma sono io il Presidente del Consiglio». Chiestogli se ciò significava che egli rimaneva al Consiglio di sicurezza almeno per tutto agosto, Malik rispondeva: «Tirate voi le deduzioni».

VICE

DECISO PASSO AVANTI di Londra verso il riarmo

Il programma triennale di spese militari prevede lo stanziamento di 3 miliardi e 400 milioni di sterline - L'annuncio ufficiale a Spofford

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 3

Il Governo inglese intende spendere nei prossimi tre anni 3 miliardi 400 milioni di sterline per le Forze Armate. Lo annuncio è stato dato questa sera dal Governo con un lungo comunicato il cui testo è stato consegnato a Spofford, Presidente del Comitato permanente atlantico.

Non c'è alcun dubbio che i propositi annunciati stasera dall'Inghilterra aprano una nuova era nei rapporti fra la Europa e l'America. Dal 1945 a oggi massima cura dei Paesi europei è stata la rinascita economica con lo scopo di assicurare l'indipendenza dagli Stati Uniti entro il 1952 quando fosse finito il Piano Marshall. Ma dell'indipendenza economica dell'Europa adesso non è più il caso di parlare, sarà necessaria al contrario una intensificazione degli aiuti americani, e il rafforzamento militare prende la precedenza sulla ricostruzione. Il tenore di vita della popolazione sarà abbassato.

Gli Stati Uniti hanno di recente chiesto agli Alleati del Patto Atlantico che cosa intendano fare per allestire le loro Difese. Truman ha domandato al Congresso quattro miliardi di dollari per l'assistenza militare agli Alleati, ma egli si aspetta che anche essi affrontino sacrifici. La risposta doveva essere consegnata se possibile entro il 5 di agosto, gli stessi inglesi hanno preceduto di due giorni la scadenza e il documento consegnato a Spofford sarà domani pubblicato dai giornali affinchè la popolazione si renda conto della gravità della situazione.

Attlee cominciò col ricordare che il bilancio militare della Granbretagna era stato previsto per quest'anno in 780 milioni di sterline. Alla fine di luglio Shinwell aveva annunciato una ulteriore spesa di circa 100 milioni. Ogni anno inoltre un milione di cittadini è addestrato col servizio militare obbligatorio e quattro milioni hanno ricevuto la dura esperienza dei campi di battaglia durante la guerra. In vista della nuova situazione internazionale il Governo ritiene ora necessario spendere per le Forze Armate 3 miliardi e 400 milioni di sterline equamente suddivisi nei prossimi tre anni.

Il riarmo significherà — prosegue il comunicato — un rallentamento della rinascita economica. L'Inghilterra è ansiosa di contribuire alla difesa del mondo democratico, ma essa avverte che i principii enunciati dagli Stati Uniti e che essa ha finora cercato di seguire non sono più validi. Questi principii affermavano che i Paesi europei dovevano innanzitutto dedicarsi alla rinascita economica da compiersi entro una certa data, solo in un secondo tempo la solida economia nazionale doveva servire di base alla difesa militare. Ciò non è più possibile.

L'onere sarà grave, nè si potrà farvi fronte, ammoniscono gli inglesi, senza un sostanziale aiuto americano in aggiunta a quelli del Piano Marshall. E Attlee indica quale forma secondo lui la nuova assistenza degli Stati Uniti dovrebbe assumere. Egli chiede che si diano dollari all'Inghilterra con la facoltà di spenderli dove preferisca (e non, come accade per i dollari Marshall, con l'obbligo di spenderli in prodotti americani), chiede macchinari e materie prime e quanto possa essere indispensabile per l'esecuzione del programma.

Anche se gli americani offriranno l'assistenza richiesta, afferma il comunicato, la popolazione dovrà sopportare gravi sacrifici, la rinascita economica subirà un notevole ritardo. Attlee si dichiara infine disposto a consegnare prodotti britannici ad alleati atlantici di scarse risorse e di possibilità inferiori; in modo che le forze dell'alleanza siano un tutto organico e ben bilanciate. L'Inghilterra in altre parole potrà fare, su scala minore verso certi alleati, ciò che l'America dovrà fare in grande scala in favore di tutti e degli stessi inglesi.

Fin qui il comunicato. Esso dimostra che il Governo di Londra considera ormai i problemi nazionali con una nuova mentalità. L'aggressione coreana ha veramente portato a una svolta decisiva la politica delle democrazie. Da un mese in qua la prima aspirazione è diventata la forza militare in modo da poter respingere ogni aggressione sovietica ovunque e specie in Europa. Da un giorno all'altro come per magia gli uomini responsabili si sono resi conto che la Russia è fortissima e che è follia restar inermi correndo il pericolo di essere travolti dai rossi in pochi giorni. In conseguenza di ciò tutti i problemi che fino a ieri parevano i più gravi, i più urgenti, i più assillanti passano in seconda linea. La prosperità dei cittadini, l'indipendenza economica e i commerci con il resto del mondo diventano tutti fatti secondari, la cui importanza è relativa di fronte a quella di proteggersi dal pericolo esterno.

Stasera il Ministero della Guerra ha rivolto un appello per reclutare volontari per la Corea.

PIERO OTTONE

IL CONSIGLIO D'EUROPA HA INIZIATO I SUOI LAVORI

SULLE RIUNIONI DI STRASBURGO un'atmosfera di pessimismo

Intervento di Sforza per la pace e la solidarietà dei Paesi europei

DAL NOSTRO INVIATO

Strasburgo, 3

La seconda sessione del Consiglio d'Europa si è aperta oggi a Strasburgo con l'incontro dei Ministri degli Esteri dei tredici Paesi aderenti. Domani e sabato si riuniranno l'ufficio di Presidenza dell'Assemblea consultiva e il comitato misto formato da parlamentari e da Ministri. Lunedì pomeriggio l'Assemblea inizierà solennemente i suoi lavori nella nuova sede appositamente costruita.

Uomini di Stato, parlamentari, giornalisti sono giunti a Strasburgo da tutta Europa. Hanno trovato la pioggia e una temperatura gelida. I soprabiti e gli ombrelli creano una atmosfera di fuori stagione intorno a questa manifestazione, come una spiaggia in autunno. Ma non è fatale che il Consiglio d'Europa ci appaia un po' fuori tempo? Un autorevole giornalista inglese ci chiedeva oggi che cosa può rappresentare ancora Strasburgo in una situazione internazionale come quella odierna dominata dalla guerra in Corea e da tante apprensioni. «Il Consiglio d'Europa — ha concluso — è come un vestito giù di moda. Ha un taglio antiquato». Gli inglesi, si sa, hanno sempre avuto il dente avvelenato verso Strasburgo e loro principale preoccupazione è di impedire che l'organismo si irrobustisca e affondi le radici. Quest'anno, poi, gli inglesi hanno più di una ragione per tenersi sul chi vive. Vi è una proposta da discutere davanti alla Assemblea consultiva, il progetto Schuman per il «pool» del carbone e dell'acciaio e gli inglesi temono che, in quella sede, tutta la politica britannica verso l'Europa venga criticata e attaccata. Ma, anche tenendo conto di questo stato d'animo inglese, l'immagine dell'autorevole giornalista ci sembra calzante. In fondo si ha l'impressione che molti di coloro che sono venuti a Strasburgo per la seconda sessione del Consiglio d'Europa si domandino se la loro presenza nella città alsaziana sia veramente indispensabile e necessaria.

E' in questo clima di relativo pessimismo che i rappresentanti dell'Europa oggi s'incontrano a Strasburgo per il secondo anno. Ciò non vuol dire che la sessione del Consiglio sia del tutto priva d'importanza. Nemmeno questa volta si farà l'Europa, cioè si arriverà a realizzare una stretta comunità politica tra i Paesi del Continente; ma qualche altro passo avanti verrà certamente compiuto. Due nuovi Paesi entreranno a far parte dell'Assemblea consultiva: la Repubblica federale di Bonn e la Sarre. Per la prima volta dopo la guerra la Germania viene ammessa in un organismo politico europeo. Il Governo di Bonn ha inviato a Strasburgo alcuni parlamentari di primo ordine. Ciò faciliterà la ripresa dei contatti con i parlamentari dei Paesi sino a qualche anno fa nemici. La Germania potrà fare di Strasburgo un ottimo trampolino per il suo reinserimento nella vita europea. Questo ci sembra essere uno degli aspetti fondamentali della seconda sessione del Consiglio d'Europa. Naturalmente altri problemi sono sul tappeto oltre a quello tedesco.

Abbiamo detto all'inizio che l'Inghilterra cercherà di evitare un dibattito sul Piano Schuman e sulla sua politica verso l'Europa. Ma una spiegazione franca fra l'Inghilterra e il Continente dovrà avvenire un giorno o l'altro nell'interesse reciproco. Se anche quest'anno Strasburgo non darà risultati sensazionali, ciò si dovrà alla politica di scarsa collaborazione praticata dagli inglesi. Trincerati dietro il loro insularismo, gli inglesi si oppongono sistematicamente ad ogni allargamento e rafforzamento del Consiglio dell'Europa. Ieri, in sede di riunione dei Sostituti dei Ministri, e oggi, in sede di Comitato dei Ministri, i rappresentanti britannici hanno continuato nella loro tattica ritardatrice.

All'inizio della nuova sessione, il Comitato dei Ministri dovrà presentare all'Assemblea un rapporto sull'attività svolta durante la precedente sessione. Alcuni delegati, tra cui quelli italiano e francese, proposero fin dai mesi scorsi che tale rapporto fosse particolareggiato e contenesse anche direttive di ordine politico; il delegato inglese, invece, sostenne l'opportunità di stendere un rapporto che non uscisse dai limiti di un semplice resoconto sull'attività svolta, aggiungendo che le considerazioni politiche potevano fornire argomento di una lettera separata diretta all'Assemblea.

Ora si sta discutendo sui termini e sul contenuto di tale lettera, o messaggio, che gli inglesi vorrebbero succinto e gli altri diffuso. Il nostro Ministro degli Esteri ha proposto che il messaggio contenga anche un voto per la pace e la solidarietà dei popoli europei, fondate sul rafforzamento e sul rispetto delle leggi internazionali. Vi è poi un progetto di convenzione sui diritti dell'uomo. Qui gli inglesi hanno trovato degli alleati nei greci, che li spalleggiano nell'opera di resistenza e di ritardo. Anche a questo proposito il conte Sforza ha messo in evidenza il desiderio del Governo e del popolo italiano di vedere il progetto presentato all'Assemblea.

La delegazione italiana è stata oggi particolarmente attiva. Essa ha presentato un progetto di convenzione collettiva che dovrà regolare il trattamento reciproco dei cittadini degli Stati membri del Consiglio. Si tratta di generalizzare ed estendere a tutti i Paesi aderenti le norme già contenute in trattati bilaterali relative alla tutela dei diritti e delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini di un Paese in altri Paesi. Tale convenzione dovrà limitare a casi ben determinati e previe garanzie i provvedimenti di espulsione, assicurare il libero esercizio delle professioni e dei commerci, riconoscere ed equiparare i diplomi e le lauree, escludere dall'applicazione delle norme sulla protezione dei diritti e del lavoro gli stranieri residenti da almeno cinque anni in un determinato Paese, ecc.

Il Comitato dei Ministri ha espresso parere favorevole all'inclusione del progetto italiano nell'ordine del giorno della assemblea consultiva. La proposta non è interamente nuova. Già Crispi, nel 1887, ne aveva formulata una analoga.

Domani il Comitato dei Ministri si riunirà ancora per continuare l'esame degli argomenti iscritti al suo ordine del giorno. Tra questi figurano la discussione del Piano Schuman e la posizione giuridica dei rappresentanti tedeschi in seno al Consiglio. Anche l'ufficio di presidenza dell'Assemblea si riunirà per stabilire l'ordine del giorno dei suoi lavori.

BRUNO ROMANI

LE RIVENDICAZIONI NELL'INDUSTRIA ESAMINATE DAGLI ORGANI SINDACALI

È STATA CONCORDATA un'azione per settembre

Roma, 3

Gli esponenti della C.G.I.L., della C.I.S.L. e della U.I.L. sono tornati a riunirsi stasera a Montecitorio per proseguire, come era stato stabilito nella precedente riunione, l'esame della azione sindacale che verrà sviluppata in settembre in appoggio alle rivendicazioni dei lavoratori. I rappresentanti delle tre organizzazioni hanno concordato le linee fondamentali di tale azione, che saranno sottoposte all'approvazione dei rispettivi organi deliberativi.

Gli obiettivi comuni dell'azione sono i seguenti: 1) Rivalutazione delle categorie equiparate ed impiegatizie, compresa la 3 B; 2) Rivalutazione delle categorie operaie senza alcuna contropartita; 3) Conferma dell'art. 3 dell'accordo 7 agosto 1947, vale a dire poteri d'intervento delle commissioni interne per quanto concerne i licenziamenti individuali; 4) Conclusione dei contratti nazionali di categoria ancora da definire (tessili, meccanici ecc.). Le organizzazioni dei lavoratori, ciascuna nel proprio ambito, svilupperanno un'intensa propaganda per informare la pubblica opinione e preparare i lavoratori all'azione.

A commento della riunione il segretario generale della C.I.S.L., on. Giulio Pastore, ha dichiarato ai giornalisti: «Ci siamo trovati d'accordo nel condurre l'azione a fondo: siamo tutti convinti che i lavoratori non hanno pretese d'impossibile realizzazione. Abbiamo convenuto che l'azione si farà in settembre, e in questo senso le nostre rispettive organizzazioni decideranno nel frattempo i particolari dell'azione stessa. Avverrà poi lo scambio delle reciproche decisioni per le conseguenti deliberazioni da prendersi contemporaneamente, perchè l'azione si svolga in comune. Personalmente — ha detto l'on. Pastore — ho fiducia che i lavoratori ci seguiranno e che la pubblica opinione comprenderà le giuste ragioni che legittimano l'atteggiamento delle nostre organizzazioni».

CRISI MINISTERIALE PREVISTA IN BELGIO

Bruxelles, 3

Nella Capitale belga è continuata oggi un'intensa attività politica: dirigenti socialisti e cattolici si sono riuniti nelle rispettive sedi per studiare la situazione venutasi a creare in seguito alla decisione del re di lasciare il trono. La riunione dei cattolici è stata alquanto tempestosa poichè il partito è diviso sulla soluzione raggiunta nella questione reale: i leopoldisti ad oltranza rimproverano severamente al Governo di avere concesso un «compromesso» ai liberali ed ai socialisti.

Mentre i dirigenti cristiano-sociali erano in seduta, un gruppo di esasperati leopoldisti, circa un centinaio di persone, ha fatto irruzione nella sede del partito e quindi nella sala della riunione, assalendo i presenti con un nutrito lancio di uova e pomodori. Una fanciulla ha colpito con precisione in un occhio con un uovo il Ministro della Giustizia, conte Henri Carton De Wiart. La polizia ha ristabilito l'ordine.

Il progetto di legge per la delega dei poteri reali al Principe Baldovino, che sarà sottoposto al Parlamento dopo esser stato esaminato da una Commissione di 25 membri, è così formulato: «L'esercizio dei poteri costituzionali del Re viene conferito dalle Camere legislative all'erede presuntivo alla Corona, S. A. R. il Principe Baldovino, Alberto, Carlo, Leopoldo, Axel, Maria, Gustavo, Duca di Brabante, Principe del Belgio. Egli porterà il titolo di Principe reale».

Il progetto di legge sarà probabilmente votato dalla Camera domani pomeriggio, ed esaminato dal Senato, il testo del progetto sarà pubblico sulla «Gazzetta Ufficiale», e la legge entrerà in vigore.

Frattanto osservatori bene informati predicono che il Governo Duvieusart sarà costretto a dimettersi, allorchè Baldovino assumerà la Luogotenenza, e ciò perchè non può più contare sull'appoggio unanime del partito cristiano-sociale.

Un annuncio di Truman

Prossima partenza di Harriman per Tokio

Washington, 3

Il Presidente Truman ha tenuto oggi la sua conferenza stampa settimanale nel corso della quale egli ha dichiarato che il Governo americano ha allo studio la possibilità di inviare un proprio rappresentante diplomatico permanente presso la Santa Sede.

Truman ha ricordato che le dimissioni di Myron Taylor hanno, a suo tempo, messo fine ipso facto all'esistenza della carica di inviato personale e straordinario del Presidente degli Stati Uniti presso il Vaticano.

Il Presidente ha poi annunciato che il suo consigliere Averell Harriman, accompagnato dal gen. Frank Knowles, dal generale d'aviazione Lauris Norstadt partirà venerdì in aereo per Tokio, dove insieme con il gen. Mac Arthur, esaminerà alcuni problemi politici del momento. Truman ha aggiunto di non avere la intenzione di dare ad Harriman delle istruzioni precise ma che piuttosto, prima della sua partenza, esaminerà insieme a lui i problemi riguardanti l'Estremo Oriente.

Quis custodiet custodes?

Un sottufficiale delle guardie notturne di Parma, è stato condannato a 8 mila lire di multa perchè aveva ripetutamente lordato le saracinesche di un negozio nel centro della città, in segno di protesta contro il proprietario, abbonatosi ad un altro sodalizio di vigilanza.

○ I SOLITI DISCHI

Un disco volante avrebbe solcato il cielo di Brindisi alle ore 19 di ieri sera. Due persone, hanno dichiarato di aver visto un oggetto di forma circolare, luminosissimo, passare a gran velocità in direzione di Nord-Est.

LO SFORZO NEMICO DESTINATO A FALLIRE IN COREA?

IL FRONTE SI STABILIZZA

Primi successi delle forze sudiste a Yongdok - Solo nel settore sud-occidentale i rossi riescono a sfruttare la loro superiorità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Dal fronte coreano, 3

La stabilizzazione del fronte procede metodica, qui con una rettifica di linea, là con un arretramento, in un punto con un'offensiva terrestre navale ed in un altro con contrattacchi di crescente entità. Ma se l'azione delle forze americane varia da settore a settore, unico è ormai il proposito al quale tanta varietà risponde, e cioè la stabilizzazione delle linee.

Cominciamo dalla costa orientale. Yongdock, finalmente, è in saldto possesso delle forze coreane sudiste, anzi è 20 chilometri addentro le loro retrovie. Con l'appoggio del fuoco di unità navali americane, tra cui un incrociatore, e di batterie terrestri appena giunte in terra coreana, la tenace resistenza nordista attorno alle macerie della città e sui colli circostanti è statta scardinata e le forze sudiste sono passate all'inseguimento. Il successo è importante anche come galvanizzatore del morale di tutti i reparti coreani ritornati in linea. Diciamo subito che è stato il successo di più ampio rilievo sin qui registrato dalle forze delle Nazioni Unite.

Proseguendo verso l'interno, la linea è presidiata dalla 25.a Divisione, che continua a sbarrare saldamente il passo al nemico. Ogni velleità offensiva di questi è bloccata e respinta in contrattacco. Il fronte della 25.a, cardine di tutta la situazione tattica, è saldo.

Nel settore nord-occidentale la situazione giustifica la speranza di una prossima stabilizzazione. In esso, le truppe americane hanno ormai completato, in modo impeccabile, come fosse una manovra sul terreno, la ritirata a Sud di Kumchou e precisamente dietro l'alto corso del Naktong.

Stamane ho accompagnato un reparto di fanteria in ritirata lungo la stessa strada che aveva percorso in senso inverso tre settimane or sono, per correre in difesa di Taiden. Ho sentito lo stato d'animo dei soldati, riassunto in una frase udita su molte bocche: «Questa è l'ultima volta che ci ritiriamo, se Dio vuole».

Più a Sud ancora giungiamo al fronte sul quale sono fissi gli occhi di tutti: quello sud-occidentale e meridionale, da Chinju al mare. Quello stesso dove ieri si sono svolti i due contrattacchi americani, ch'ebbero un successo molto parziale, come vi abbiamo riferito. Durante la notte il nostro Comando ha fornito nuovi mezzi corazzati alla 24.a Divisione e stamane essa è ritornata al contrattacco a oriente di Chinju, ma ha constatato che il Comando nemico, durante la notte, aveva migliorato anch'esso la sua situazione, rinforzando la massa di artiglierie e di mortai a sostegno delle due Divisioni di fanteria colà schierate.

I contrattacchi di oggi hanno avuto così l'unico risultato di fermare l'avanzata del grosso delle due Divisioni anzidette. Lasciando quindi relativamente isolate quelle avanguardie rosse che si erano spinte fino ad 8 chilometri da Masan ed a 20 dalla capitale provvisoria di Taegu. Masan non porta fortuna al nemico. Raggiunta una prima volta cinque giorni or sono, dovette essere precipitosamente sgomberata allorquando la 24.a Divisione rientrò in linea.

E' chiaro però che il nemico esercita da quella parte il suo massimo sforzo. Nel pomeriggio ha rivelato la presenza in linea di nuove batterie medie e pesanti e di altri reparti mortai, che al tramonto hanno aperto il fuoco sui reparti avanzanti della 24.a. Ma questa, due ore dopo, continuava a tenere le posizioni sulle quali era ritornata dopo i contrattacchi del mattino ed il rigetto delle azioni offensive nemiche.

E' chiaro, anche da altri segni, che nella zona di Masan il nemico si accinge a fare nelle prossime dodici ore il suo sforzo supremo per raggiungere Fusan e che l'azione sarà coordinata con una accentuata pressione in tutti gli altri settori del fronte, a partire da quello di Taegu, ultima città vera e propria ch'esso non ha ancora conquistato. Ma sappiamo anche che da quella parte, proprio in serata sono giunti reparti organici di carri pesanti «Pershing» oltrechè di «Sherman» di minor mole. La battaglia di carri armati, di cui vi facevamo cenno ieri, sta prendendo forma. Qualche carro nemico ha avuto già questa sera la brutta sorpresa di incontrare sulla propria via dei lanciafiamme micidiali. Si tratta delle armi della I Divisione di Marina e della II di Fanteria. Questa sera le due unità hanno stabilito il contatto tattico con il nemico. Saranno completamente in linea in tempo per fronteggiare quello sforzo massimo consentitogli dalla dovizia di mezzi di cui dispone, che il nemico si accinge a compiere.

L'Aviazione per tutta la giornata ha concentrato la sua offensiva sul settore tanto delicato. Chinju è da stamane in fiamme e l'incendio è alimentato da continui tiri aerei di razzi.

Pure in fiamme, nel pomeriggio, sono state ridotte Sangman ni, 9 chilometri ad oriente di Chinju, dov'erano state rilevate forze nemiche in sosta, che si sono disperse per le campagne e le risaie circostanti, mitragliate da 50 metri di quota o raggiunte da migliaia di bombe anti-uomo, e Suchon, al sud di Ching Ju, dove mezzi corazzati (mascherati come casette rurali coreane), i nordisti stavano per partire all'attacco. Molti di essi sono stati centrati in pieno e l'azione non ha avuto più luogo.

JOHN RICH
dell'«International News Service»

AL BLOCCO DI DUINO

Quattro persone ferite in un incidente d'auto

Monfalcone, 3

Un grave incidente si è verificato nel tardo pomeriggio nei pressi del confine con il T. L., sulla statale Monfalcone-Trieste. Durante l'imperversare del temporale, una Fiat 1100 pilotata da Giorgio Mizzan di 28 anni, abitante a Trieste in via Giustinelli 1, con a bordo la sorella Lidia Cumbat di 37 anni, abitante a Roma, il figlio di lei Giorgio di 6 anni e la signora Claudia Marchi in Mizzan, di 23 anni, residente a Treste, procedeva a velocità moderata verso il posto di blocco numero 1, proveniente da Forni Avoltri. Alcune centinaia di metri prima del confine, a causa del terreno viscido, la macchina sbandava paurosamente, andando a fracassarsi contro un'autocisterna proveniente in direzione opposta.

Nell'urto i quattro viaggiatori venivano proiettati a terra. Soccorsi da alcuni agenti di servizio sul posto, venivano trasportati all'Ospedale civile di Monfalcone con un'autolettiga della C. R. I. Alla signora Claudia Marchi sono stati riscontrati un ematoma alla regione parietale sinistra e stato commozionale ed è stata pertanto ricoverata con prognosi riservata. Il conducente della macchina presentava un ematoma alla regione sopracciliare sinistra guaribile in sei giorni. Il piccolo Giorgio Cumbat è rimasto ferito alla regione fronto-paretale destra ed è stato ricoverato in stato commozionale. Sua madre invece se l'è cavata con qualche contusione alla fronte.

CRONACA DELLA CITTA'

Silenzio, per favore

La campagna contro i rumori ha incontrato larghi consensi tra il pubblico - L'iniziativa di una fabbrica di «scooters»: nessuna assistenza ai clienti trasgressori

Unanimi consensi ha ottenuto da parte dei cittadini la campagna intrapresa per la repressione dei rumori molesti, specie di quelli provocati dai motori dei veicoli e dagli schiamazzatori notturni. La polizia è entrata subito in azione e, seguendo le direttive segnate dalle autorità e i richiami alle disposizioni di legge, ha fatto fioccare in buon numero le multe. Tuttavia il problema è lungi dall'essere risolto, perchè si tratta, prima che di punire, di far opera di convinzione: la severità, specie se accompagnata dalla pignoleria, raramente convince e nella maggior parte dei casi porta a recriminazioni molto controproducenti.

E' difficile, infatti, che il conducente di un veicolo si senta in colpa per non aver applicato al suo motore un dispositivo silenziatore, quando l'agente del traffico che lo insegue per dargli la multa fa un fracasso tale con la sua motocicletta da far correre alle finestre gli abitanti di tutto un rione: è un po' quello che succede a teatro, quando l'insopprimibile colpo di tosse di uno spettatore disturba molto meno degli zittii che altri spettatori, con scarso senso di opportunità, si credono in diritto di rivolgere al suo indirizzo.

Prima ancora di punirlo, è quindi necessario educare il pubblico. E questo si ottiene anzitutto con il buon esempio. I dischi rossi, le tabelle ammonitrici, le frecce e le sbarre servono poco fin tanto che restano agli angoli delle strade: bisogna fare in modo che esse si imprimano nella coscienza di chi guida, in modo ch'egli li abbia sempre davanti a sè, anche quando, nella realtà, non esistono. Si tratta, insomma, di istituire quella che chiameremo la morale del conducente. E non solo del conducente, ma anche del pedone, che forse più degli altri ha bisogno di imparare le regole della circolazione urbana. Perchè se negli incidenti stradali è quasi sempre il pedone che ha la peggio, questo non vuol dire ch'egli sia una vittima innocente.

Per ritornare al problema dei rumori, il «Corriere della Sera» di qualche giorno fa ci porta una notizia che fa al caso nostro. Perchè, come altre volte abbiamo rilevato, si tratta di un problema che non è soltanto locale, ma che travaglia un po' tutte le città d'Italia (e proprio in questi giorni, a Roma, a conclusione di una tenace campagna condotta dalla stampa, è stato deciso il ripristino della zona del silenzio).

«Particolarmente in materia di silenzio — dice il «Corriere della Sera» — è da segnalare l'iniziativa presa da una fabbrica di «moto-scooters», la quale annuncia di volersi affiancare all'azione contro le intemperanze di coloro che si ostinano a considerare il rumore come espressione di potenza; la fabbrica ha impartito tassative disposizioni alle sue agenzie e stazioni di servizio perchè tutti i clienti che abbiano manomesso o sostituito il silenziatore originale vengano senz'altro considerati decaduti da qualsiasi garanzia contrattuale ed esclusi da ogni prestazione, assistenza e fornitura di accessori».

«E' infatti qui che bisogna colpire — commenta il quotidiano milanese —: nella incosciente, cinica abitudine invalsa di gareggiare nel fare strepito; illudendosi di destare invidia o ammirazione, di assumere un prestigio sportivo, di ottenere che gli altri facciano largo, di inebriarsi non solo di velocità, ma di frastuono. Questi teppisti dell'autocarro, dell'automobile, della motocicletta non rispettano neppure le «zone del silenzio», mitragliano persino quando passano dinanzi ai padiglioni ospitalieri, perchè, anche volendo procedere in sordina, non possono, avendo eliminato ogni apparecchio silenziatore per sostituirlo con un altro scoppiettante».

Sono, come si vede, le identiche considerazioni che a suo tempo avevamo fatte. E restiamo sempre del medesimo avviso perchè, nonostante quanto è stato fatto finora, il problema rimane sempre di attualità. Con questo caldo soffocante che tende i nostri nervi come le corde di un violino, abbiamo più che mai bisogno di un po' di silenzio e di pace.

Il P. L. I. in difesa delle autolinee triestine

Abbiamo dato notizia, qualche settimana fa, di un'azione intrapresa dagli autotrasportatori friulani presso il Parlamento nazionale, per ottenere la gestione di parte delle linee automobilistiche in partenza da Trieste, attualmente gestita da società locali. I vettori friulani si erano appoggiati per la loro ingiustificata protesta a due senatori veneti. Si apprende ora che la direzione provinciale di Trieste del Partito liberale italiano ha provveduto ad inviare ai parlamentari una dettagliata esposizione della situazione locale degli autotrasporti, in modo da mettere tempestivamente quei senatori e deputati in grado di difendere i legittimi interessi delle società automobilistiche triestine. Vogliamo tuttavia augurarci che gli stessi vettori friulani vorranno rivedere il proprio atteggiamento, ed evitare questo strascico parlamentare, anche perchè le concessioni delle autolinee sono state fatte dal Ministero dopo ampio esame delle diverse esigenze regionali e perchè ritenute rispondenti all'interesse del pubblico triestino.

Ferragosto per i negozi di tessuti all'ingrosso

L'Associazione dei commercianti all'ingrosso di merci varie, Gruppo tessuti, mercerie e confezioni, comunica di avere deliberato la chiusura delle aziende grossiste della categoria per il periodo dal 12 al 21 agosto. La chiusura avrà quindi inizio dalla sera di venerdì 11 agosto e la riapertura seguirà la mattina del martedì 22 agosto.

Manichini e stoffe in un mare di fiamme

I danni ammontano a circa un milione e mezzo di lire

Una voce femminile, con tono affannoso e concitato, chiedeva per telefono, alle 11.38 di ieri, l'intervento dei vigili del fuoco presso lo stabilimento confezioni di Guglielmo Genel, in piazza Sansovino 1. I pompieri avrebbero però dovuto recarsi in via Capitolina 1, in quanto l'incendio era divampato al III piano dell'edificio che si allunga verso questa via. Due autopompe, agli ordini del comandante de Valentinis e del magg. Brown, sfrecciavano verso la località indicata, dove l'incendio crepitava furioso. I pompieri si sono prodigati fino alle 13.50 e, mentre il grosso delle forze rientrava nella caserma di Largo Niccolini, due vigili restavano sul posto per l'opera di controllo.

Soltanto quando l'ultima fiammella si è estinta sfrigolando sotto la doccia di un idrante, la scena è apparsa in tutto il suo squallore. Quali le origini del disastroso rogo? A quanto si è potuto sinora accertare, sembra che esso sia stato determinato da un surriscaldamento della canna fumaria dello stabile, dove al III piano, proprio sopra i locali della mensa, si trova il magazzino in cui veniva custodita una cospicua quantità di merce.

Dal primo inventario risultano distrutti 15 manichini per sarti, 5 quintali tra ovatta e cotone, macchinari, banchi da lavoro, macchine da cucire, stoffe, foderami ed altro. Anche l'edificio ha riportato seri danni, e sono andati distrutti 100 mq. di copertura del tetto, 30 mq. di pavimento e sono stati seriamente danneggiati 100 mq. di soffitto. I danni, coperti d'assicurazione, dovrebbero aggirarsi intorno a un milione e mezzo di lire.

Botte da orbi dei «partigiani della pace»

Dalle prime indagini svolte dalla Polizia, siamo in grado di fornire ulteriori ragguagli sull'aggressione avvenuta l'altra notte presso la tipografia «EST», in via Montecchi 6, sede della stampa slava, di cui abbiamo fatto cenno nella precedente edizione. Alle 23.45 l'Emergenza accorreva alla «EST», dove il tipografo Vittorio Vatta, di 39 anni, abitante in via Giulia 14, informava gli agenti di un'aggressione avvenuta poco prima sulle scale della tipografia, sita al primo piano dell'edificio. Era accaduto che Emilio Lipovec, di 38 anni, abitante in via Molin a Vento 142, redattore del quotidiano titino «Primorski Dnevnik», mentre stava scendendo le scale, era stato assalito da tre individui. Pesto e contuso il Lipovec si era rifugiato nella tipografia, ma i tre, mandato in frantumi un vetro della porta, lo avevano inseguito colpendolo ripetute volte. Durante la lite era andata in pezzi una cassettina contenente caratteri tipografici, del valore di 5 mila lire.

Anche un correttore di bozze, pur essendo rimasto estraneo al tumulto, ha avuto qualche danno: dalla sua giacca è difatti sparito il portafogli con 2 mila lire, la carta d'identità e altri documenti; la tasca interna dove il plico era custodito presenta tracce di sangue, lasciate probabilmente da uno dei rissanti.

All'arrivo degli agenti, due dei tre aggressori avevano già preso il largo; sul posto i funzionari, oltre al Lipovec, hanno trovato Giuseppe Dolesi, di 40 anni, abitante in via Don Bosco 23, di professione modellista ma attualmente occupato come fattorino presso il settimanale comunista «Il Lavoratore», la cui sede redazionale si trova in via Montecchi 6. Anche il Dolesi presentava qualche ferita; egli è stato caricato, assieme al Lipovec, sulla camionetta dell'Emergenza e accompagnato all'Ospedale. Il medico di turno, dopo averli medicati, giudicava il titino guaribile in 5-7 giorni, mentre il comunista, il quale era in stato d'etilismo subacuto, in 7 giorni. Dal pio luogo i due sono stati accompagnati al Distretto di via dell'Istria per gli accertamenti del caso. Mentre il Lipovec è potuto rincasare, il Dolesi è stato trattenuto.

Gravemente ferito da tre sconosciuti

Due militari inglesi, che percorrevano a bordo di una jeep la zona del Boschetto, hanno rinvenuto stanotte alle 0,10, verso la fine di via Giulia, un uomo disteso al suolo, il quale si lamentava flocamente. Caricato lo sconosciuto sul veicolo, i due lo accompagnavano alla vicina caserma della P. C. dove veniva identificato per Mario Groppazzi, di 43 anni, abitante in androna San Cilino 7, manovale presso i Lavori in Economia del Comune. Veniva chiesto l'intervento della C.R.I. e poco dopo il medico di turno, dott. Di Francesco, riscontrava al Groppazzi la frattura del costato sinistro e del naso, contusioni escoriate al viso, la lussazione degli incisivi superiori nonchè la commozione cerebrale. Il ferito, che era in preda ad evidente stato confusionale, ha detto di essere stato aggredito da tre borghesi, senza saper o voler precisare altro.

VERSO LA SOLUZIONE D'UNA CRISI

IMPOSTATA AL MARTINUZZI una nave per la «Patrisanda»

Al cantiere Martinuzzi di Muggia ha avuto iermattina la posa delle prime lamiere di chiglia della nuova nave da 550 tonnellate, che verrà costruita per conto della Società «Patrisanda». Alla cerimonia, svoltasi in forma privata, hanno assistito il col. Foden, vice direttore del Dipartimento economia e finanza del G.M.A., il signor Smith, capo del Dipartimento produzione, lo avv. Levitus, capo dell'Ufficio del Lavoro, il Sindaco di Muggia e il signor Juan Carpi, direttore della sede armatoriale triestina della «Patrisanda». Dopo la benedizione delle lamiere da parte di don Mizzan, parroco di Muggia, la chiglia della nuova unità è stata impostata sullo scalo. Su una lamiera del paramezzale sventolavano il tricolore d'Italia e la bandiera rosso-alabardata.

Questa nuova costruzione risolve in parte la crisi che da qualche tempo travaglia il cantiere muggesano, in quanto darà lavoro per parecchi mesi alle sue maestranze. Di ciò va reso merito anche alla «Patrisanda» che ha voluto scegliere il cantiere muggesano ben conoscendo il valore dei suoi tecnici e dei suoi operai, specializzati nelle piccole costruzioni navali. La «Patrisanda» ha la sua sede di armamento a Roma, con sede succursale di armamento a Trieste e agenzia a Vienna. Amministratore unico della Società è il conte Goffredo Manfredi, noto anche nel campo dell'edilizia. Delle sue ardite innovazioni, particolarmente nel campo dei costi, si è occupata diffusamente la stampa romana, la quale recentemente ha posto anche in risalto il gesto generoso del conte Manfredi che ha voluto mettere a disposizione dei coniugi Rossi, allietati dalla nascita di tre gemelli, un appartamento arredato in una delle sue nuove case costruite ai Parioli.

Anche verso la nostra città il conte Goffredo Manfredi ha voluto dimostrare il suo attaccamento, iscrivendo al nostro dipartimento marittimo, con significativo gesto, le altre due navi della «Patrisanda», la motonave «S. Antonio» di 2000 tonnellate e la motocisterna «Anita» di 400 tonnellate.

LA CASA DEI DIPENDENTI DELLE GENERALI

POSA DELLA PRIMA PIETRA di un edificio di nove piani

25 appartamenti e locali d'affari - I programmi per il finanziamento delle costruzioni edilizie all'esame del G.M.A.

Presenti il Presidente di Zona ed il prosindaco prof. Sciolis, ha avuto luogo ieri sera in via Fortunio la posa della prima pietra della casa per il personale delle Assicurazioni Generali. La costruzione, come è noto, rientra nel quadro delle provvidenze concesse dal G.M.A. alle cooperative edilizie. Il nuovo edificio sarà alto nove piani, con 25 appartamenti e vari locali di affari.

Nel corso della cerimonia il dott. Micoli, presidente della cooperativa costituita dal personale delle Generali, ha espresso alle autorità la gratitudine dei lavoratori per il tangibile aiuto dato ai piccoli risparmiatori i quali, attraverso le cooperative edilizie, potranno avere in proprietà la casa. Il dott. Micoli ha inoltre ricordato il contributo del Governo nazionale a favore dei cooperativisti.

Il prof. Palutan, visibilmente commosso (la nuova casa è un poco la «sua» casa, facendo anch'egli parte della famiglia delle Generali) a sua volta ha posto in rilievo l'importanza dell'iniziativa, che stimola al risparmio i lavoratori e rafforza il legame familiare. Alla cerimonia erano presenti anche il direttore generale delle Assicurazioni Generali dott. Melchiorri, con i direttori dott. Gairinger e dott. Tamburini, i dirigenti della Cassa di Risparmio dott. Nobile e dott. Cirillo, l'assessore comunale Invinkl, i rappresentanti del Dipartimento servizi pubblici del G.M.A. ed altri funzionari. Le Generali e la Cassa di Risparmio hanno pure partecipato al finanziamento della costruzione con la concessione di mutui alla cooperativa.

Cogliamo l'occasione per riepilogare i nuovi programmi di finanziamento per le costruzioni edilizie, attualmente allo esame del G.M.A. Come già annunciato, per il semestre luglio-dicembre di quest'anno sono stati stanziati 500 milioni di lire per nuove case popolari. Inoltre il G.M.A. va predisponendo altri fondi per la concessione di prestiti a costruttori privati, a favorevoli condizioni per quanto riguarda tasso d'interesse e lunga scadenza del mutuo.

Tra diversi indirizzi sono raccomandati per l'impiego di questi fondi. Anzitutto la costruzione di case popolarissime; la Presidenza di Zona, la Camera del lavoro e la Federazione delle cooperative caldeggiano poi la continuazione dell'attuale programma per le cooperative edilizie tra lavoratori, limitando magari l'onere a carico del G.M.A. al solo 50 per cento della spesa, rinunciando quindi al parziale pagamento degli interessi (15 per cento). Terza soluzione, che escluderebbe quella per le cooperative, è il totale impiego dei fondi disponibili per la concessione di prestiti ai costruttori privati, sulla falsariga di quanto si va facendo nella Repubblica. Tuttavia siamo in grado di precisare che il pensiero del G.M.A. in proposito si discosta sostanzialmente dalla legge Aldisio, in quanto i prestiti non verrebbero concessi a privati che costruissero le case per affittarle, bensì a coloro che intendono costruirsi la casa o il singolo alloggio per proprio uso. Cioè l'attuale sistema delle cooperative verrebbe modificato con la concessione di un prestito anzichè del contributo gratuito. Su questo importante problema e sulle singole formule proposte ci ripromettiamo di riparlare in una prossima edizione.

Cannone a lunga gittata a passeggio per Trieste

Il costituendo Museo storico e di guerra che sorgerà a San Vito, ha impegnato nuovamente ieri gli organizzatori in uno spettacolare trasporto attraverso le vie cittadine: dopo il «Ponte Verde», è stata infatti ieri la volta di un enorme cannone di marina, un pezzo da 203 millimetri, del peso di 26 tonnellate e la cui canna è lunga 12 metri. Il cannone faceva parte dell'armamento dell'incrociatore «Trieste», ed è stato donato al Museo dal Ministero della Marina militare. Ormai inutilizzabile, il pezzo era stato spedito da Taranto a Venezia con la ferrovia, ed ha poi proseguito da Venezia per la nostra città a bordo del piroscafo «Posillipo». Per l'eccezionale trasporto le autorità militari inglesi hanno messo a disposizione del Museo un potente traino con 24 ruote, che ieri, dalle 16 alle 18, ha portato il cannone dal porto a S. Vito, transitando per piazza Unità.

Il Museo, che viene allestito dal concittadino signor de Henriquez, in questi giorni ha ultimato un altro importante recupero: quello del relitto del sottomarino «C. M.», che era andato affondato nel settembre 1943 nel Cantiere di Monfalcone, e che verrà ora restaurato e conservato nel Museo stesso.

Ieri Radio Trieste muta per tre quarti d'ora

Radio Trieste è ammutolita ieri sera, qualche minuto prima delle 20, ed è rimasta silenziosa fino alle 20.45 circa. Il «Giornale radio» della sera è stato trasmesso quindi con notevole ritardo, ed il primo programma serale ha subito qualche mutilazione. Lo inconveniente, sebbene abbia coinciso quasi con lo scatenarsi del temporale, non era dovuto al maltempo, come molti hanno supposto, ma è stato causato da un guasto verificatosi alla stazione radio.

Concluso il primo turno della colonia C.R.I. di Sistiana

Si è ieri felicemente concluso il primo turno della colonia balneare diurna della C. R. I. a Sistiana. I bimbi ospitati hanno manifestato la loro gratitudine alla direttrice della colonia, vice ispettrice delle infermiere volontarie sig.ra Pia Alosi, ed alle altre infermiere volontarie proposte alla vigilanza, nonchè al signor Castelreggio, proprietario del ristorante omonimo, il quale ha voluto offrire ai piccoli coloniali ed al personale di assistenza dei graziosi doni a ricordo del lieto soggiorno trascorso sulla spiaggia. La CRI rivolge il suo grato pensiero al personale direttivo e d'assistenza della colonia, che ha svolto con encomiabile entusiasmo e capacità la disinteressata opera a favore dei bimbi; al professor Romano, che gentilmente si è prestato per l'insegnamento del nuoto; ed infine al signor Castelreggio per la speciale cura usata nella confezione dei pasti.

Gite di Ferragosto UTAT

L'UTAT ha indetto per Ferragosto gite in Austria al GRAN CAMPANARO, al LAGO DI WOERTH, SALISBURGO e VIENNA.

Quote da L. 3300 comprensive di viaggio e passaporto collettivo. Iscrizioni si accettano entro sabato presso gli Uffici UTAT e la SALA PUBBLICITARIA.

I posti sono limitati.

ASTERISCHI

SALUTI DALLA MONTAGNA

Anche gli scouts dell'A.S.C.I. hanno voluto farci pervenire, con telegramma, notizie del loro soggiorno montano a Timau. Dal loro accampamento il «Terzo» S. Giacomo e l'«Ottavo» S. Vito inviano cari saluti alle loro famiglie ed assicurano di godere ottima salute.

FIAMME GIALLE

E' uscito ieri «Fiamme Gialle», il mensile edito dal Corpo guardia di Finanza. La bella pubblicazione, diretta da G. C. Badini, reca interessanti articoli, notizie di varietà, una brillante «posta in famiglia», notizie sportive e un ampio notiziario del Corpo. La rassegna forense è stata redatta dall'avv. Bradamante, mentre il cappellano del Corpo, don Giorgio Beari, rivolge dalle colonne del periodico un nobile appello ai suoi assistiti. La quarta pagina è dominata da Ivo Blason, intervistato dai dinamici finanzieri, che dimostrano di essere, oltre che campioni d'intelligenza investigativa, anche disinvolti cronisti.

UNA BELLA COSA

Una bella cosa è cenare al ristorante del «Piccolo Mondo», sotto i grandi alberi, ma una cosa altrettanto bella è pranzare al ristorante del «Piccolo Mondo», l'unico luogo dove il caldo non uccide l'appetito, dove i cibi deliziosi sembrano ancor migliori. In caso di mal tempo, come è noto, nelle sale della villa del «Piccolo Mondo» tutto funziona come all'aperto.

ORE DELLA CITTA'

★ La Associazione universitaria ha istituito alcuni corsi di preparazione per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Le iscrizioni, presso la segreteria di piazza Ponterosso sono aperte ancora oggi e domani, dalle ore 19 alle 20.

★ L'Oratorio parrocchiale «S. Vincenzo» ha organizzato per la stagione estiva un indovinato programma ricreativo per i ragazzi, alternando un giorno di soggiorno a Villa Opicina ed uno al mare, completati da altre attività serali all'Oratorio. L'Oratorio, in via Fortunio 5, è aperto tutti i giorni dalle ore 15 alle 20.

★ Entro il 22 settembre p. v. vanno presentate al Municipio, ufficio cimiteri, via del Teatro 5 stanza 43, le domande per la conservazione delle salme sepolte nella Cripta 39.a del campo II del Cimitero di Sant'Anna, che prossimamente verrà apprestata a nuove sepolture.

★ GITE: Domenica con l'Alpina delle Giulie alle Pale di S. Martino e al Passo del Pura (rif. Piaz) Diga del Lumiei; con il G. E. «Stella Alpina» a Misurina-Dobbiaco-Moso; con il Circolo «Alpes» a Cima Sappada-Monte Peralba; con il Circolo «Montasio» a Collina-Monte Coglians; con il Club Lambrettisti (iscrizioni presso Filotecnica giuliana) a Valbruna; con la XXX Ottobre al Rifugio O. Sala-Cima Undici (Dolomiti di Sesto), a Valbruna-Rifugio Nordio-Monte Oesternig; con la Associazione studenti d'Italia a Tolmezzo-Ampezzo-Forni di Sopra; con il Circolo Cantieri a Misurina-Val Fiscalina; con i Giovani esploratori italiani a Collina; con l'A.R.A.C. ai Laghi di Fusine; con l'A. S. Edera al Rifugio Cinque Torri-Nuvolao-Croda da Lago.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Musica operistica; 12: Quartetto pianistico; 12.20: Canzoni e ritmi; 13.25: Orchestra di Percy Faith; 13.50: Novità di teatro di Enzo Ferrieri; 14: Dalla Biennale di Venezia; 14.15: Musica varia; 14.30: Programma dalla BBC; 17.30: La Voce dell'America; 18: Ritmi moderni; 18.30: Programmi per i ragazzi: Un americano alla Corte di Re Artù, romanzo di Mark Twain, adattamento di Clara Falcone; 19: Serenate e romanze; 19.30: Chitarre e fisarmoniche; 20.30: Motivi da operette; 20.50: Piero Pavesio al pianoforte; 21.5: Canzoni napoletane di ieri e di oggi: 21.30: III Festival internazionale di musica: Concerto sinfonico diretto da Hans Rosbaud; Nell'intervallo: «Il cicerone vagabondo»; Piero Bargellini: «Santa Maria Novella»; 23.30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.30: Incontri musicali: Louis Armstrong; 14.21: Per i fratelli giuliani; 17: Canzoni; 18: Musica da camera.

RETE ROSSA

13.30: Orchestra Trovaioli; 14: Fantasia folcloristica; 14.20: Orchestra Donadio; 17: Pomeriggio musicale; 18: Ritmi; 18.30: Un americano alla Corte di Re Artù, radioromanzo per i ragazzi; 19.20: Canta Flo Sandon's; 19.45: Orchestra Gallino; 20.10: Canta G. Lauri Volpi; 21.3: Echi di Broadway e di Hollywood; 21.33: Duo Gangi-Cerquozzi; 21.45: Novella sceneggiata: Il superfluo nella vita, di L. Tieck; 22.15: Orchestra Ferrari; 22.55: Canta Halenè Robert; 23.30: Musica da camera.

Uno sbalzo di 12 gradi e raffiche a 100 all'ora

Lievi incidenti: un natante in pericolo e uno scontro d'auto

Forse qualcuno già rimpiange la canicola? Certo che lo sbalzo di temperatura, da un'ora all'altra, è stato un po' fortino: quasi 12 gradi, per l'esattezza 11.6. Poi è venuto il vento, con qualche raffica che ha toccato i novanta o i cento, delizie da gennaio triestino. E' stata, in ogni caso, una brutta sorpresa, ieri pomeriggio, quel temporalone arrivato quasi all'improvviso, e al quale pochi credevano dopo i tentativi dei due giorni prima, con molto rumore, una truce messinscena e nulla o quasi di fatto. Una brutta sorpresa, dicevamo, per i passanti in abiti da clima equatoriale (gli uomini quasi tutti in maniche di camicia e le donne peggio) presi alla sprovvista dall'acquazzone e dal ventaccio. Spettacoli all'aperto sospesi — in particolare quello attesissimo di Teddy Reno al Castello, rinviato stasera — gite rimandate, fuggi fuggi sulle spiagge.

Secondo gli intenditori di meteorologia, il grande periodo della canicola — determinata dalla anormale persistenza dell'anticiclone atlantico sulle isole Azzorre, che si è mantenuto per oltre un mese investendo l'Europa sud-occidentale di aria tropicale calda e umida — sta per finire, e in agosto si dovrebbero verificare una serie di temporali piccoli e grandi. Luglio è stato durissimo con le sue temperature oltre i 39 gradi (a Trento 39.2, a Forlì 39 gradi); un mese d'eccezione per la persistenza del calore e della serenità del cielo.

Durante il temporale di ieri — pioggia caduta mm. 4.8 — la temperatura è scesa sino a 17.4 gradi, e verso le 8 di sera il nostro Osservatorio ha registrato raffiche di vento sui cento orari.

L'improvviso rovescio di pioggia e vento ha sorpreso in mare certo Bruno Lavarian, geometra, di 41 anni, abitante in Largo Barriera Vecchia 5, il quale stava remando su una fragile barca. Qualcuno ha segnalato il fatto alle motovedette della Polizia, e una di esse si è staccata prontamente dalla riva. Giunta a due miglia dalla diga «L. Rizzi», in direzione del bagno Cedas, la pattuglia ha trovato il Lavarian, che stava ormai andando alla deriva, in disperata lotta con le onde e lo ha tratto in salvo assieme alla barca.

Sotto l'infuriare dell'acquazzone è accaduto un movimentato incidente in via Boccaccio. Alle 18.40, Annibale Grabnig, di 33 anni, abitante in viale Miramare 33, stava guidando una «1100», diretto verso casa. Giunto all'angolo di Scala Belvedere, il Grabnig si trovava di fronte un autocarro guidato da Carlo Marcusa, di 41 anni, abitante in via D. Chiesa 26, che procedeva in senso contrario. Alla vista dell'automezzo, il Grabnig rallentava, ma il fondo stradale bagnato faceva slittare le ruote, tanto che la «1100» finiva in pieno contro il camion. Per fortuna non si lamentano feriti. L'autocarro ha riportato danni alla carrozzeria, al parabrezza e ai congegni di guida, e la «1100» alcune ammaccature e la rottura di un fanale.

I violenti colpi di vento hanno scardinato una grondaia in via del Rivo 8, e sul posto hanno dovuto accorrere i pompieri. Un brutto quarto d'ora ha passato durante il temporale un ragazzo di 11 anni, Eraldo Venzano, abitante in via Ireneo della Croce n. 4. Mentre attraversava sotto gli scrosci il cortile di casa sua, il Venzano è rimasto investito da una lastra strappata dal vento a una finestra del IV piano. Ha riportato una vasta ferita lacero-contusa al braccio sinistro, guaribile in 10 giorni. Infine, nel chiudere una porta nell'imminenza del temporale, Maria Zanelli, di 45 anni, abitante in via Torrebianca 9, si è conficcata uno scheggia di legno nella mano destra. Gli spiccioli di cronaca sono costituiti da oltre dieci persone accorse alla CRI per farsi estrarre dagli occhi corpuscoli sollevati dal vento.

Incidenti stradali

Con la prudenza propria della sua età, Pietro Moro, di 82 anni, abitante in via San Giusto 9, attraversava alle 12.45 di ieri la via Bramante. Ad un tratto, nonostante si fosse guardato scrupolosamente intorno, il vecchietto veniva sorpreso dall'improvviso sopraggiungere di una auto. Temendo di rimanere investito, il vecchietto faceva un brusco movimento e cadeva a terra, fratturandosi l'omero sinistro e riportando una serie di contusioni escoriate. E' stato accompagnato all'ospedale dalla C. R. I., e qui accolto con prognosi di 40 giorni.

Umberto Samba, di 19 anni, abitante in Salita di Gretta 7, droghiere, si recava al lavoro in bicicletta quando si accorgeva che una ruota del velocipede stava rompendosi. Egli balzava prontamente di sella evitando il peggio e cavandosela con alcune contusioni escoriate a una mano. In piazza Libertà, Enzo Vistoli, di 57 anni, abitante in via Udine n. 42, è caduto con la bicicletta, ferendosi alla testa. Un altro ciclista sfortunato è Ottorino Kubisch, di 23 anni, abitante in via della Guardia 2, meccanico; mentre pedalava lungo il viale Miramare, il Kubisch è rimasto investito da un automezzo, ed ha riportato contusioni escoriate alle braccia.

Nei pressi di Duino è caduto con la moto Giancarlo Peobrani, di 33 anni, da Rovigno, riportando ferite alle mani e alle gambe. Alle 16.45, Carlo Trojer, di 40 anni, abitante in via Stoppani 5, percorreva con la sua «Vespa» la strada di Pieris. Ad un tratto il Trojer veniva raggiunto da un camioncino sconosciuto, che per superarlo lo atterrava proseguendo poi la propria corsa. Ritornato a Trieste, l'uomo si è recato alla CRI, che l'ha accompagnato all'Ospedale, dove trovasi ricoverato con prognosi di 40 giorni per la frattura dell'omero destro.

Premio giornalistico «Fiera di Trieste»

La Giunta esecutiva dell'Ente fiera campionaria internazionale di Trieste è venuta nella determinazione di istituire un premio giornalistico «Fiera Campionaria Internazionale di Trieste», regolato dalle seguenti norme di carattere generale: 1) L'Ente morale fiera campionaria internazionale di Trieste istituisce due premi riservati ai giornalisti che abbiano pubblicato, su quotidiani o periodici, articoli illustranti le finalità e le caratteristiche della Fiera campionaria internazionale di Trieste. 2) I giornalisti che intendono concorrere ai detti premi dovranno far pervenire all'Ufficio propaganda della Fiera campionaria internazionale di Trieste, via Milano 10, cinque copie di ogni articolo non oltre il 14 settembre 1950. 3) L'ammontare dei premi è il seguente: Primo premio lire 80.000, secondo premio lire 40.000. 4) I premi sono indivisibili. 5) La Commissione giudicatrice sarà formata da: un rappresentante della Associazione della Stampa di Trieste, un rappresentante della Camera di commercio, industria e agricoltura, un rappresentante dell'E.N.A.L. di Trieste, due rappresentanti dell'Ente fiera.

Giornata intensa ieri per i rastrellatori

Giornata intensa quella di ieri per i rastrellatori, i quali, in meno di sette ore, hanno operato esattamente undici interventi, rimuovendo un non indifferente quantitativo di residuati. I sommozzatori hanno iniziato i lavori di ricupero della mina, avvistata lo scorso mese, a 3 miglia della costa, dal capobarca della «Stella».

Lavoratori d'assalto in transito per Trieste

Stasera alle 22.5 transiteranno per la nostra Stazione centrale 60 studenti, sembra svizzeri, appartenenti alla «Nazional Union Students». I viaggiatori, provenienti da Milano, proseguiranno col treno delle 23.40 per Belgrado, ove si recano a lavorare.

Qualcuno ha sottratto a una povera impiegata che ieri effettuava un'operazione alla Posta, un libro paga degli operai, ritenendo si trattasse di cosa di valore. Vale molto per l'impiegata e niente per un estraneo: il rinvenitore farà opera buona recapitando il libro in via Crispi 41.

Rovinìo di pali e fili causato da un autocarro

Un meccanico ferito - Per non cadere si afferra alla piastra rovente del fornello - Il volo di un falegname

Un drammatico incidente sul lavoro è accaduto alle 11.30 di ieri nel cantiere della Fiera di Trieste, a Montebello. Un autocarro in transito nell'area della Fiera andava a finire contro uno dei pali che sostengono i fili elettrici, abbattendolo. Nel rovesciarsi il palo ne trascinava dietro altri tre assieme ad un ammasso di fili, che per sfortuna sono andati a cadere proprio dove stava lavorando il meccanico Mario Gherdina, di 21 anni, abitante in via Commerciale 171. Il Gherdina, urtato da un filo, veniva investito da una scarica elettrica e stramazzava al suolo, ferendosi a una spalla. Soccorso poco dopo dal dott. Di Francesco della CRI, il poveretto è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato.

Giuseppe Stocovaz, di 50 anni, abitante in via dei Giardini 50, stava lavorando ieri alle 13, nella cucina della mensa di via Gambini. Ad un tratto, messo un piede in fallo, lo Stocovaz ha rischiato di finire a gambe all'aria e istintivamente si afferrava a ciò che aveva a portata di mano. Per sua sfortuna si trattava della rovente piastra del focolare, per cui ha riportato ustioni di II grado alla mano; guarirà in 8 giorni.

Da un'impalcatura, alta 3 metri, allestita nell'area di un cantiere di Duino, è precipitato Rodolfo Martini, di 60 anni, abitante in via Revoltella 30, falegname, che si è fratturato il piede destro. Il Martini è stato trasportato a Trieste con un'autocorriera di linea, e alla stazione è stato prelevato dalla CRI. Nel battere una pietra nella cava Cedas, Albino Scabar, di 38 anni, da Rupingrande 68, è rimasto ferito alla fronte da un frammento staccatosi dal blocco. Romildo Ferluga, di 36 anni, abitante in via Bernini 6, mentre spostava una pietra in via San Servolo 5, è scivolato ed è andato a cadere su un altro blocco, riportando contusioni escoriate al torace. Nel trasportare delle tavole al Molo Carboni, Vittorio Florit, di 19 anni, abitante in via Franca 22, è andato a finire con il piede sinistro su un chiodo che, dopo avergli perforato la scarpa gli ha trafitto la pianta.

Gioceva svenuto in Riva N. Sauro

Uno sconosciuto ha telefonato ieri alla CRI chiedendo l'intervento di un'autolettiga in Riva Nazario Sauro, dove, all'altezza del n. 6, giaceva un uomo privo di sensi. I sanitari accorrevano prontamente sul posto, ove rinvenivano uno sconosciuto in stato d'incoscienza e pallidissimo. Caricato sulla lettiga, l'uomo è stato accompagnato all'ospedale e qui accolto. Il poveretto, dell'apparente età di 65 anni e dai capelli brizzolati era privo di documenti d'identificazione; indossava pantaloni scuri su una camicia chiara, aveva seco un piccolo fagotto.

Furto in un negozio

Ieri pomeriggio, verso le 16, nel riaprire il negozio di manifatture di Campo San Giacomo 19, di cui è comproprietaria, Maria Cozzi in Kirschner, di 51 anni, abitante in via San Michele 31, s'accorgeva che, ignoti ladri l'avevano preceduta, servendosi di chiavi false. Entrata nel negozio, la Cozzi ha constatato che da una scansia erano sparite sette pezze di stoffa di lana per abiti maschili, di un valore di 110 mila lire, mentre da un cassetto scassinato mancavano 55 mila lire. Ha sporto denuncia al Distretto di via Caprin.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Domenico, Perpetua. — Il sole sorge alle 4.50, tramonta alle 19.31. La luna sorge alle 22.5, tramonta alle 11.40.

Ieri: Temperatura massima 28.6, minima 17.0; pressione 753.2 stazionaria. Temperatura del mare 23.0.

Maree: OGGI: alta ore 12.45: cm. 35 sopra il l. m.; bassa ore 19.20, cm. 15 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.10, cm. 4 sopra il l. m.; bassa ore 6.15, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 13.10, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 21.10, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Crevato, via Roma 15; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Sponza, via Montorsino 9; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 10; morti 4; matrimoni 5.

MORTI: Pavan Ermanno a. 76; Hilla ved. Oshiku Giustina a. 69; Bonsegno in Borgatti Rosa a. 38; Della Santa Terenzio a. 86.

MATRIMONI TRASCRITTI: Stella Riccardo, barbiere, con Martinovich Maria, casalinga; Licer Giovanni, agente P. C., con Cosma Anna Maria, casalinga; Corvini Antonio, vigile urb., con Paulin Bruna, modista; Cremoni Enrico, impiegato, con Parenzan Maria, casalinga; Ramani Giacomo, agricoltore, con Zlatic Angela, casalinga.

Ieri pomeriggio, la CRI ha accompagnato all'Ospedale Argia Medussi, di 61 anni, abitante in via Sterpeto 6, la quale, mentre percorreva la via Gambini, era caduta, producendosi la sospetta frattura del ginocchio sinistro.

SPETTACOLI

STASERA AL CASTELLO

I protagonisti di Zig-Zag e i cantanti della R.A.I.

Sospeso ieri sera causa il maltempo, il Festival della Canzone avrà luogo questa sera al Castello di San Giusto, con inizio alle ore 21. Com'è noto, all'eccezionale spettacolo partecipano Teddy Reno, i cantanti della R. A. I. Nilo Ossani, Jula de Palma, Giorgio Consolini, Dino Comolli, gli interpreti di Zig-Zag Nunzio Filogamo, Liliana Feldman, Febo Conti, e la grande orchestra ritmo-sinfonica diretta dal maestro Mario Consiglio. Completerà il programma una esibizione del ballerino negro Byron Cutler. Lo spettacolo sarà presentato da Nunzio Filogamo.

TEATRI E CINEMA

CASTELLO S. GIUSTO. Ore 21: Festival della canzone.

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Giorno di festa» con Jaques Tati, Santa Relli. Un film Enic. Ultima 22.
FENICE. Chiusura estiva.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Berlino-Hôtel» con Jane Emerson, R. Massey. Segue «Incom» d'attualità.

ALABARDA. 16: «I bassifondi di S. Francisco», impressionante verismo umano, con Humphrey Bogart, John Derek. La visione. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15, all'estivo 21.15: «L'incendio di Chicago», Tyrone Power, Alice Faye, Don Ameche. E' la riedizione di un grande film Fox.
IDEALE. 16, ult. 22: «Avventura sul Pacifico» con R. Randell, M. Steinbeck. E' un film Columbia.
IMPERO. 15: «La taverna della malagente», un film messicano con la bellissima Meche Barba e Fernando Fernandez. Segue Cinesport n. 4 con la tappa dei Pirenei e il ritiro della squadra italiana.
ITALIA. 16: «L'uomo dei miei sogni», umorismo, eleganza, grazia. Cornel Wilde e Ginger Rogers.
SAVONA. 16: «Abbandonata», film messicano con Dolores Del Rio e Pedro Armendariz.
VIALE. Chiuso per restauro.
VITTORIO VENETO. 16: «Il traditore» con Victor Mc. Laglen. Premiato con 4 Oscar. Successo.
AZZURRO. 16: «L'aquila a due teste» con E. Feuillère, J. Marais.
MARCONI. 16, estivo 20.30: «Donnine d'America», un film briosissimo.
MASSIMO. 15: «La signora del fiume», tecnicolore, con Yvonne De Carlo. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «La guida eroica», con Wallace Beery. Segue Incom 444.
ODEON. Chiuso per ferie.
RADIO. 16: «Così vinsi la guerra», un tecnicolore di Samuel Goldwyn, con Danny Kaye, il re del buonumore.
VENEZIA. «Rasputin», Harry Baur.
VITTORIA. Estivo 20: «Jassy la zingara», in tecnicolore, con Margareth Lockwood, Patricia Rok, Denis Price. Ultima ore 22.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il figlio di Robin Hood», in tecnicolore, con Anita Louise e Cornel Wilde.
ESTIVO F. SEVERO 100. Ore 20.45: «Vita intima di Marcantonio e Cleopatra», con Louis Sandrini e M. Antonietta Paus.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: ore 20 e 22 (cassa contin. dalle 19): A richiesta, «A ciascuno il suo destino», capolavoro Paramount con O. de Haviland.
ESTIVO BROCCHETTA (Rotonda Boschetto). 20.30: «Che donna» con Rosalind Russel. Brillantissimo.
SCOGLIETTO (Scoglio 4). 20.45: «Il prigioniero dell'isola degli squali». E' un film «Fox».

LUNA PARK, via Broletto (tram 2): Divertimenti per grandi e piccini.

---

† All'alba di ieri si è spento cristianamente all'età di 86 anni

Terenzio Della Santa

Ne dànno il triste annuncio i figli dott. ANTONIO con la moglie GIULIA MARSI, PAOLO con la moglie TINA CIARAVINO (assenti), PIA con il marito dott. FRANCO SCIRE', la nipote MARIUCCIA TOSO e gli altri NIPOTINI, l'affezionatissimo amico dott. MARIO D'ESTE, anche a nome degli altri congiunti.

La cara salma partirà oggi alle ore 17 dalla Cappella Mortuaria dell'Ospedale Maggiore diretta a Capodistria per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

La presente serve da partecipazione diretta.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste - Curicò - Venezia
4 agosto 1950

---

† Il 3 corr. spirava a Roma, esule e lontano dalla sua cara Istria

Giovanni Zaccai

chiudendo la sua vita tutta consacrata al commercio e al profondo affetto per la famiglia e la Patria.

Lo piangono la moglie GINA MONTONESI, i figli TULLIO, ANTONIETTA, EVELINA, la sorella SARINA, il genero FRANCO prof. GAMBETTI, la nuora AMELIA MONTONESI, i nipotini: NIDIA, SILVANA, GUIDO, ROBERTO, LAURA, i COGNATI e i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianze.

S. Lorenzo del Pas/co (Istria), Trieste, Roma, 4 agosto 1950

---

† Il 3 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi, il caro angioletto

Graziella Benedetti

d'anni 6

Profondamente colpiti ne dànno il triste annuncio i genitori ASSUNTA ed AURELIO, la sorellina CARMEN unitamente ai NONNI, ZII e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 4 corrente alle ore 17.30 dall'abitazione.

Muggia, 4 agosto 1950

---

† Addì 2 corr. spirava

Giustina Hilla

ved. ASCIKU

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, i FAMILIARI e i parenti tutti.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:

MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA } corse giornaliere
PADOVA }
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
UDINE Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA - BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO, MERANO Giornaliera feriale.

GITE DOMENICALI

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO ore 6.30.
PRATO DI RESIA ore 6.30.
SELLA NEVEA - FUSINE ore 5.30.
TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.
SAPPADA ore 6.15.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA

ARTA - PALUZZA - RAVASCLETTO giornaliero;
BRESSANONE - VIPITENO - COLLE ISARCO lunedì, giovedì;
FIERA PRIMIERO - S. MARTINO, via Montebelluna-Feltre, giovedì, domenica.
FRASSENE' - ROLLE - PREDAZZO - MOENA - CANAZEI.
MOENA - CAREZZA - NOVA LEVANTE sabato;
S. CANDIDO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliero;
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato;
SAPPADA - S. STEFANO giornaliero ore 6.15, feriale ore 14.15.
VALLE ZOLDO - CAVIOLA - FALCADE martedì, giovedì, sabato.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

(Passaporto collettivo)

VIENNA via LEOBEN lunedì, martedì;
GRAZ via VELDEN - KLAGENFURT - PACK mercoledì, venerdì ore 7.30;
VILLACO, KLAGENFURT giornaliero;
MALLNITZ - BADGASTEIN - SALISBURGO mercoledì, sabato;
ZELL AM SEE - KITZBUEHEL sabato;
HERMAGOR - KOETSCHACH - LIENZ sabato.

POSTI LIMITATI

Prenotarsi in tempo presso:

CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 4793, 4796

CINEMA IMPERO

OGGI OGGI

Segue
CINESPORT N. 4
LA TAPPA DEI PIRENEI E IL RITORNO DELLA SQUADRA ITALIANA

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47

INNI ORFICI

Si levano questi *Inni*, tradotti col testo greco a fronte e commentati con cura esemplare da Giuseppe Faggin, nella ben nota e apprezzata collezione dell'editore Fussi (Melagrano, 58-60), simili a stormi di candidi alcioni annunziatori, nel loro volo serrato, di pace, di serenità, di purezza. E lì accompagna un tenue sussurro di preghiere, via via confortate di trepida speranza. Invero, di quella sessualità cruda ed ambigua, che si affermava in altri tempi nell'accoppiamento animalesco e nell'androginia; di quella urtante grossolanità che, legata al mito di Dioniso-Zagreo, aveva orficamente culminato nella teologia cosiddetta «rapsodica», qui non si intravede più che qualche debole traccia. Testi, dunque, manifestamente di età tarda (variamente giudicata tra i sec. II-I a. C. e il V d. C.), e pertanto già illuminati dai primi albori, se non addirittura dal pieno giorno del grande pensiero cristiano.

Il fondo monistico-panteistico, tolta, ben s'intende, la Palinodia finale di evidente ed integrale rielaborazione cristiana, rimane. Ne fanno sicura testimonianza, per non dir altro, il «Tutto-Uno» esaltato come la «cosa più grande per tutti»; Pan inteso come «totalità del mondo»; Zeus raffigurato in una sola potenza, in un solo dèmone, in un solo «corpo regale» avente per membra le parti stesse dell'universo. Vie meglio, lo confermano, se pure abbozzati appena di sfuggita, i motivi del «Grande Anno» circolare, pitagorico e neopitagorico, platonico e neoplatonico sigillo dell'eterno universale ritorno, e della «Gran Madre» anatolico-orientale, posta a principio femmineo dell'universo.

Atmosfera, comunque, di così viva luce fisica e spirituale, che l'opacità della misteriosofia orfica primitava ne appare ormai quasi del tutto vinta e dissipata. La stessa «Notte», più ancora che la sovrana misteriosa generatrice degli uomini e dello universo, è qui rappresentata come colei che dona i sonni profondi dissolutori di ogni affanno; che, lungi dall'evocare i rei fantasmi, li disperde in esperienze tenui di gioioso piacere.

Ancora più viva la luce spirituale. E' il senso accorato e profondo della precarietà della nostra vita, congiunto col perenne anelito della salvezza. E' l'intimità fiduciosa della preghiera, compiuta col presupposto indispensabile della purezza: «Pura tra i puri, vengo da te, o Regina degli Inferi...». Parentela cristiana? E' stata sostenuta dai neoplatonici quattrocenteschi e da molta parte della critica moderna. E non soltanto per quell'«Orfeo Crocefisso», di cui il volume offre la testimonianza di un singolare sigillo berlinese; e per quella copiosa raffigurazione di Orfeo nelle Catacombe che tutti conoscono, ma addirittura per i misteri stessi della Ss. Trinità, dell'Eucarestia e della Vergine Madre, anche se raccolti ancora in ben rude scorza naturalistica. Più sicuramente vicina al Cristianesimo pare comunque quella visione che, identificando la Moira (il Destino) con Dike (la Giustizia) e sovrapponendole una «Provvidenza immortale» riesce ad attenuare di molto, se non proprio a cancellare, la crudezza di un Fato che, tutto governando, sottopone anche le vicende umane alla ferrea legge di natura. Ma ancor più cristiano, e insieme delicatamente poetico, appare un rito che respinge ogni sacrificio di sangue per sostituirlo con pura candida offerta di profumi.

Senso vivo, comunque, e, non di rado ala vera di poesia. Il ritratto cosmico di Zeus, una vera gemma, ne può rendere testimonianza. «Suo capo e suo volto, bello a vedere, è il cielo fulgente; d'attorno, auree chiome di scintillanti stelle fluttuano meravigliose. Suoi occhi sono il sole, e a lui opposta la luna. Sua mente mai fallace, il regale incorruttibile etere... Gli omeri, il petto e l'ampia spalla del dio è l'aria vigorosa. Ali gli crebbero, con le quali ovunque egli vola: ed è suo grembo sacro la terra, madre di tutti, insieme con gli alti vertici dei monti. Zona mediana il flutto del fragoroso mare; piante dei piedi, le fonde radici del suolo e il Tartaro cupo e gli estremi confini del mondo».

D'altra parte, dall'oro della lira e dei razzi di Apollo-Helios ai nero-azzurri dorsi lucenti dei delfini; dal trepidio fulgido delle stelle, al variopinto damasco dei prati fioriti, tutto un barbaglio, tutta una vita di colori viene a carezzare il nostro sguardo, ad avvincere il nostro spirito. Ricchi di iridiscenze e canorità rare i frequenti ionicismi ed eolismi animano una lingua greca ormai da secoli scolorita e mortificata in «lingua comune». Il vecchio esametro, grave ed eroico, appare docilmente piegato ad un nuovo lieve ritmo di danza: quel medesimo, col quale via via si presentano deità ora affini e vicine, ora contrastanti e lontane: Dionisio e Pan, Helios e la Notte, le Hore e le Nereidi. Ed un fremito musicale, che dai muggiti del mare, dallo schianto delle folgori, dalle ebrezze fragorose di Iacco e di Rhea, scende alle armonie di Helios-Apollo, onde si misurano le stagioni dell'anno e la corsa del mondo, e i destini stessi degli uomini, percorre e pervade tutti i nostri Inni per tratto tratto lentamente, dolcemente morire nel silenzio. E' la Natura allora che si avvicina a noi mortali «con piede silente»; è il sogno che si fa rivelatore silente del futuro alle anime silenziose.

GUIDO MANACORDA

EVASIONE DALLA MONOTONIA DEI CAVOLI BOLLITI

UN MENU' DI OLTRE TRENTA PAGINE AL RISTORANTE CINESE DI LONDRA

Alle prese col «curry», ardente specialità della cucina indiana

Londra, agosto

Un cavolo, ci sono molti modi per cucinarlo, che io non saprei elencare perchè sono ignorante in fatto di cucina, e perchè odio i cavoli; ma gli inglesi, vedete, hanno scelto proprio il più semplice, il più lineare, il più primitivo, che consiste nel gettarlo in una pentola d'acqua bollente, e nel lasciarcelo un periodo di tempo spaventosamente lungo. Il risultato è che un italiano ospite dell'Inghilterra, dopo avere ordinato i cavoli una volta, non li ordinerà mai più, ed è disposto a uccidere il cameriere che tenti di metterglieli sotto il naso di soppiatto. Questa benedetta tecnica dell'acqua calda, scrupolosamente priva di sale e di altri ingredienti, gli inglesi la seguono per numerosi altri generi alimentari; è la loro tecnica preferita. La cucina locale è innazi tutto una cucina semplice. E chi si intende di queste cose afferma che la cucina semplice richiede i cuochi più abili ed esperti; la quale affermazione suona assai convincente, dopo due anni e mezzo di permanenza in Inghilterra, alle mie profane orecchie. Suona convincente, perchè è ovvio che un cavolo, a forza di salse, droghe e condimenti, son capaci tutti di renderlo saporoso, o almeno tollerabile al palato; ma per renderlo saporoso e tollerabile col solo aiuto della casta acqua, ci vuole un cuoco che sia anche un mago. I cuochi inglesi, come chiunque li conosca sarà disposto ad ammettere, non sono maghi neanche nell'unghia del pollice.

Nel quartiere di Soho

E' per queste semplici ragioni che mi sono avventurato nei ristoranti asiatici; e anche per una certa sete di avventura, e per illudermi un poco di viaggiare stando a Londra. Nell'odoroso quartiere di Soho, a due passi da Piccadilly, con una ragnatela di anguste straducole calcate da gente di tutte le razze, ove sentite parlare ogni lingua tranne l'inglese, si trovano vari ristoranti cinesi; e dalla strada si leva il brusio degno di una città mediterranea, ma appena si varca la soglia, sotto a un'insegna i cui strani caratteri sono incomprensibili a tutti, forse anche a chi li dipinse, ci si immerge in una penombra ovattata e silenziosa, in cui galleggiano effluvi agri e dolciastri insieme. Per me, ormai, quello è l'odor della Cina.

Sul tavolo al quale mi son seduto era la lista delle vivande; e bastava quella lista per dimostrare che i cinesi sono un popolo di civiltà raffinata, i quali prendono molto a cuore la gioia del palato; perchè non si trattava, oh no, dello scheletrico cartoncino adottato da noi barbari occidentali, con cinque o sei magre voci scarabocchiate a penna; bensì di un libro, di un vero e proprio libro rilegato in verde, con oltre trenta pagine amorosamente stampate in cinese e in inglese, e le espressioni di una lingua mi riuscivano così ostiche come quelle dell'altra, tanto erano complicati e misteriosi i piatti: piatti ben suddivisi secondo gl'ingredienti, quelli di carne da una parte, quelli di pesce dall'altra, e così via, mediante numerosi capitoletti in bell'ordine. Stavo contemplando il piccolo capolavoro tipografico quando una voce mi ha mormorato all'orecchio soavi parole, facendomi trasalire. Un cameriere, furtivo e misterioso, mi si era avvicinato con passi felpati, e mi dava un elaborato buon giorno, umilmente informandosi sui miei desideri. Che cosa potevo desiderare, di fronte a quel libretto così meraviglioso e così incomprensibile? Potevo forse mostrarmi così barbaro da ordinare a caso? Certo che no. Il cameriere mi ha prestato soccorso. «Le porterò varie cose — ha detto — e lei sceglierà».

Così ha fatto. Sul tavolo ha posato cinque o sei piatti, con verdure cotte in modo diverso. Uova, pezzetti di carne in una salsa, e ogni cosa diffondeva nell'aria l'effluvio agro e dolciastro; c'era anche una ciotoletta di riso, riso cotto con misteriosa magia, non nei grassi, si direbbe, non nell'acqua, ma nell'aria, tanto è lieve e immacolato e gentile; e in un'aria carica di aromi orientali. Gran successo, come si vede, cucina meravigliosa. Ma un piatto attirava la mia attenzione; un piatto, lo confesso, mi affliggeva, mi allarmava, posato lì in mezzo al tavolo, minaccioso, incomprensibile, ripieno di un gran numero di cosini affusolati, lunghi, sottili, tortuosi, che, spostati dalla mano energica del cameriere, rotolavano nervosamente di qua e di là.

Facili suggestioni

Ora, io non sapevo, nè so ancor oggi, che cosa fossero i cosini rotolanti da una parte e dall'altra; ma anch'io ho letto, come forse è accaduto al lettore, certe corrispondenze che un collega famoso mandava al suo giornale dalla Cina, quando ancora ero adolescente; ed è strano che le cose lette nella adolescenza non si scordino mai più, e tornino alla mente nei momenti meno opportuni. Egli raccontava con encomiabile disinvoltura come certi ospitali mandarini lo invitassero nelle loro case; e gli offrivano poi, per onorarlo e nutrirlo, piatti di cavallette, non solo, e di vermetti arrosto. La corrispondenza sui vermetti, di cui i cinesi sarebbero ghiotti, riposava in un angolino della mia memoria, e non ne era più balzata fuori fino al momento in cui i cosini affusolati, contorti, sottili e rosolati mi sono stati messi davanti agli occhi. Il cameriere, dopo avere ammonticchiato nel piatto tante altre belle cose, si accingeva ora a somministrarmene una buona dose.

I misteriosi "fuciol"

— Che cosa sono? — gli ho chiesto con ansia, trattenendogli la mano.

— Sono fuciol — ha risposto con l'aria più naturale del mondo; e posso io forse sapere come si chiamano i vermetti in cinese, e chi mi impedisce di credere che per l'appunto fuciol essi siano definiti da alcuni millenni fra quelle sagge popolazioni? Mentre così riflettevo, già una cascatella di cosini si riversava giuliva accanto alle uova, ai pezzetti di carne, al magnifico riso. Che fare? Mangiare, naturalmente, mangiare: il collega che era famoso durante la mia adolescenza, in casa del mandarino, aveva eroicamente mangiato. Ignoro ancor oggi che cosa siano i cosini affusolati e contorti. Ma posso assicurare al lettore, comunque, che il loro gusto è ottimo. E' un'informazione che, un giorno, potrà servirgli.

Dopo la Cina ho provato l'India: dove si mangia il fuoco. Un accogliente ristorante indiano si apre nei pressi di Regent Street, ove fan bella mostra i negozi più eleganti di Londra (nei giornali appare una loro pubblicità collettiva, «comperate in Regen Street — essa dice semplicemente — se siete persone di stile»). Il locale è sempre affollato, e non solo di avventori, ma anche di camerieri, i quali portano in testa un turbante rosa, che spicca sulla pelle scura del volto. Naturalmente, bisogna far l'esperienza del curry, che è appunto il fuoco di cui dicevo; il pasto, tuttavia, si inizia con una minestrina, la «mulligatawny soup», che è moderatamente pepata, e serve per abituare a poco a poco la bocca ai più gravi cimenti che la attendono. Numerosi camerieri, intanto, seguitano a turbinare intorno al tavolo, con pittoresco disordine, e ciascuno vorrebbe prendere le ordinazioni, non celando il suo disappunto quando gli si dice che si è già ordinato. Finita la «mulligatawny» comincia il bello: si dispone su un piatto abbondante riso bollito, sopra al quale si mettono pezzi di gallina (o di carne d'altro animale) conditi con un fiume di curry. Così s'inizia il grande cimento.

L'incendio scoppia sulla lingua al primo boccone, e in pochi secondi divampa per la cavità del palato, giù giù fino alla gola. Allora, con improvvisa lucidità, mi son ricordato di avere ordinato, mezz'ora prima, una bottiglia di vino. Ma il vino non era ancora arrivato. Ho cercato di afferrare la giacca di uno dei molti camerieri, che senza scopo apparente continuavano a andare su e giù; era un ometto con faccia da mongolo, piccolo e vispo, il quale, fermatosi per un attimo, ha giulivamente gridato:

— Buono il curry? buono? — e poi, senza attendere risposta, ha continuato: — Sì, molto buono, grazie signore — e si è allontanato speditamente. La bocca era ormai incandescente. Un altro cameriere, vedendo che desideravo qualche cosa, si è avvicinato con una ciotola di una farina bianca, che pareva formaggio grattugiato, e invece era cocco macinato. Pare che il cocco abbia un potere rinfrescante. Infine è arrivato un vecchio, che poteva anche essere una vecchia, perchè il suo volto raggrinzito e piatto non forniva alcun indizio sul sesso: ed era il solo (o la sola) che non avesse il turbante in testa, bensì un pettine a mezza luna, appiccicato in modo misterioso sul lucido cranio. Vedendomi a bocca aperta, e credendo che fossi in quell'atteggiamento per lo stupore, si è messo a ridere:

— E' facile attaccare il pettine in testa: non occorre neanche un chiodo — mi ha rassicurato. E ha gentilmente offerto di attaccarne uno anche a me. Il vino, a tutta quella brava gente, pareva assolutamente secondario.

Imperturbabilità

La verità è che per gli indiani non c'è mai fretta: e ora capisco come un inglese, in India, abbia una volta impiegato sette ore per percorrere duecento chilometri in automobile. Al volante c'era un uomo d'affari locale. A un certo momento si è forato un pneumatico: il proprietario dell'auto ha atteso con serenità che passasse una corriera. l'ha fatta fermare, ha chiesto a due o tre passeggeri di scendere per cambiargli la ruota; operazione manuale che lui, appartenente a una casta elevata, non avrebbe neanche potuto pensare di compiere senza rovinarsi la reputazione. Sono scesi in tre; due trafficavano coi bulloni e col cricco; il terzo, in piedi, li incoraggiava a parole, e la corriera, intanto, aspettava, coi viaggiatori affacciati al finestrino per schernire i goffi movimenti degli improvvisati meccanici. Che importa se hanno impiegato un'ora? L'uomo d'affari poteva aspettare, la corriera poteva aspettare, il mondo poteva aspettare. Non potevo forse aspettare io una bottiglia di vino?

Dopo il curry, il dolce: e lo omettino che pareva un mongolo ha esultato quando, a caso, ho chiesto un «gellèbi». — Molto buono, il gellèbi, molto buono, — ripeteva agitandosi; sembrava felice per la gioia che mi attendeva. E poi mi ha portato alcune frittelle col miele. Così è finita l'avventura indiana. Uno, nella vita, è disposto a tentare molte avventure pur di sfuggire ai cavoli più semplici del mondo.

PIERO OTTONE

PRESSO I GRANDI STABILIMENTI «DOUGLAS» VENGONO APPRONTATI BOMBARDIERI PER IL FRONTE COREANO

Successi di una triestina a New York nella difficile arte del "découpage,,

La signora Bolaffio decora oggi i principali negozi della metropoli con le sue «pitture di carta»

«Découpage» è parola francese come il gusto e l'origine dell'arte ch'essa indica. Il gusto e l'arte stessa, dopo avere allignato in Francia nella prima metà del secolo scorso, passarono in Inghilterra, anzi invasero l'Inghilterra e vi dominarono fino all'era vittoriana. Ma la denominazione rimase francese. Non mi consta che da noi l'arte del «découpage» attingesse mai sviluppi degni di nota; ragione per cui non possediamo l'equivalente del vocabolo, a meno di non creare un neologismo orribile come fotomontaggio, e chiamarla «cartamontaggio». Ma il «découpage» è un'arte di pazienza, la quale, benchè modernizzata, richiama alla mente vecchi tempi lontani. E allora preferisco tradurre la parola francese con tre parole italiane e chiamarla tranquillamente «pittura di carta», come fa una delle sue cultrici più note a New York e in tutti gli Stati Uniti, la signora Rita Bolaffio, triestina.

Sarà forse per amore del contrasto, fatto si è che la «pittura di carta» così tipicamente ottocentesca e, starei per dire, casalinga, dalla Francia e dall'Inghilterra ha finito col radicarsi in mezzo alla frenetica vita americana, dove ha preso uno sviluppo che noi nemmeno immaginiamo, e ha i suoi cultori, i suoi critici, le sue tendenze passatiste e astratte, come una pittura vera e propria. Le vicende della guerra sbalzarono la signora Bolaffio da Milano, dove allora risiedeva, a New York. A Milano, memore degli studi compiuti alla «Kunstgewerbeschule» di Vienna, la signora aveva continuato a lavorare per divertimento e per l'abbellimento della propria casa. A New York si convinse, non senza una certa sorpresa, che i suoi piccoli lavoretti potevano divenire grandi lavori, e che c'erano molti artisti, donne e uomini, che vi si dedicavano e che, in mezzo ad essi, avrebbe potuto affermarsi con uno stile suo proprio. Così è avvenuto infatti e oggi le riviste d'arte più autorevoli dedicano articoli alle «pitture di carta» della signora Bolaffio, altre riviste come «Vogue», «Harper's», «Town and Country« si valgono della sua collaborazione, e i più importanti negozi di New-York e di altre fra le maggiori città degli Stati Uniti le affidano la decorazione dei propri ambienti e delle proprie vetrine. I grandi magazzini «Saks Fifth Avenue», in occasione di una mostra speciale, commisero alla signora Bolaffio 24 pannelli, raffiguranti le occupazioni dei new-yorkesi durante le 24 ore della giornata.

Ma in che consiste veramente la «pittura di carta» o «découpage»? Una spiegazione banale: «incollare dei ritagli di carta variamente colorata su di un fondo pure di carta o di altro materiale, secondo un dato disegno», potrebbe anche farlo sembrare un gioco da ragazzi. In realtà si tratta di ben più, e basta confrontare due lavori di due artisti di tendenze diverse quali, per esempio, la signora Bolaffio, dalla stilizzazione delicatamente umoristica, e Sydney Butchkes, decisamente metafisico e astratto, per capire che, dietro all'ingegnoso e paziente lavoro delle mani, ci dev'essere una buona dose d'ingegno e molta fantasia. Certo anche il materiale, in questo caso principalmente la carta, che l'artista ha sottomano, costituisce un grande aiuto, e per questo le cartiere statunitensi sono una miniera inesauribile, data l'enorme varietà e la continua novità di tipi di carta ch'esse immettono in commercio. Tuttavia la sola carta non basta; la signora Bolaffio adopera ritagli di stoffa, vecchie stampe, rete, spago, rafia e qualsiasi altro materiale le venga a proposito nonchè, si capisce, pennelli, matite e colori, per conferire vivacità e potere di suggestione a queste sue raffigurazioni tridimensionali.

Poichè lo stile, semplice in apparenza di quest'artista triestina, racchiude in sè una non comune forza evocativa di un'epoca, di un ambiente, di una stagione. Basta scegliere a caso tre o quattro dei suoi «dipinti di carta» fra le centinaia da lei ideati, per convincersene; basta confrontare la diversa atmosfera che regna nel pannello raffigurante un «Emporium» del Middle West nel secolo scorso, col vecchio armadio delle spezie, il cappellaccio di paglia appeso a un chiodo e la robusta figura dell'indiano inginocchiato sotto la lampada a petrolio, con l'allegra sinfonia del paese dei balocchi, dipinta e «incollata» lungo le pareti di un emporio per bambini; oppure la sbrigliata sarabanda di frou-frou femminili, nastri, fiori, cappellini, scatoloni, pizzi, un cuore e una rosa, simboleggianti un negozio di cappelli con la serie dei pannelli, eseguiti per un celebre orefice, dove la città di Saint Louis sorge, nella stilizzazione dei suoi principali edifici, da rivoli di perle e di pietre preziose.

Il «découpage», che i francesi chiamano anche «collage», dato che esso consta di due atti successivi, prima tagliare la carta o l'altro materiale e poi incollarla sul fondo, viene eseguito per lo più in una posizione alquanto scomoda: a terra, essendo difficile trovare altrove lo spazio necessario per la grandezza del fondo, che eguaglia in genere quella di una parete o di una mostra di negozio. Su questo fondo, l'artista deve creare la prospettiva e l'armonia delle proporzioni. La signora Bolaffio non ha, come gli antichi pittori, una «bottega», con allievi ed aiuti: fa tutto da sè; e la sua ricca fantasia e l'abilità delle sue mani popolano di «storie» variopinte, argutamente caratterizzate, squisitamente eseguite, decine di pannelli all'anno.

L. T.

UN PANNELLO PER UNA GRANDE GIOIELLERIA CON LA STILIZZAZIONE DELLA CITTA' DI ST. LOUIS, OPERA DI RITA BOLAFFIO

LA LEGGENDA DEL RAGNO NERO

In un villaggio svizzero si conserva un antico pezzo di legno dove è racchiusa la mostruosa creatura seminatrice di morte

Berna, agosto

Chi sale oggi a Hornbach, un ridente villaggio del Bernese, in una valle sbarrata da singolari colline dalla cresta appiattita e dai versanti che guardano ad entrambi i lati della valle, chiamate dai bernesi «Egg» (molto simili alle «Serre» delle nostre Alpi e della Spagna) troverà una bella casa ben conservata, tipicamente svizzera, nel suo aspetto lindo, armonioso, scrupolosamente pulito. Certo, ogni due o tre anni la casa viene riverniciata, le tendine vengono lavate e stirate una volta la settimana, e tutto brilla di placida e confortante nettezza. Fa quindi tanto più meraviglia vedere in un angolo della casa, e precisamente nello stipite di una finestra, un vecchio pezzo di legno nero, mezzo fracido e intarmolito, che sembra risalire almeno al Medio Evo. Perchè gli abitanti della bella casa non cambiano quel pezzo di vecchio legno?

Per di più, nel pezzo di legno c'è incastrato un tappo, ciò che lo rende ancora più singolare. Ma per nessuna cosa al mondo voi persuaderete gli abitanti di quella casa a buttar via il pezzo di legno intarmolito e metterne un altro nuovo. Anzi, quando i forestieri vengono a Hornbach si recano infallibilmente a visitare lo stipite col pezzo di legno nero; e vanno anche all'Osteria dell'Orso, dove si mostra una vecchia tavola rotonda che ha anch'essa una storia e che è strettamente connessa col pezzo di legno fracido un poco più su.

A quel tavolo sedettero, nella prima metà del Seicento, ventiquattro uomini capifamiglia, che era tutto quanto rimaneva della popolazione maschile di Hornbach dopo una terribile moria che la aveva devastata: basti pensare che nel florido villaggio gli uomini erano di solito duemila! Li aveva uccisi il ragno nero che ora sta, dopo trecento anni, chiuso nello stipite della casa di Hornbach, in quel pezzo di legno che tanto fa stupire il viaggiatore di passaggio. Fu chiuso lì dentro con una sacra formula da un uomo di Hornbach per far finire la peste. E a Hornbach ci si guarda bene di levare il tappo dal vecchio legno per vedere cosa c'è dentro. Non si sa mai: il ragno infernale potrebbe uscirne e portare di nuovo la desolazione nella valle, tanto più in un periodo maligno come questo in cui, ad onta del progresso della scienza e del razionalismo, i diavoli fan presto a scatenarsi.

Nel 1914 comparve su un giornale della Svizzera, il «Bund», un annunzio pubblicitario, in cui si offriva, «a qualche museo di curiosità regionali o a qualche amatore d'arte» il famoso pezzo di legno di Hornbach, col ragno nero, per soli cento franchi svizzeri. Se ne interessarono direttori di musei antiquari, mercanti d'arte e autorità regionali della Svizzera. Il vecchio pezzo di legno fu esaminato, ma esso non era che una truffa volgare; fra l'altro, il tappo che vi era praticato appariva fatto con arnesi moderni. In realtà, il pezzo di legno autentico, enigmatico e misterioso, non s'era mosso dal suo posto nella casa abitata da secoli dalla famiglia Brätschi, che, se non erriamo, vi abita ancora, e custodisce fiera la vecchia leggenda.

La leggenda del ragno nero fu immortalata in una bellissima novella da uno dei più grandi scrittori svizzeri, Jeremias Gotthelf, che con Gottfried Keller e Conrad Ferdinand Meyer forma la triade degli scrittori elvetici dell'Ottocento. Jeremias Gotthelf (che in realtà si chiama Albert Bitzius e aveva scelto quel nome, *Dio-mi-aiuti*, per testimoniare del suo spirito cristiano) era parroco, e si era messo a scrivere per scopi educativi e per contrastare allo spirito troppo liberale e rivoluzionario del '48, benchè egli stesso, all'inizio, avesse simpatie liberali. In ventisei volumi egli ci ha lasciato una vera e propria epopea del popolo svizzero, e la sua novella *Il Ragno Nero* che appartiene al volume intitolato *Quadri e leggende della Svizzera*, ebbe l'entusiastica ammirazione di Carlyle, il quale poneva il parroco Gotthelf accanto ai grandi scrittori epico-popolari, chiamandolo una specie di Omero svizzero.

Gotthelf apprese la leggenda assistendo ad un battesimo appunto nella bella casa di Hornbach. Rimase colpito dal vecchio legno, e forse qualche canuto capo-famiglia gli raccontò la storia delle due grandi epidemie di peste dell'Emmental, dove sorge Hornbach.

Verso la metà del Quattrocento spadroneggiavano nell'Emmental i Cavalieri dell'Ordine teutonico, che tenevano i contadini in feudale schiavitù. Hans von Stofdeln, uno Svevo rozzo e brutale, si era fatto costruire dai contadini un castello su una cima in alto, chiamato la «Bandita degli Orsi». Non contento di ciò, vedendo che là non c'era ombra, condannò i contadini ad un'altra grave prestazione d'opera, pretendendo che gli costruissero anche un viale composto di cento faggi adulti presi giù nel basso della valle e portati in alto a furia di braccia, o sui carri.

Disperati, i contadini che avevano già trascurato per due anni i loro lavori e pativano la fame, accettarono allora lo aiuto di un misterioso Cacciatore Verde, dalla penna di fiamma sul cappello, che in Svizzera è null'altri che il diavolo. Il diavolo pretendeva molto poco per trasportare i cento faggi sulla montagna! Niente altro che un fanciullo non battezzato. Spaventati dalla richiesta, i contadini prima avevano rifiutato; ma una donna aveva poi trattato per loro, promettendo un bimbo non battezzato al diavolo, e avendone in cambio un bacio sulla guancia, che alla donna bruciò come il fuoco.

Mentre la donna stava per portare il bimbo al Cacciatore Verde, un coraggioso prete s'era intromesso, aveva strappato il bambino dalle mani della donna e l'aveva riportato a sua madre. Ma subito il diavolo aveva fatto le sue vendette: la donna era diventata un orribile ragno nero che portava la morte ovunque andava. Per mesi la moria infierì nella ridente vallata svizzera finchè l'eroico prete non chiuse il ragno in un buco praticato nello stipite di una finestra in una casa di Hornbach in cui doveva nascere un altro bimbo, anche questo invano atteso dal diavolo. Per duecento anni il ragno infernale rimase là dentro, esorcizzato da una formula santa.

La vecchia casa che portava lo stipite col pezzo di legno e il ragno rinchiuso fu abbandonata ai servi, e i padroni costruirono una bella casa su in alto, dimentichi di Dio In una tempestosa notte di Natale un empio servo, avendo troppo bevuto, dà mano ad un succhiello e per sfida toglie il tappo dallo stipite. Fra uno scoppio di tuono ne esce il ragno, invelenito da duecento anni di prigionia e torna a vagare in su e in giù per la valle, mordendo tutti, portando una moria assai più terribile della prima. E' allora che i capi-famiglia di Hornbach vengono ridotti a sole due dozzine.

Un uomo coraggioso si sacrificò ancora, chiuse il ragno nel buco e chiuso il buco col tappo, mormorando preghiere. Immediatamente la «morte nera» cessò. Il vecchio legno fu da allora sempre rispettato. Agli inizi dell'Ottocento la famiglia costruì una nuova casa e nell'intento di preservarne lo spirito di pace e di timor di Dio, incorporò il vecchio pezzo di legno nello stipite della nuova finestra. Davanti alla finestra sta la tavola cui si siede ogni giorno la famiglia, ma nessuno teme il vecchio mostro chiuso là dentro, Soltanto, quando qualcuno ha un cattivo pensiero, il ragno borbotta lietamente e fa «ron ron» come un gatto cui si carezza la schiena. Ma se nulla di male accade, esso torna nel suo silenzio.

Con mirabile simbolismo lo ingenuo parroco ha elaborato per conto proprio l'eterna leggenda del Bene e del Male che sotto i veli della poesia e di una paurosa fantasia cela i brucianti aspetti di una verità sempre presente e sempre attuale.

L. GRIMALDI

Nuove conquiste ai confini della vita

Indietreggia la frontiera fra la materia inerte e quella vivente

Baltimora, agosto

Una scoperta effettuata dal dott. Ralph Wyckoff del «National Institute of Health» di Betheda, nello Stato del Maryland, ha fatto ulteriormente indietreggiare la frontiera fra la materia inerte e quella vivente. In una zona fino a poco tempo fa ritenuta di pertinenza della materia inerte il dott. Wyckoff ha individuato un nuovo regno di organismi viventi. Egli ha scoperto che alcuni «virus», molto più piccoli dei batteri produttori di malattie, e fino a poco tempo fa classificati come null'altro che inerti molecole chimiche, non solo vivono ma posseggono al loro interno un nucleo centrale che può rappresentare uno stadio di vita ancora più elementare. Di tale nucleo finora non si aveva alcuna nozione. In un rapporto presentato alla «National Academy of Sciences» il dott. Wyckoff ha affermato che il *nucleo* del virus sarebbe probabilmente la particella che genera le malattie finora attribuite all'azione del virus stesso.

Questa scoperta, pertanto, fornisce i primi indizi dell'esistenza di un regno di «cose» viventi di dimensioni estremamente piccole. Per farsi un'idea di tali dimensioni, si pensi che i microorganismi scoperti dal Wyckoff sono tanto più piccoli dei batteri, press'a poco quanto i batteri sono più piccoli degli insetti dalle proporzioni più minuscole. Si può aggiungere che, come i batteri ordinari invadono il corpo umano e producono in esso malattie, così i virus invadono i batteri e generano malattie nei batteri. I virus, inoltre, com'è noto, producono malattie negli esseri umani, negli animali e nelle piante, invadendo determinate cellule entro cui si accrescono con grande rapidità e di cui provocano la disorganizzazione o la completa distruzione.

Il microscopio rivela che le malattie da virus creano nei batteri, effetti che fortunatamente non si verificano in alcuna malattia dell'uomo o degli animali. Venti minuti dopo l'ingresso del virus nel batterio, questo ultimo cade in un parossismo, in una forma di convulsioni e di contorcimenti, così violenti da dar quasi l'impressione che il batterio sia in ebullizione. Pochi minuti più tardi il batterio scoppia e da esso escono centinaia di virus, ciascuno dei quali è pronto a ripetere la stessa operazione in un altro batterio. Tutto ciò che rimane del batterio primitivo è l'involucro esterno o ectoderma.

Fino a qualche anno fa i virus che agiscono nel modo ora indicato erano chiamati «batteriofaghi» ossia «divoratori di batteri». Si pensò, un tempo, che i virus batteriofaghi potessero esser usati per distruggere i batteri produttori di malattie, e quindi per curare le malattie da batteri: ma quest'idea risultò errata per varie ragioni, fra l'altro perchè i virus cosiddetti «batteriofaghi» non limitavano la loro smania divoratrice ai batteri produttori di malattie. Fino a pochi anni fa, per studiare i virus, non si poteva far altro che studiare i loro effetti; direttamente, infatti, i virus non potevano esser esaminati, essendo troppo piccoli per poter esser veduti con qualsiasi microscopio ottico. Tuttavia quando il dott. Vladimir Zworykin, dei laboratori della «Radio Corporation of America», creò il microscopio elettronico, divenne con ciò possibile vedere oggetti mille volte più piccoli di quelli visibili coi microscopi ottici. Il microscopio elettronico rivelò la presenza dei virus più minuscoli, virus il cui — diciamo così — «corpo» è talmente minuscolo da attraversare con facilità i filtri di creta che bloccano il cammino ai più minuti batteri. (Rimane, tuttavia, un mistero, per gli scienziati, in qual modo i virus possano attraversare la «pelle» dei batteri).

Il dott. Wyckoff, già membro dell'Istituto Rockefeller, era stato uno dei pionieri dello studio dei virus anteriormente al perfezionamento del microscopio elettronico. Quando tale istrumento scientifico si rese disponibile, egli si assunse il compito di accertare la presenza di virus nelle cellule e di osservare il loro crescere e moltiplicarsi all'interno delle cellule stesse. Wyckoff cominciò col procurarsi elettro-micrografie (ossia fotografie delle osservazioni compiute col microscopio elettronico) delle varie specie di virus che infettano le cellule dei batteri, delle piante, degli insetti e degli altri animali. O, per esser più precisi, Wyckoff si procurò elettro-micrografie di tali virus nel corso del loro sviluppo all'interno delle cellule e, in seguito a studi quanto mai complessi e difficili, giunse a un metodo per identificare i virus nelle cellule, o meglio per distinguerli dai normali componenti cellulari, una volta che avessero raggiunto una dimensione adeguata. Apparve al Wyckoff che, mentre crescevano, i virus trasformavano la sostanza gelatinosa protoplasmica della cellula in un corpo proteinico cristallino dotato di una struttura geometrica ben definita; un corpo, cioè, il quale forniva l'indicazione di un meccanismo di controllo interno che dava al virus una struttura dotata di un alto grado di specializzazione.

Si ricorderà che all'inizio degli studi sui virus, alcuni di questi ultimi erano stati isolati e si era riusciti persino a discioglierli in speciali solventi, così come un granello di sale o di zucchero si scioglie nell'acqua. Aggiungendo alcuni reagenti speciali a tali soluzioni si era, inoltre, riusciti a far precipitare i virus o a ricostituirli come corpi solidi che potevano tornar ad essere virus, dotati di tutte le loro proprietà originarie. Questi studi avevano fatto considerare i virus come null'altro che molecole chimiche prive di vita: molecole strane, tuttavia, in quanto avevano la proprietà di riprodursi quando si trovavano all'interno di alcune determinate cellule viventi. Date queste caratteristiche dei virus, si riteneva che essi rappresentassero il confine estremo della vita e che segnassero una linea di demarcazione fra la materia viva e quella inerte. Orbene, la scoperta effettuata dal Wyckoff, del nucleo esistente all'interno dei virus — nucleo ch'egli considera la particella infettiva primaria — infrange questa barriera e fa retrocedere la linea di separazione fra la materia e la vita verso un punto tuttora indeterminato, nel campo delle dimensioni submicroscopiche — ammesso che una tale linea di separazione fra la materia vivente e la cosiddetta materia inerte realmente esista.

A quanto pare, il corpo relativamente grande del virus è una struttura generata dal minutissimo nucleo centrale di cui fino agli studi del Wyckoff si ignorava l'esistenza: nucleo centrale, quest'ultimo, il quale oltre ad esser l'elemento infettivo del virus stesso, ha altresì dimostrato che, per produrre la struttura in parola, dispone di una potenza tale da permettergli di superare i controlli esercitati dal nucleo delle ampie cellule che esso invade.

JOHN O'NEILL

Libri ricevuti

Richard Von Mises, uno scienziato di eccezionale cultura filosofica, espone in questo volume *(Manuale di critica scientifica e filosofica)* i più moderni indirizzi della tecnica metodologica e della filosofia della scienza. Egli dà particolare rilievo ai contributi dovuti al *Wiener Kries*, al pragmatismo americano, alla scuola svizzera di Gonseth, e ad alcune correnti francesi, con riguardo costante alla analisi del linguaggio, considerato come strumento ineliminabile in ogni ordine di ricerche. Alcune moderne correnti filosofiche, come l'esistenzialismo heideggeriano e l'intuizionismo bergsoniano, nonchè alcune interpretazioni filosofiche di campi specifici della scienza, come la fisica e la biologia, vengono vagliate con l'analisi linguistica. Questa tecnica offre il vantaggio di non interpretare determinati valori mediante altri valori conoscitivi, morali o estetici, bensì di saggiare con una analisi di natura prettamente tecnica certe deficienze tecniche.

Cercatori d'oro, caretteros messicani, indios e *peones* miserabili, erano i personaggi evocati da Traven nei romanzi finora noti in Italia *(Il Ponte nella Jungla, La Carreta; Il tesoro della Sierra Madre)*. *La Nave Morta*, testè pubblicato dall'editore Longanesi, ha per protagonista un marinaio che, lasciato a terra dalla sua nave e privo di documenti, è costretto ad imbarcarsi su una *death ship*, una specie di nave maledetta, un rottame destinato ad affondare per rifondere il premio della assicurazione all'armatore. Lo equipaggio è composto dei relitti di ogni nazione, di uomini affamati ed abbrutiti, coperti di stracci grotteschi e circondati dal sudiciume. La nave non si ferma mai, e i marinai non sono mai pagati. E' il simbolo dell'umanità sconsolata e sofferente che vaga da un punto all'altro del globo. In Africa, durante una breve sosta a terra, il marinaio con un compagno viene rapito e portato a forza su un'altra nave morta. Questa volta è una nave nuova fiammante, votata alla morte, però per un difetto di costruzione. Dopo tre giorni di viaggio, infatti, la nave salta in aria. Di tutto l'equipaggio si salvano solo l'eroe del libro e il suo compagno, aggrappati a un rottame in mezzo ai flutti, finchè uno impazzisce, e l'altro lo vede inabissarsi nell'acqua, dove si getta credendo di essere a terra. Pochi romanzi raggiungono tanta intensità e tanta forza espressiva con mezzi così semplici e misurati.

Il Premio «Ausonia»

Siena, agosto

La rivista internazionale di lettere e arti «Ausonia» rinnova anche quest'anno il «Premio di Poesia Ausonia» per un importo complessivo di 200.000 lire. Il premio prevede sia la partecipazione di opere edite come di opere inedite.

Possono partecipare i poeti di lingua italiana inviando alla redazione della Rivista «Ausonia», Siena, via Camollia, 91, nove copie dei dattiloscritti inediti o del volume edito, entro la mezzanotte del 30 settembre 1950.

La Commissione giudicatrice è composta da: C. O. Cochetti, Luigi Fiorentino, Lorenzo Giusso, Adriano Grande, Elpidio Ienco, Giuseppe Lipparini, Franco Matacotta, Araldo Sàssone, Giuseppe Villaroel.

Offerte d'impiego

per sessantacinquenni

Messi in pensione per limiti di età, alcuni vecchi non si rassegnarono all'ozio. Oggi hanno creato un'azienda che dà loro lavoro e può aprire una seconda vita a molti altri vecchi. Leggete queste nuove possibilità in «Selezione» di agosto.

OLTRE LA CORTINA DI FERRO

Il Baltico contro l'Adriatico

L'accanita lotta di accaparramento condotta dalla Polonia - Stakanovismo anche nei porti - L'attrazione nel retroterra balcanico - Occorre un'adeguata controffensiva

Riproduciamo dal settimanale romano «Il Giornale del Mare» questa interessante nota, a conferma di quanto abbiamo già scritto sullo stesso argomento.

La guerra mondiale N. 2 ha mutato profondamente la carta politica dell'Europa Orientale con relative imprevedibili conseguenze o sorprese. Tra queste è doloroso per noi rilevare la minaccia di togliere all'Adriatico le normali e naturali correnti di traffico, ciò che arreca un irrimediabile danno ai nostri porti di Venezia e di Trieste, nonchè a quelli minori scaglionati lungo le coste di quel mare italianissimo e purtroppo per noi ormai più che «amarissimo».

Non si tratta qui di far della politica, perchè le vie del mare sono aperte a tutti, ma di fare i conti anche con i Paesi che si trovano oltre la cosiddetta «*cortina di ferro*», per evitare o almeno ridurre le conseguenze dei cosiddetti colpi mancini. Tale è appunto il caso della Polonia. Noi italiani abbiamo sempre avuto un debole per il cavalleresco e valoroso popolo polacco, che anche sotto la stella rossa (questo è affar suo) sta dando prova di una straordinaria vitalità. Ma questo nostro debole per la patria di Copernico e di Chopin non deve impedirci di esaminare con chiarezza la situazione o il programma in atto, nettamente contrario ai nostri interessi. Cercheremo di esser brevi.

Sin dal 1946 la Polonia ha sferrata una accanitissima lotta di accaparramento di traffici contro i porti adriatici, sottraendo loro letteralmente l'intero secolare retroterra dell'Europa danubiana e balcanica.

Dal Baltico al Mar Nero tutti o quasi i traffici marittimi di questo vastissimo retroterra, ora gravitano sul grande complesso portuale polacco di Danzica-Gdynja e di Stettino. Il Governo di Varsavia ha in atto una politica abilissima, grazie alla quale i traffici d'oltremare della Cecoslovacchia, dell'Ungheria, della Romenia e perfino (almeno in parte) della Bulgaria, anzichè gravitare su Trieste-Venezia, sono deviati per il Baltico. Tariffe ferroviarie ridottissime con noli (ferroviari s'intende) pagabili non in valuta ma in natura, concessioni di vaste zone franche a Stettino e Danzica-Gdynja, noli preferenziali e *rebates* (o storni) su navi di bandiera polacca.

Non basta. Con la spesa di qualche miliardo di *zloty* polacchi, e d'accordo col Governo di Praga, è stato collegato il Danubio al fiume Oder mediante un canale navigabile. Risultato: le merci in entrata o uscita dalla Cecoslovacchia risalgono in gran parte i due grandi fiumi direttamente da Bratislava sino a Stettino situata alla foce dell'Oder sul Baltico. Teorie di natanti e chiatte con alla testa potenti rimorchiatori assicurano i traffici su questa vitalissima arteria fluviale, che può paragonarsi a quella del Reno-Schelda. Ed è appunto questa arteria che minaccia di assestare un colpo irrimediabile ai porti di Trieste e Venezia. Le importazioni di cotoni dal Texas, delle lane argentine ed australiane, di pellami e di juta dall'India per la industria cecoslovacca, che prima transitavano per Trieste, sono state deviate per Stettino. Ed in senso inverso anche le esportazioni cecoslovacche. Perfino le famose cristallerie e porcellane di Boemia, le motociclette e le calzature Bata a basso prezzo e dirette al Sud Africa o all'India, che prima transitavano per Trieste, prendono la via di Stettino o Danzica con grande... gaudio delle società di navigazione scandinave, come la danese Ostasiatiske Compagny di Copenaghen e la norvegese Olsen di Oslo, che concedono facilitazioni sui noli.

Non basta ancora. Anche l'Ungheria ha orientato i suoi traffici di oltremare verso Stettino, ove ha pure una zona franca, e verso Danzica-Gdynja a tutto scapito di Trieste, ma particolarmente di Fiume. Quanto alla Romenia è stata formata una compagnia di navigazione polacco-romena con sede a Costanza e Braila per i traffici polacchi nel Mar Nero.

Ancora non è finita. Anche la Polonia applica lo *stakanovismo* non soltanto nella sua marina mercantile, ma anche nei suoi complessi portuali. Per disposizione del Ministero della Marina Mercantile di Varsavia, (anche la Polonia ha un dicastero marittimo) le operazioni portuali sono state ridotte al minimo. I lavoratori portuali hanno dovuto impegnarsi a raggiungere limiti di orari che non soltanto nei porti italiani ma anche in quelli inglesi, francesi e soprattutto americani sarebbero stati considerati impossibili, inumani, ed avrebbero provocato chissà quali agitazioni, proteste e scioperi. Ci limitiamo a riportare quanto segnala in proposito un periodico settimanale marittimo danese, la *Scandinavian Shipping Gazette* di Copenaghen:

«Le operazioni di carico del carbone a Stettino, a Danzica e Gdynja sono state accelerate in maniera considerevolissima in seguito a disposizioni del Ministro della Marina mercantile, compagno Rapasky. I vantaggi per i rifornimenti di carbone per i porti della Scandinavia sono molto apprezzabili.

Alcuni esempi permettono di rendersene conto. Il cargo *Hafnia*, di bandiera danese, ha caricato 4 mila tonnellate di carbone a Stettino in sole 22 ore contro 121 come stipulato nel *chartesparty*. A Danzica il vapore norvegese *Tungus*, di 7.169 tonn., ha compiuto il suo carico in sole ore 31 in luogo di 132 ore come stipulato.

Inoltre tutte le formalità doganali, portuali, ecc., sempre per disposizioni del Ministro della M.M., sono state ridotte alla durata di appena 50 minuti».

I commenti li lasciamo ai lettori.

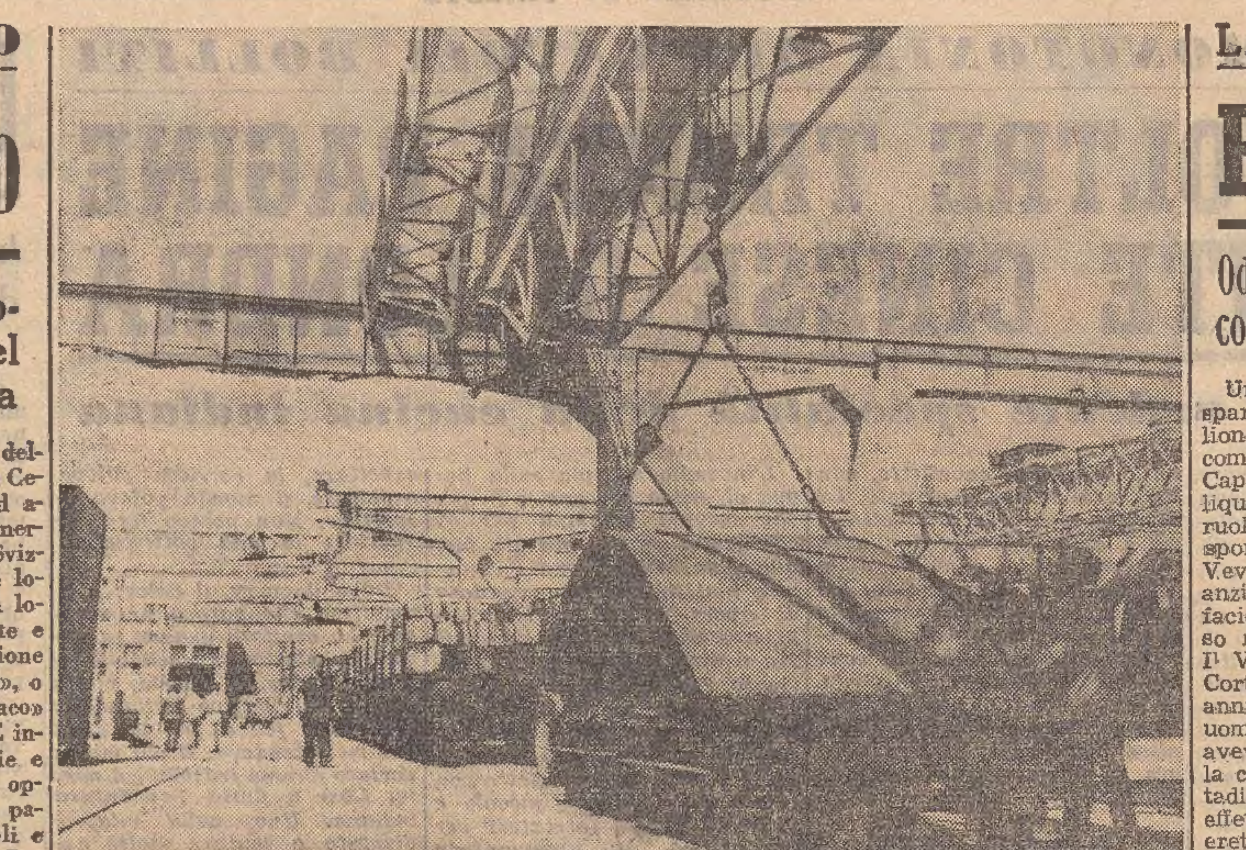
Con questa politica marittima, che diremo alla *dumping* (ci si passi l'espressione) la Polonia è divenuta così la prima potenza marittima del Baltico, e i suoi tre porti di Danzica-Gdynja e Stettino, dopo aver superato i porti della Scandinavia, della Danimarca, Finlandia e perfino la stessa Leningrado, sono oggi ai primissimi posti tra i porti del Nord Europa. Il movimento merci dei tre porti, in entrata ed uscita, superò i 12 milioni di tonn. nel 1949: oltre la metà è rappresentata dal carbono. E' bene rilevare in proposito che la Polonia ha sferrato una competizione molto seria contro il carbone inglese ed anche tedesco della Westfalia. Grazie allo *stakanovismo* dei minatori, è in grado di cedere il prezioso combustibile nero a 9 scellini in meno sui prezzi del mercato mondiale. Risultato: il carbone polacco è consumato dalle ferrovie statali dell'Egitto, da quelle dell'Algeria e Tunisia, dal Belgio e Portogallo ed anche dall'Italia.

Le conseguenze di questa pressione della Polonia sui nostri porti dell'alto Adriatico sono ovvie. Si tratta di un volume non di qualche centinaio di migliaia, ma almeno di vari milioni di tonnellate di merci sottratto a Venezia, e soprattutto a Trieste, che si vede così privata del suo naturale retroterra. Occorre quindi reagire e molto tempestivamente con rimedi adeguati, ricorrendo magari a misure eccezionali anche se queste imporiassero la «maniera forte». Qualcosa si è fatto con la nuova tariffa adriatica per Venezia con l'Ungheria e l'Austria.

E' già un inizio. Qualche indizio permette di ritenere che i Paesi di oltre Adriatico, spinti dalla necessità di sviluppare i loro traffici con l'Occidente, tendono a ritornare verso quei porti che sono i loro naturali sbocchi marittimi. La Cecoslovacchia, ad esempio, si lascia perfino attirare dalle facilitazioni dei porti di Anversa e Rotterdam ed anche di Amburgo. La Ungheria ha deciso di istituire una propria linea regolare marittimo - fluviale Danubio - Mar Nero-Egeo-Adriatico con porto capolinea Budapest e porto terminale Venezia, con scali a Stambul, Pireo, Bari, Fiume, Trieste e Venezia.

Per concludere: occorre una adeguata controffensiva per neutralizzare la pericolosa pressione del Baltico. E non bisogna esitare sulla scelta nei mezzi ben congegnate e ridottissime tariffe ferroviarie, portuali, marittime, concessioni di zone franche, concessione di noli ridotti sulle nostre linee marittime. E perchè non venire incontro alla grande aspirazione dell'Ungheria, dell'Austria e soprattutto della Cecoslovacchia, che anelano ad avere una propria marina mercantile sull'esempio della Svizzera? Perchè non concedere loro l'uso dei nostri porti alla loro bandiera? Forse a Trieste e a Venezia temono l'apparizione di un «Cecoslovensky Lloyd», o di un nuovo «Lloyd Austriaco» o di un «*Lloyd Magiaro*»? E infine perchè le nostre ferrovie e le nostre navi dovrebbero opporre difficoltà per accettare pagamenti in natura contro noli e servizi sull'esempio della Polonia?

Questi interrogativi li sottoponiamo ai dirigenti dell'economia di Trieste e Venezia: particolarmente Venezia. Ad essi e soltanto ad essi spetta di agire energicamente a Roma.



Varate l'«Australia» e l'«Oceania», al Cantiere San Marco ferve il lavoro per la costruzione di due altre navi, una da 25 mila ed un'altra da 13 mila tonnellate. Due altre costruzioni, di 11.500 tonnellate ciascuna, verranno iniziate prossimamente. La fotografia presenta in sintesi l'attività del Cantiere: in primo piano una gru scorrevole solleva una lamiera che viene portata sugli scali per le nuove costruzioni. I vagoni ferroviari trasportano invece un carico di legname speciale, importato attraverso l'E. R. P. dal Canadà, per i lavori di allestimento sulle navi già varate.

RACCONTI DI GIANI STUPARICH

«Il giudizio di Paride»

Il racconto non ha mai avuto nella nostra letteratura narrativa una vita splendida come ebbe, in certi periodi, in quella francese. Oggi però esso raduna intorno a sè una schiera di scrittori notevoli anche fra i giovani ed ha acquistato una autonomia artistica, un carattere ben definito, che precisa la sua importanza accanto al fratello romanzo, maggiore per mole ma non per intrinseco valore. Il racconto è ben lungi dall'essere semplicemente «un romanzo dal fiato corto»; le sue caratteristiche sono un'armonia di proporzioni che il romanzo può anche non avere; una linearità nello svolgimento della vicenda che nessuno richiede al romanzo moderno; infine una dosatura fra i casi e i personaggi tale da non causare imprevisti sbandamenti. Poichè se il romanzo è un transatlantico, il racconto è un panfilo; e tutti sanno quanto più facile a sbandare sia il secondo in confronto al primo.

Ma *Giani Stuparich* è un perfetto nocchiero, uno fra i migliori, se non il migliore addirittura che la narrativa italiana possa vantare nel campo del racconto, genere al quale egli è venuto facendosi la mano da molti anni e acquistando una sempre maggiore leggerezza e agilità di movimento insieme a una sensibilità d'indagine psicologica così pronta da riuscire a fissare fin le estreme sfumature di un sentimento nel giro di poche facciate. Il tutto espresso con un linguaggio preciso, trasparente, che nel recente volume «*Il giudizio di Paride*» (Milano, ed. Garzanti) ha perduto qualsiasi traccia di secchezza e trascorre colorito, mosso, variato di pagina in pagina.

I racconti contenuti nel suddetto volume sono d'intonazione diversa, anche a prescindere dai due primi, rievocanti due miti antichi: alcuni svolgono una vicenda di gusto quasi romantico sotto la modernità della stesura (*L'ultima volta, Ritorno in Europa, Sotto la frana*); altri invece si avvicinano per certi lati alla nostra narrativa verista (*Paura della notte, Felicina*, quest'ultimo molto bello); altri infine indagano con arte delicata un momento di nascosta intimità (*La giornata di don Lino, L'addio*). In mezzo ad essi sta *L'erba nocca*, e tutti li sovrasta per un indefinibile senso di poesia, di purezza che vi aleggia, per il modo con cui i due protagonisti, il padre e la figlia, si sviluppano e si completano a vicenda, non attraverso le parole dello scrittore, ma direttamente, nella loro stretta interdipendenza spirituale, mentre i personaggi di contorno, la villa, il giardino si fissano nella nostra mente con una fisonomia che non è di carne, di pietre, di tronchi, ma di anima, anima delle cose intorno a quella delle persone. I dati autobiografici che possono avere ispirato questo delizioso racconto non contano se non come fonte di un'elaborazione artistica che qui raggiunge veramente altissime vette. Tutto è vivo di una raggiante vita interiore nelle pagine dove nulla di preciso accade se non i grandi fatti della vita: la bambina che si fa donna, l'amore, la guerra, la morte del padre, la nascita dei figli, la perenne canzone o il dramma perenne. Il babbo che scrive nello studio in alto, un po' straniato dai suoi, la bambina che s'arrampica sul cipresso per vederlo oltre la finestra. Il vasetto con l'erba nocca, l'elleboro, la prima a fiorire nella primavera carsica, sul grande tavolo da lavoro. E gli anni che passano, e la bambina che diviene sposa e mamma e che, nello studio in alto che già fu del babbo, scruta in se stessa la parte di lui che vi si è tramandata e quell'altra parte ch'egli, fin da quando era piccola, aveva visto in lei. Il corso della sua esistenza esteriore non è stato quale il babbo l'avrebbe voluto; ma lei, così com'è ora, il babbo la riconoscerebbe? Tutti i problemi della sua vita e della sua anima le si affacciano alla mente quand'è sola, coi ricordi del babbo, nello studio della torre. Poi, in basso, la casa, la famiglia la richiamano. E ad ammiccarle dal verde del cipresso oltre la finestra, così come una volta anche lei aveva fatto, c'è ora la figlia di sua sorella, la piccola Maria, che le somiglia.

Il mondo del mito greco è una fonte inesauribile, dalla quale tutti i secoli (ciascuno a suo modo) hanno attinto. Anche oggi esso esercita una viva attrazione, sia nei libri che sulle scene, sia in Europa che in America; e a interpretarlo, modernizzarlo, ironizzarlo e non di rado storpiarlo si dedicano ovunque narratori e commediografi. Nei due racconti che iniziano il presente volume, «*Il giudizio di Paride* e *Calipso*, Giani Stuparich non si è lasciato sedurre da nessuna di queste tendenze e, pure svolgendo le note vicende con un gusto di particolari amabilmente moderni, sotto la forma tersa e lucente di una stesura scorrevole e leggera, è riuscito a far risonare quell'unica nota, per cui l'antico mito ellenico può fornire tuttora lo spunto a un conflitto anche drammatico, senza bisogno di spostare i personaggi dalla loro posizione secolare, nè di ricorrere a troppo facili trucchi ricostruttivi, o a corrosive ironie; la contaminazione del mondo degli uomini con quello degli dei e le conseguenze che, alla luce di un'introspezione moderna, ne possono derivare. Il tutto osservato e descritto con una «speciale canzonatura senza malizia, anzi ingenua e sprovveduta», come dice la figlia parlando del babbo nell'«Erba nocca».

Sono molto belli entrambi, questi racconti. Vi è in essi una misura, una candida gioia di narrare, di far rivivere le creature mitiche e le mitiche età, in cui si avverte il dilatarsi del respiro dell'artista in un mondo irreale, nel quale egli può liberamente donare una realtà psicologica ai suoi personaggi. La triplice seduzione delle dee intorno a Paride, chiamato per la seconda volta a dare il proprio giudizio, ha una grazia ironicamente incantevole. A chi darà questa volta il pomo, il povero Paride non più giovane, costretto a vivere fra oscuri pastori? Seguirà gli allettamenti della saggezza promessa da Diana - Minerva, o quelli dell'opulenza fatta intravvedere da Giunone? Si vendicherà, ora che ne ha l'occasione, dell'immane tragedia suscitata dal suo primo giudizio; si ribellerà, lui mortale, alla natura frivola e impassibile degli immortali? Tutto ciò promette Paride a se stesso, sicuro della propria forza. E nulla di ciò avviene. L'uomo ch'è in lui eternamente giovane e vitale, compie anche questa volta l'antico gesto, e porge di nuovo il pomo a Venere, attratto dalla potenza limpida e irresistibile della bellezza e dell'amore.

Anche nell'altro racconto, *Calipso*, i due mondi, quello umano e quello divino, s'incontrano e si contrastano, ed è il primo a vincere sul secondo, il primo appassionato, mutevole, ricco d'inventiva e di destrezza personificato da Ulisse, sul secondo, raffigurato in Calipso, che dall'umano impara la dolcezza di vivere e il tormento di amare.

LUCIA TRANQUILLI

Gli esami di maturità al Liceo scientifico "Oberdan,,

Elenco dei candidati al Liceo scientifico statale «G. Oberdan» che hanno conseguito la maturatà scientifica agli esami della testè chiusasi sessione estiva.

I commissione presieduta dal prof. Martinoli Giuseppe dell'Università di Cagliari: Balestra Mario, Bevilacqua Antonio, Cerniani Giorgio, Cossutta Mario, Craglietto Tullio, D'Ambrogio Enos, Petronio Fausto, Florio Arturo, Franceschina Giuliano, Schwarzt Bruna, Leonardi Livio, Caronia Concettina, Coceani Liliana, Colautti Maria Pia, Cullino Franco, Eftimiadi Maria, Fragiacomo Elisabetta, Gandus Amelia, Grassi Maria Grazia, Iast Ilda, Imbesi Maria, Perini Fulvio, Piccin Sergio, Pizzoni Lidia, Policastro Mario, Romano Silvio.

II commissione presieduta dal prof. Pardo Ferruccio, preside dell'Istituto magistrale femminile di Bologna: Baldassarre Giovanni, Incardona Felice, Lanieri Giorgio, Loi Giovanni, Martini Orlando, Merlo Mario, Zardini Renato, Leoni Iolanda, Manfredi Mirella, Marini Luciana, Pascucci Arduina, Princivalli Maria Luisa, Romano Laura, Squari Isabella, Tamaro Luciana, Vidoli Laura, Bartolini Evandro, Bernardis Mario, Caruzzi Giovanni, Damiani Giulio, Dell'Oro Giacomo, Di Brazzano Dario, Farchi Vittorio, Scrimali Aurelio, Scrobogna Vittorio, Sossi Adolfo, Tendella Ervino, Torriano Dario, Sito Giulio, Pohl Ottone, Spadaro Ferruccio.

Verdani continua a proporre una Compagnia stabile di prosa

«Dopo la pubblicazione della mia lettera a «Vecchia Trieste» — ci scrive Mario Verdani — mi accade di venir fermato infinite volte da conoscenti e da sconosciuti: tutti finiscono col deplorare che Trieste non abbia ancora la sua Compagnia stabile di prosa.

La costituzione d'una Compagnia stabile, per una città come la nostra, coi suoi 300 mila abitanti, che non può essere una formazioncella qualunque, ma una Compagnia, se non di primissimo, almeno di primo ordine, presenta infiniti ostacoli. Si pensi alle difficoltà più evidenti, come: complesso artistico, repertorio, base finanziaria e disponibilità di un teatro locale. Ebbene, queste difficoltà, ed altre ancora, sono certamente enormi; però non mi sembrano insormontabili. Suppongo che esista in città un comitato organizzatore, e se non esiste ufficialmente, il nostro Sindaco, ad esempio, potrebbe organizzarlo in breve tempo, anche con alcune semplici telefonate.

Capisco benissimo che il comitato organizzatore è (o sarebbe) composto da competenti che potrebbero insegnarmi molte cose; ma ricordando l'adagio secondo il quale «ne sa più il papa e il contadino, che il papa solo», forse si potrebbe ascoltare anche il mio modesto pensiero. Riprendere un'ennesima polemica ora non sarebbe saggio, quindi non credo opportuno di esporre qui le mie idee in proposito; ma se venissi invitato dal comitato organizzatore, sarei ben lieto di esporre un mio dettagliato progetto. Non sarà, nè potrebbe essere un progetto perfetto, ma, con qualche ritocco e qualche modifica, permetterebbe di passare senz'altro alla concretizzazione del problema.

Non si rigetti senz'altro la mia offerta, definendola illusoria e miracolistica, prima ancora di conoscerla. In fondo, mi è stata suggerita da una certa praticaccia, che la mia esperienza di vecchio capocomico ed anche d'impresario, doveva potermi suggerire. Il tempo stringe, purtroppo, e se la Compagnia ha d'essere formata quest'anno, non vi sono settimane ma nemmeno giorni da sprecare, e se i miei suggerimenti non verranno trovati irrealizzabili, un organizzatore dovrebbe immediatamente mettersi in treno, perchè entro questo mese bisognerebbe conoscere la posizione finanziaria dell'impresa, per poter quindi definire senz'altro i contratti con gli attori: lavoro lungo, difficile e delicatissimo.

Ancora, entro agosto, il comitato organizzatore dovrebbe procedere alla scelta del repertorio per tutto l'anno comico. Nel mese di settembre, al più tardi, lo amministratore della Compagnia definirebbe i contratti teatrali e provvederebbe all'acquisto di scenari, ecc. ecc. Verso la fine del mese prossimo, riunione della Compagnia e inizio delle prove, In ottobre, infine, debutto della Stabile di Trieste.

Ottimismo eccessivo? Faciloneria? Non crederei. Forse esagerata pretesa d'un dinamismo, quando i dubbi sono ancora tanti? Pure, soltanto così, scavalcando divagazioni inutili e puntando fermamente i piedi a terra si riuscirebbe ad avere entro quest'anno la tanto attesa Stabile di Trieste. Quando si sa ciò che si vuole e si è innamorati della propria causa, sono fuori posto le tergiversazioni. L'esperienza m'insegna che la prima cosa da farsi, in casi simili, è quella di affidare senz'altro l'organizzazione ad un buon amministratore, pratico delle cose di teatro. Sceglietelo (con prudenza, però) e stupirete delle infinite risorse cui saprà ricorrere, pur d'arrivare in tempo ad una favorevole conclusione. Passare all'azione, ecco il segreto!

Quanto detto è nullo naturalmente, se il comitato organizzatore esiste ed è già passato al concreto: in questo caso i voti d'ogni affezionato all'arte drammatica l'accompagnerebbe ed attenderebbe fiducioso l'esito più felice».

SEGNALAZIONI

Un grupo di pensionate della categoria F. M. ci ha inviato un disperato appello. Da lungo tempo attendevano la regolazione dei loro assegni. Finalmente, la scorsa settimana le competenti autorità avevano disposto il pagamento degli arretrati, ma ancora esse non hanno potuto riscuotere le loro spettanze: non solo, ma hanno ricevuto nuove risposte evasive. A chi di competenza, quindi, questa segnalazione, con il fervido invito di un quanto più possibile sollecito disbrigo delle relative pratiche.

Gli assicurati dell'I.N.A.M. e della Previdenza Sociale sono frequentemente tenuti a presentare a tali istituti il proprio stato di famiglia. Ora avviene che per la Previdenza Sociale, gli appositi moduli sono in distribuzione agli stessi sportelli dell'Anagrafe dove deve venir richiesto lo stato di famiglia; gli assicurati dell'I.N.A.M. devono invece ritirarli presso gli uffici della Cassa di malattia e quindi presentarsi all'Anagrafe. Non sarebbe più semplice dotare l'Anagrafe di tali moduli ed evitare al pubblico la doppia strada?

Una mamma ci segnala il cattivo andazzo di certi giovani, e quel che è peggio di uomini anche maturi, che nei bagni, e specialmente a Barcola, si divertono ai danni delle ragazze «toccandole», con grave pericolo per quelle che appena sanno nuotare e comunque con disagio di tutte. Sulla giusta protesta, richiamiamo l'attenzione delle autorità di polizia perchè provvedano a far cessare la pessima consuetudine.

Sempre in tema di bagni ci è giunto un coro di lamentele da parte della gente che si serve della motobarca che fa servizio per Grignano, per la mancata osservanza degli orari. Un esempio: ieri una trentina di persone, in possesso del biglietto di andata-ritorno, ha atteso invano la partenza in orario delle 20.15 o delle 21.30.

Numerose proteste ci pervengono sulla cattiva panificazione da parte di diversi panifici: le giriamo al Servizio di annona del Comune per i provvedimenti del caso.

Ancora in tema di rumori: questo episodio è accaduto in uno stabile di via Fabio Severo, tra l'Ospedale militare e S. Cilino. Una famiglia è stata «pescata» dal vigile e multata perchè teneva aperta la radio, con tonalità troppo alta. Nel contestare la contravvenzione però, il vigile ha dovuto a sua volta urlare perchè sulla strada transitavano degli autocarri, i cui motori facevano un frastuono infernale. Quella degli autocarri che non chiudono lo scappamento e fanno il baccano del diavolo, è diventata una calamità per gli abitanti di via Fabio Severo, dopo che su quella arteria è stato trasferito il traffico camionabile escluso dalla litoranea. Essi non hanno pace nè giorno nè notte, e sollecitano l'interessamento delle autorità e l'obbligo del silenziatore alle macchine, come per la circolazione nel centro cittadino.

DA ALCUNE SETTIMANE TRIESTE POSSIEDE UN GIARDINO DI PIU'. IL PIAZZALE ROSMINI, NEL CUORE DEL RIONE DI SAN VITO E ALLA SOMMITA' DEI CAMPI ELISI, E' STATO INFATTI TRASFORMATO DALLA DIVISIONE LAVORI IN ECONOMIA IN UNA RIDENTE OASI DI VERDE, DOVE I BAMBINI TROVANO UNA COMPLETA ATTREZZATURA PER I LORO GIOCHI (PISTA DI PATTINAGGIO, TOBOGAN, ALTALENE, FOSSE DI SABBIA, ECC.) E GLI ADULTI DELLE RIPOSANTI PANCHINE. PER TUTTI VI E' POI IL MAGNIFICO BELVEDERE, CON LA MIRABILE PERGOLATA CHE PRESENTIAMO DI SCORCIO. DAL GIARDINO DI PIAZZALE ROSMINI SI SPAZIA SU TUTTA LA PARTE ORIENTALE DEL GOLFO, SULLA ZONA INDUSTRIALE, SULLA COSTA ISTRIANA. E' QUESTA INDUBBIAMENTE UNA DELLE OPERE PIU' RILEVANTI REALIZZATE DAI «DISOCCUPATI» DEI LAVORI IN ECONOMIA PER L'ABBELLIMENTO DELLA CITTA'

LA SITUAZIONE NELLE ISOLE DEL QUARNERO

FAME E DISPERAZIONE

Odiose discriminazioni nei riguardi degli optanti - Grosso scandalo soffocato con l'arruolamento «volontario» del responsabile nelle brigate del lavoro

Un grosso scandalo per la sparizione di circa mezzo milione di dinari dalla cassa del comitato popolare cittadino di Capodistria è stato soffocato e liquidato in famiglia con l'arruolamento «volontario» del responsabile, il titino Luciano Vever, membro del comitato anzidetto, nella brigata «Bonifacio», partita il 28 dello scorso mese per Nuova Belgrado. Il Vever, già condannato dalla Corte d'Assise di Trieste a 23 anni di carcere, in qualità di uomo di fiducia del comitato aveva tempo fa depositato nella cassaforte di un negozio cittadino il ricavato delle vendite effettuate in pubblici chioschi, eretti in occasione del primo maggio. Anzichè versare successivamente il denaro per coprire le spese di costruzione e gestione dei chioschi, il Vever, che aveva in custodia le chiavi della cassaforte, si appropriava della somma, e pochi giorni fa veniva scoperto il forte ammanco. Pare che nella faccenda fossero implicati anche altri membri del comitato, per cui anzichè regolare la questione in Tribunale si è preferito mettere tutto a tacere mandando per qualche tempo il Vever in Jugoslavia a «riabilitarsi».

Intanto non passa giorno senza che si abbiano moltepiici conferme da parte dei profughi optanti sulla precarietà della situazione in cui si trovano i nostri connazionali residenti nei territori ceduti alla Jugoslavia. Particolarmente nelle Isole del Quarnero, ove un tempo la popolazione viveva dedicandosi prevalentemente alla pesca e alle arti marinare, il trapasso di sovranità ha completamente trasformato la struttura economica, buttando nella più nera miseria un popolo che sul mare aveva la sua principale fonte di vita. Specie per quanto riguarda il rifornimento di generi alimentari le Isole del Quarnero risentono in maniera assai grave della difficoltà, per non dire dell'insostenibilità, della situazione economica jugoslava.

Centinaia di famiglie optanti, che non hanno potuto ancora ottenere la cittadinanza italiana per l'ostruzionismo dei competenti organi jugoslavi, campano fra stenti indicibili, riuscendo a non morire di fame solo in grazia dei pacchi di generi alimentari che parenti ed amici residenti in Italia o in America inviano loro con periodica regolarità. Gli jugoslavi infatti, con un provvedimento discriminatorio che da solo sarebbe sufficiente a condannare la loro politica verso i nostri connazionali, non concedono agli optanti le carte annonarie, mentre pretendono da essi l'osservanza di tutti gli obblighi, alla stregua dei cittadini jugoslavi.

Non meno facile è l'esistenza di coloro che non hanno potuto optare, perchè le difficoltà economiche si sono fatte sempre più gravi in questi ultimi tempi. Da mesi e mesi non viene distribuito un grammo di sapone o una sola frazione di carne. Il pesce scarseggia, o manca del tutto nei centri interni, mentre le altre razioni alimentari, già striminzite, sono state vieppiù assottigliate.

Tutta la manodopera maschile e femminile dai 14 ai 60 anni, eccettuate le donne maritate con prole, è soggetta all'obbligo del lavoro nelle brigate, ove viene sfruttata e mal retribuita. Periodicamente la polizia jugoslava, come ai tempi dei rastrellamenti tedeschi, opera nei centri abitati, spesso di notte, prelevando le ragazze nubili che lavorano a domicilio. Nel villaggio di Caisole sette ragazze sono state recentemente reclutate con questi sistemi per i lavori sul tronco ferroviario Lupogliano-Stallie. I giovani, pur di sottrarsi alla schiavitù del lavoro nelle brigate si danno alla macchia.

ALLA FIERA DI TRIESTE

Il villaggio degli affari

LA SISTEMAZIONE DELLE MOSTRE NEI SINGOLI PADIGLIONI

La Fiera di Trieste — che sarà inaugurata il 27 agosto — comprenderà, in definitiva, i seguenti raggruppamenti: la palazzina della direzione, i capannoni «A» e «B», il settore sotto il muraglione di via Rossetti, la parte soprarialzata ed il «mercatino».

Nella palazzina d'ingresso, oltre ai servizi fieristici generali, troveranno sistemazione i servizi per il rilascio delle licenze d'importazione, demandati al Dipartimento del Commerci del G.M.A. e al Ministero del Commercio Estero, la sala delle contrattazioni e l'ufficio di raccolta dei trattati di commercio italiani ed esteri. Nel capannone «A» saranno collocati due raggruppamenti merceologici, e precisamente nello scantinato la meccanica media e al pianterreno i sei gruppi: tessili ed abbigliamento, arredamento e mobilio, cucina, alimentazione, impianti igienico-sanitari, artigianato.

Il capannone «B» ospiterà la meccanica leggera, l'ottica, la elettricità ed alcuni prodotti jugoslavi.

Di fronte alla palazzina si snoderanno una serie di padiglioni e di ridotte coperte, che saranno occupati dall'ECA, dal CRDA, dall'Aquila, dal padiglione nazionale austriaco, dagli espositori di auto-velo-moto, dalle macchine per l'edilizia e l'agricoltura, nonchè i chioschi della Jugoslavia e del Brasile. Nel ripiano sopraelevato ci sarà il bar e, più avanti, in chioschi di ottima ed artistica fattura, verranno collocate particolari mostre di generi alimentari e di articoli vari. Una trentina di chioschetti andrà a costituire quello che in gergo fieristico è definito come il «mercatino». Dinanzi al ripiano, un elegante padiglioncino accoglierà servizi turistici e lo sgabuzzino per la vidimazione dei biglietti ferroviari.

I residuati bellici

ANCORA UN APPELLO A TUTTA LA POPOLAZIONE

Dopo i recenti incidenti causati dallo scoppio di ordigni bellici, il sostituto direttore di Pubblica sicurezza, W. R. Hare, ha diramato ieri un appello con il quale si invitano i genitori a raccomandare ai bimbi di non giocare con residuati bellici, e in genere gli adulti a collaborare onde evitare che bambini ignari restino gravemente feriti o perdano la vita.

Con l'aiuto delle segnalazioni dei cittadini sono state rastrellate tonnellate di pericolosi residuati, e il nostro giornale ne aveva fornito qualche dato trattando appunto dell'attività del Comando rastrellatori. Ora questa cooperazione tra cittadini, stampa, polizia e rastrellatori deve continuare, e gli episodi di sabato e domenica ne devono essere lo stimolo continuo. L'appello conclude: «Se i cittadini compiranno il loro dovere, ponendo in guardia i loro bambini, e avvertiranno la Polizia di ogni rinvenimento di residuati bellici, potrà essere evitata una epidemia come quella che è costata vite umane e tanti feriti nei primi mesi di quest'anno». In caso di ritrovamenti, il numero della Polizia da chiamare è il 23.

NAVI IN PORTO

Porto vecchio: B. 3 «Iano» (it.); B. 4 «Floriana» (it.); B. 6 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Pelagosa-Aldebaran» (it.); B. 8 «Ata» (it.); B. 9 «Achille» (it.); B. 11 «Assimina» (gr.); B. 14 «Chioggia» (it.); B. 15 «Loredan» (it.); B. 17 «Ascona» (hond.); B. 18 «A. Capano» (it.); B. 24 «Avionia» (it.); B. 26 «Barletta» (it.), «G. Croce» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 31 «Heron II» (gr.); B. 32 «D. Tripcovich» (it.); B. 33 «Domino» (br.); B. 37 «Giorgio» (it.); B. 38 «Skagern» (sv.); B. 39 «P. Revere» (am.); B. 40 «Montello-Annamaria» (it.); B. 41 «Posillipo» (it.); B. 42 «Assiria» (it.); B. 43 «F. Erie» (br.); B. 44 «Kassos» (gr.); B. 45 «Edwin L. Drake» (am.); B. 46 «St. Antonio» (it.), «Titograd» (jug.); B. 47 «Villanueva» (sp.), «Tinos» (gr.); **Diga:** «Andalusia» (it.); **Ars. Lloyd:** «Remo» (it.), «Nerina» (it.); **Dock:** «Laguna» (it.), «Ambra» (it.); **Scalo Legn.:** «P. St. Pablo» (pa.); **Ilva nuova:** «Bice» (it.); **Aquila:** «Emma» (it.).

NAVI IN ARRIVO

4 agosto: «Campidoglio» Arsenale; «Exermont» rada poi B. 40; «Solin» B. 47.

ULTIME CREAZIONI DI BRACCIALI ANELLI PER FIDANZAMENTO GIOIELLERIE IN MERAVIGLIOSA SCELTA DA
Stermin
VIA MAZZINI N. 40

Il prof. dott. CARLO KOCH E' RITORNATO
Via Ireneo della Croce 9, 15-17
Tel. 93137

Il Prof. GALL
docente di ostetricia e ginecologia
E' RITORNATO
Riceve: Via Carducci 20 dalle 15-16

Dott. ETTORE BETTIN
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74.24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle ore 13 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 25273

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20, III. Tel. 96384

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

PRIME VISIONI

Come divenni padre
Visioni del Gargano

«Come divenni padre» («Sorrowful Jones»; prod. Paramount - 1949) si distingue nella filmografia di Bob Hope, per il carattere semiserio della vicenda, la quale ha un'origine letteraria: l'omonima novella dello scrittore americano Damon Runyon. E' intuibile infatti una certa complessità psicologica nella persona di «Sorrowful Jones» — nell'edizione italiana ribattezzata «Angustia» — il quale, spiega il film all'età di sei anni si converti a Dio Mammone. Con quali risultati? Piuttosto miseri, stando alla novella: un girare di porta in porta ad accettare scommesse, un truffacchiare fra i cinesi, le ballerine, i finti mendicanti di Broadway, coll'eterna paura che, alla resa dei conti, le cose vadano diversamente da quello che era stato previsto. Jones è infatti un «bookmaker» dalle mani poco pulite, maledettamente agganciato a certe associazioni di gangsters. Ci penseranno una bambina e un cavallo a metterlo sulla buona strada. Nel film ci scappa anche il morto. Come vedete siamo lontani dal consueto film comico di Bop Hope: c'è un dramma; v'è anche la morale finale. Ci guadagnano Bop Hope e il film con questa evoluzione? Non lo giureremmo, specie per quel che riguarda l'abbastanza gratuita morale conclusiva. In questi casi pensiamo che la comicità guadagna piuttosto a trasformarsi in satira: allora si che la morale può farsi stringente, può ritornare sulla terra. La regia di Sidney Lanfield rimane piuttosto anonima.

Il documentario allegato si chiama «Visioni del Gargano». La macchina da presa erra disperatamente per dieci minuti nel tentativo di trovare qualcosa d'importante su cui fissarsi. Inutilmente; eppure non occorreva essere dei poliziotti per scoprire qualcosa; il paesaggio e il popolo italiano parlano sempre a chi li voglia intendere. Un montaggio sommario finisce suo malgrado per rendere astratto l'argomento abbastanza lineare del documentario.

C. C.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Ghino de Favento dal dott. Edoardo Ferrari 1000 e da Ina e Salvatore Donzelli 1000 pro Esuli Istriani; da Ines e Ruggero Semenizzi 500 pro Lega Nazionale; da Livia Pieri 500 pro Villaggio del Fanciullo; da Priamo e Rita Mandruzzato 500 pro Cassa prev. medici ammalati; da Magda e Augusto Nice 5000 pro C.R.I.

In memoria di Carlo Poli dalla cognata Flagella e nipote Claudio 2000 pro Centro tumori cancro; dai cassieri della Banca Commerciale Italiana 1250 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Silvira ved. Cesare da Priamo e Rita Mandruzzato 2000 pro Cassa prev. medici ammalati e da Nina e Mario Mizzan 1000 pro Esuli Istriani.

In memoria di Teresa Majer de Heldenfeld da Spera e Federico Bugliarello 2000 e da Piccarda e Giuseppe Bellini 2000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giovanni Vidali da Ines e Ruggero Semenizzi 500 pro E.C.A.; da Nora e Nando Baldi 2000 e da Rocco Osvaldella 2000 pro Ist. Poveri.

In memoria di Augusto Macchi da Pevez Giuseppe 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Giuseppina ved. Camuffo dall'avv. Silvio Battistella 1000 pro Fondo assistenza avvocati.

In memoria del 1.o macchinista Gandolfo Umberto, dall'equipaggio del piroscafo «Tergeste» 15.000 pro Ist. Rittmeyer.

Nel XIV ann. della morte di Serena Pinamonti dalla famiglia 1500 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Terenzio della Santa da Nila e dott. Bruno Cortivo 1000 e da Nelli e dott. Gastone Modugno 1000 pro Es. Istriani.

In memoria di Alberto Pertosi Ascari dalla Sezione granatieri 1000 pro A.N.A. (trofeo Buffa).

In memoria del padre di Bruno Zaccaria dai colleghi del traffico merci 8700 pro Fondo Banelli.

GRADO AZIENDA AUTONOMA DI SOGGIORNO GRADO
SABATO 5 AGOSTO ALLE ORE 22
PARCO DELLE ROSE
Grande Festival della Canzone
con TEDDY RENO
E I CANTANTI DELLA RADIO
GRANDE ORCHESTRA RITMO SINFONICA (70 elementi) diretta da MARIO CONSIGLIO
PREZZI POPOLARI — PREZZI POPOLARI

COLLEGIO VESCOVILE PIO X - Treviso
GRANDE ISTITUTO CON SCUOLA MEDIA — GINNASIO — LICEO CLASSICO E SCIENTIFICO — ISTITUTO TECNICO PER *RAGIONIERI* E PER *GEOMETRI*
Chiedere programmi alla Direzione

LA LOTTA A COLPI DI SPILLO TRA ANKARA E MOSCA

PARIGI SI PREOCCUPA per la tensione negli Stretti

Una flotta americana sarà in «visita» nelle acque turche durante le annunciate manovre delle unità sovietiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 3

Mentre nel segreto dei conciliaboli ministeriali si sta discutendo dell'invio in Corea di un piccolo contingente di soldati francesi (il Presidente del Consiglio Pleven e lo Stato Maggiore vi sarebbero favorevoli, mentre i socialisti opporrebbero il loro veto ritenendo che il compito affidato alla Francia in Indocina è tale da non permettere altri sforzi) e mentre tutta la stampa si sforza per convincere i consumatori che le scorte alimentari sono più che sufficienti (sono apparse già le vignette contro i «paniquards», gli allarmisti, gli accaparratori, ma i prezzi sono aumentati e i commercianti dicono di non aver più olio, caffè, zucchero, ecc.) l'attenzione generale si mostra molto sensibile per tutto quanto può contribuire ad aumentare le ragioni di preoccupazioni per l'immediato avvenire.

L'agenzia «France Presse» pubblica questa sera da Istanbul un lungo servizio che fa il punto della situazione nel Medio Oriente, settore questo che ha sempre direttamente interessato la Francia e che ha purtroppo procurato un sacco di guai all'Europa tutta. Le flotte americana e inglese stanno visitando successivamente i principali porti del Mediterraneo. La flotta turca sta compiendo manovre nel Mar Egeo. Nel corso del mese di agosto passerà nel Mar di Marmara e, oltrepassato il Bosforo, nel Mar Nero.

La decisione turca è stata presa a poca distanza da quella dell'Unione Sovietica di far svolgere nelle stesse acque del Mar Nero e nello stesso periodo, manovre della flotta russa combinate con esercitazioni con le forze di terra e del cielo e degli Eserciti bulgaro e rumeno. Lo stesso dispaccio fa osservare che siamo nell'epoca delle manovre, ma avanza d'altra parte l'ipotesi che la decisione turca rappresenti la risposta di Ankara a Mosca, tanto più che a Istanbul viene confermato che lo Stato Maggiore turco si sarebbe deciso al passo dietro consiglio degli Stati Uniti. Sta di fatto che una squadra americana, abbastanza potente, si troverà in «visita» nelle acque di Istanbul durante le manovre per ben precisare la decisione di Washington di non trascurare quel settore, mentre, come si sa, la Turchia ha informato i Governi alleati del suo desiderio di aderire al Patto atlantico.

A Parigi viene fatto osservare come il fatto che le manovre degli Eserciti bulgaro e rumeno si svolgano sotto il comando sovietico sia un'ennesima prova del controllo esercitato dal Cremlino sulle forze armate dei satelliti così come si è visto in Polonia con la nomina del maresciallo Rokossowski a capo delle Forze armate polacche.

Può darsi che Mosca tenti di approfittare dello «choc» coreano per accentuare la guerra dei nervi in quel settore contro il «reprobo» Tito, la «sfacciata» Grecia, «l'inaccettabile» convenzione di Montreux sugli stretti. Se si continua a credere all'improbabilità di una complicazione grave non mancano tuttavia le preoccupazioni sia da parte degli alleati occidentali, compresa naturalmente Parigi, che da parte dei Governi dei Paesi interessati.

VICE

Un rapporto dell'O.N.U. sulla disoccupazione nel mondo

L'AUSTRALIA, LA BULGARIA E LA NUOVA ZELANDA ALLA TESTA DEI PAESI IN CRISI DI MANODOPERA

Lake Success, 3

Per cura dell'ONU è stato pubblicato un rapporto sulla disoccupazione nel mondo durante il secondo semestre del 1949. Il rapporto sottolinea che la disoccupazione è stata praticamente inesistente in numerosi Paesi e che in alcuni si è perfino registrata la scarsità di mano d'opera. Ma la disoccupazione è stata estesa in altri Paesi, fra cui gli Stati Uniti e il Belgio. Nel rapporto è passata in rassegna la situazione nei vari Paesi che hanno risposto all'invito di fornire dati sul problema della disoccupazione.

L'URSS ha fatto sapere che la disoccupazione «non esiste» sul suo territorio. Fra i vari Paesi che hanno segnalato di avere scarsità di manodopera figurano la Bulgaria, l'Australia e la Nuova Zelanda. La Granbretagna ha reso noto di avere alcuni disoccupati, il cui numero non supera tuttavia l'1,5 per cento dei lavoratori occupati. Anche Svizzera, Canadà e Austria riconoscono l'esistenza sul loro territorio di una leggera disoccupazione, per la quale non è però sembrato necessario ricorrere a misure speciali.

Nel Belgio è stato segnalato l'aumento della disoccupazione, contro la quale il Governo ha tentato di reagire mediante lavori pubblici. Gli Stati Uniti ritengono che l'aumento della disoccupazione sul loro territorio dipenda dalla flessione della richiesta, dall'aumento demografico fra le classi lavoratrici, dall'aumento della produttività e dalla riconversione dell'economia bellica. Gli Stati Uniti hanno annunciato di avere adottato certe misure per rimediare alla disoccupazione nelle regioni in cui essa è maggiormente aumentata.

Anche alcuni dei Paesi che il rapporto classifica come «insufficientemente sviluppati» hanno denunciato un aumento della disoccupazione. Ciò, secondo la Turchia, dipende dall'afflusso nelle città di operai agricoli in seguito ai cattivi raccolti; secondo la Bolivia, dalla flessione della richiesta mondiale di stagno e dalla conseguente diminuzione del prezzo di questo metallo; secondo Israele, dall'afflusso degli immigranti. Israele ha poi annunziato di avere adottato varie misure a favore dello sviluppo della sua economia.

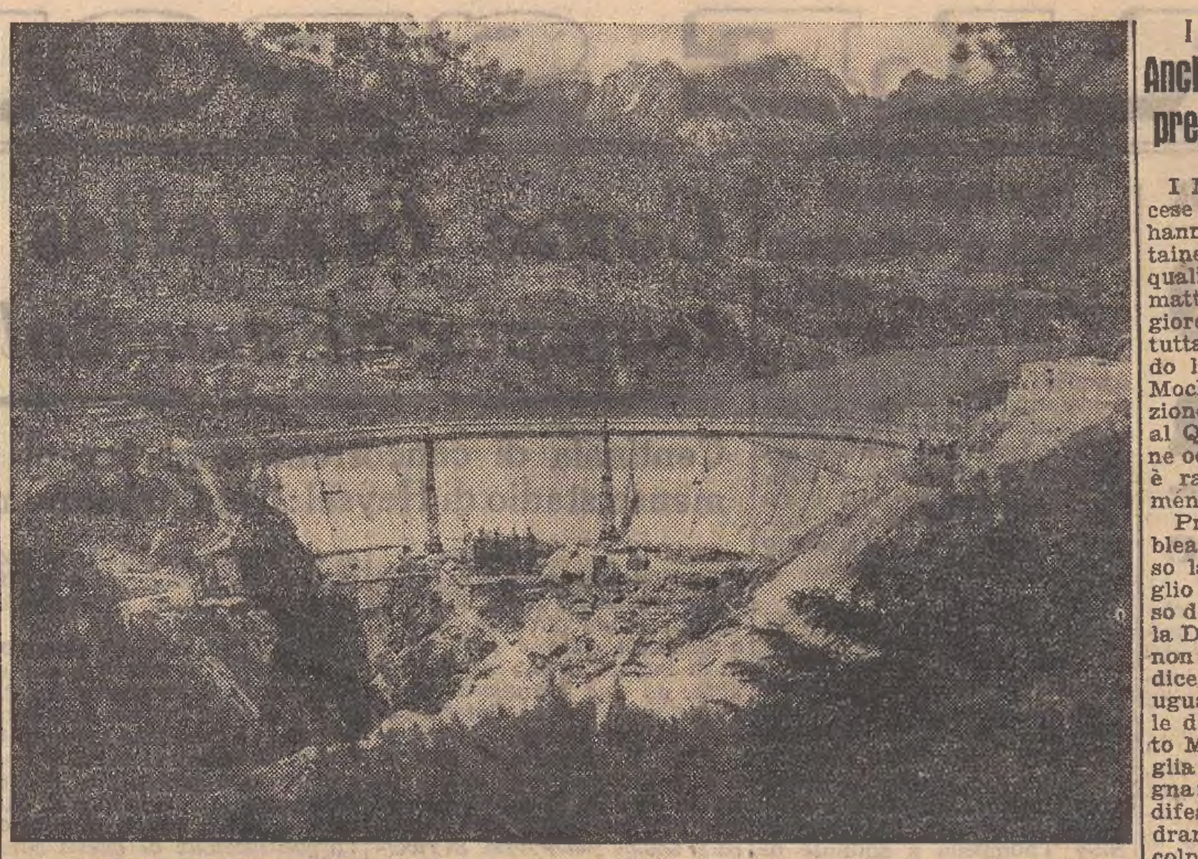
La Granbretagna, riferendosi ai «territori non autonomi» posti sotto la sua amministrazione, segnala una mancanza generale di manodopera. Fanno eccezione le Antille, in cui circa il 10 per cento dei lavoratori sono disoccupati. Il Governo britannico ha reso noto che sono state prese misure generali per lo sviluppo economico di questi territori e per aiutare i disoccupati.

MACABRA SCOPERTA in un villaggio francese

Parigi, 3

La polizia di Limoges, che da tredici mesi ricercava un certo Louis Tramond, colpevole di aver ucciso la moglie nel villaggio di Loubressac, ha fatto ieri una macabra scoperta. Il cranio dell'assassino pendeva, attaccato a un nodo scorsoio, da una trave del soffitto della casa in cui fu compiuto il delitto. Sotto il cranio penzolante un mucchio informe di ossa attesta che il Tramond, dopo aver soppressa la moglie, si era impiccato.

Per tredici mesi la polizia aveva cercato in vari luoghi l'uxoricida senza pensare, però, che il suo cadavere fosse nei locali del piano superiore della casa del delitto.



LA NUOVA DIGA DI PIEVE DI CADORE, COMPLETATA IN QUESTI ULTIMI MESI DALLE MAESTRANZE DELLA S.A.D.E., HA CREATO UN NUOVO LAGO ARTIFICIALE ALIMENTATO DALLE ACQUE DEL PIAVE. IL BACINO CONTIENE 64 MILIONI DI METRI CUBI D'ACQUA

I lavori di Fontainebleau

Anche il Capo di S.M. inglese presente alla conferenza

Parigi, 3

I Ministri della Difesa francese e inglese, Moch e Shinwell, hanno continuato oggi a Fontainebleau i loro colloqui, ai quali parteciperà da domani mattina il Capo di Stato Maggiore inglese Slim, giunto in tutta fretta da Londra. Secondo le stesse dichiarazioni di Moch, la maggiore preoccupazione delle personalità riunite al Quartier generale dell'Unione occidentale di Fontainebleau è rappresentata dal potenziamento del presidio in Germania.

Prima di recarsi a Fontainebleau il Ministro Moch ha preso la parola davanti al Consiglio della Repubblica, nel corso del dibattito sul bilancio della Difesa nazionale. «Quelli che non vogliono morire, come si dice, per Danzica, moriranno ugualmente sotto la più crudele delle occupazioni — ha detto Moch. — Non ci sarà battaglia dei Pirenei o della Bretagna: i nostri confini saranno difesi. Le quinte colonne cadranno inesorabilmente sotto i colpi della legge. Del resto, la potenza del comunismo nei Paesi occidentali è in netto regresso».

UNA VISITA AGLI IMPIANTI IDROELETTRICI DELLA VALLE DEL PIAVE

Il regno dei chilowatt

Cifre colossali della progettata centrale a Soverzene: 1540 milioni di kwh praticamente continui - La diga di Pieve di Cadore - Un fiume imprigionato - L'influenza delle precipitazioni sulla produzione di energia

DAL NOSTRO INVIATO

Pieve di Cadore, agosto

Chino su un opuscolo irto di cifre e di diagrammi un giovane ingegnere ci stava spiegando con somma pazienza la differenza che passa tra una dinamo e un alternatore a turbina: pareva di esser tornati ai tempi del liceo, alle lezioni di fisica, quando il professore ci illustrava i prodigi dell'elettricità, con la stessa pazienza, con lo stesso linguaggio a base di Volt, Ampère, corrente continua, corrente alternata. Ma se il linguaggio e l'argomento erano gli stessi, ben diverso, anzi totalmente diverso era l'ambiente: là un auditorio, di solito poco illuminato, polveroso, chiuso al sole e alla luce; qua una villetta graziosissima con due finestre molto grandi che spaziano sui declivi erbosi di Pieve di Cadore e sui boschetti di larici verso Sottocastello. Anche una lezione spicciola di fisica elettrica sembrava meno arida e più... romantica in quel posto, ma non glielo dicemmo al giovane ingegnere, per non interrompere poco gentilmente le sue cortesi spiegazioni.

Ci stava spiegando la differenza tra una dinamo e un alternatore a turbina; a meno di un chilometro in linea d'aria da quelle grandi finestre un lago azzurro come il cielo si adagiava nella vallata. La diga non si vedeva perchè nascosta dal bosco; così l'impressione che tutto fosse naturale, che a Pieve fosse esistito sempre questo laghetto dalle acque così azzurre, si faceva sempre più viva. Eppure dovevamo confessarlo, se non fosse stato per quel boschetto che ce la nascondeva alla vista, a rivelarci la finzione, l'artificiosità del laghetto si sarebbe mostrata la diga, quel potente muraglione bianco che chiude la vallata, che sbarra la strada alle acque del Piave, quella diga che è l'elemento più importante, se non il fondamentale, di questo grandioso sistema idroelettrico, di questo regno dei chilowatt.

Un piano impegnativo

Si entra nel regno dei chilowatt alle porte di Vittorio Veneto. Uno, due, tre laghetti rinfrescano il panorama mentre si sale verso Fadalto; ma è roba d'anteguerra e tutti sanno che sono artificiali, anche se paiono tanto graziosi. Non è artificiale invece il lago di Santa Croce, quello più sopra, che costituisce una specie di inesauribile riserva per i bacini sottostanti. E, fino a pochi anni fa, quanto a impianti idroelettrici nella valle del Piave, ci si fermava qui.

La guerra, la crisi di combustibile, la convenienza superiore e la maggiore richiesta di energia elettrica, la modernizzazione di numerose linee ferroviarie e infine le buone condizioni-ambiente della valle del Piave come miniera di carbone bianco, convinsero i tecnici della S.A.D.E. ad ampliare la superficie del regno dei chilowatt, dichiarando guerra al corso superiore del Piave e a tutti i suoi alleati, che sarebbero poi gli affluenti.

Si tracciò un piano d'operazioni molto impegnativo: oltre il lago di Santa Croce, su su, verso Pieve di Cadore tutto il bacino del fiume avrebbe dovuto essere imbrigliato e trattenuto da un sistema di sbarramenti adatto a convogliare le acque in un'unica centrale capace di produrre 1540 milioni di chilowatt-ora, praticamente continui. (Per valutare l'enormità di questa cifra si pensi che a Trieste, in un anno, il fabbisogno della città e dei cantieri viene coperto con circa 150 milioni di kwh). Il sistema in progetto, risale per venti chilometri circa la valle del Piave, e poi si divide in due tronchi, uno verso Nord Ovest, che corre lungo il Boite e va a finire sotto la Croda Rossa, oltre Cortina d'Ampezzo, e l'altro, verso Nord Est, che si sviluppa lungo l'Ansiei, poi piega a destra, tocca il Padola, poi continua ancora sul Piave e finisce a Sappada. Tutto il bacino imbrifero del Piave viene così sfruttato: le acque del Gallina, del Vajont, del Boite, del Piova, del Padola, del Digon, del Rin De Londo e dell'Oregone in Val Visdende, che scorrevano da migliaia d'anni libere e disordinate verso valle, fra poco si metteranno al servizio della civiltà.

La realizzazione di questo poderoso progetto procede lenta, ma sicura. L'impianto principale, quello del Piave-Vajont-Val Gallina, è un cantiere dove il lavoro ferve senza soste. Quattromila operai scavano, perforano, gettano ponti, costruiscono incastellature di cemento, alzano metro su metro le dighe. Non si lavora a tempo di primato, perchè una diga, come quella di Pieve di Cadore che trattiene oltre 64 milioni di metri cubi d'acqua, non è uno scherzetto da niente. Le cifre soltanto fanno venire il capogiro: 308 metri misura l'ampiezza dell'arco; 108 metri l'altezza; 375 mila metri cubi il volume della massicciata. Per costruirla poi ci vogliono accorgimenti speciali che al profano appaiono semplicemente irrealizzabili, come quello delle iniezioni impermeabilizzanti alle roccie. Proprio così: ai lati, dove la diga termina, la pressione dell'acqua è tanto forte che le roccie potrebbero esserne scavate. Si fanno perciò delle iniezioni... ricostituenti, alle coste più pericolanti. Naturalmente il preparato non è di quelli che si comperano in farmacia, bensì un cemento speciale di nuova fabbricazione.

Sotto il lago si aprono le condotte sotterranee per convogliare le acque alla centrale elettrica: una galleria del diametro di 4 metri e mezzo, costruita con un cemento armato del tipo «a filo d'acciaio», corre sotto la roccia per 18 chilometri verso Sud fino alla centrale di Soverzene che è in corso di costruzione, dove si unisce alle condotte che provengono dal serbatoio della Val Gallina e a quelle del Vajont (altre due dighe sono in corso di costruzione, di cui quella del Vajont sarà alta 202 metri, quasi un primato).

La sala delle macchine

E qui entra in ballo la differenza che passa tra dinamo e alternatori a turbina. E' una differenza semplice. La gente normalmente crede che la faccenda del carbone bianco si svolga così: l'acqua precipita, c'è una specie di mulino a pale che muove una ruota collegata ad una dinamo (come quelle dei fanali delle biciclette), che produce a sua volta energia. Lo schema sarebbe abbastanza giusto se l'uso comune non richiedesse corrente alternata invece di continua. Perciò sono necessari gli alternatori a turbina, che sono dei colossali macchinoni larghi dieci metri e alti altrettanto. Sotto di loro corrono le condotte dell'acqua, dove la corrente fila ad una velocità di 88 metri cubi al secondo. La turbina gira, l'alternatore genera la corrente che passa poi alla sala trasformatori per essere elevata ad una tensione di 220 mila Volt. E il processo è finito. L'acqua, compiuto il suo lavoro, viene convogliata verso i bacini inferiori (in questo caso verso il lago di Santa Croce); la corrente irradiata sulla rete nazionale.

I due cicli stagionali

Tutta quest'opera sarà probabilmente finita verso la primavera dell'anno prossimo; o almeno la parte principale di essa perchè il progetto, come abbiamo detto, non si limita allo sfruttamento del bacino di Pieve, ma di altri numerosi invasi di tutta la zona. Porterà un beneficio immediato alla industria nazionale, spesso in crisi per mancanza di energia? La risposta è senza dubbio positiva; ma sussistono difficoltà che non dipendono dalla volontà umana, come per esempio quella costituita dalle precipitazioni atmosferiche. Per quanto colossale questo impianto infatti è legato alle precipitazioni stagionali: cioè ha un ciclo semestrale; quello di primavera, quando si raccolgono le acque provenienti dallo scioglimento delle nevi e quello autunnale quando vengono utilizzate le pioggie.

Nel caso dell'anno scorso, in cui le precipitazioni mancarono quasi del tutto in inverno, la crisi si sarebbe sentita ugualmente, seppure in misura inferiore. Per questo la S.A.D.E. progetta di aggiungere a tutti i suoi impianti anche delle nuove centrali termoelettriche a Marghera, pronte a funzionare da polmone di riserva qualora si ripetesse in modo più grave la scarsità di carbone bianco, verificatasi l'anno scorso. Si vede quindi che, malgrado tutto, l'industria idroelettrica non riesce — e non per colpa sua — ed essere del tutto autosufficiente. Soltanto negli Stati Uniti i bacini imbriferi permettono riserve triennali, in modo che 24 mesi completi di siccità non inciderebbero sulla produzione.

Così, questo è il regno dei chilowatt. Da Pieve di Cadore a Sappada, a Cortina, i torrenti si ingrossano, precipitano a valle verso le dighe. Il miracolo, un miracolo dell'ingegno umano, si compie nelle fragorose sale delle centrali. Noi accendiamo una lampadina, leggiamo un libro: nello stesso momento milioni di litri d'acqua, di questa meravigliosa acqua delle nostre Alpi, corrono sotto la roccia, verso le macchine, a produrre energia, a darci la luce.

Siamo nell'era atomica e di nulla dovremmo meravigliarci ormai, ma questi miracoli hanno ancora il potere di commuoverci; per fortuna.

LUCIANO COSSETTO

COLONNE DI PROFUGHI COREANI SI RIVERSANO IN MASSA VERSO LE REGIONI MERIDIONALI, FUGGENDO TERRORIZZATE DINANZI ALL'AVANZATA DELLE TRUPPE COMUNISTE

RIACUTIZZATA IN UNGHERIA LA LOTTA CONTRO LA CHIESA

Si prepara un nuovo processo per eliminare gli ultimi vescovi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 3

Sembra strano che proprio l'Ungheria, una delle prime e specialmente una delle più fanatiche repubbliche popolari, sia arrivata ultima nelle lotta contro la Chiesa. Forse una delle ragioni può risiedere nel radicato spirito cattolico del popolo magiaro, o forse ciò è dovuto alla grande influenza e soprattutto alla grande popolarità della figura del Cardinale Mindszenty: il suo esempio deve aver contribuito non poco a rafforzare l'opposizione dei cattolici e a frenare — se di freno si può parlare — gli attacchi dei comunisti.

Ad ogni modo oggi che il Primate è stato messo a tacere in carcere, e che il tempo incomincia a ricoprire di un velo il ricordo delle sue parole, i comunisti pensano che si può sferrare l'attacco definitivo. Il primo sintomo — che però fa parte di una catena ininterrotta — è stato dato dalla relazione del Ministro della Cultura Darvas al congresso per la pace, tenuto a Vienna in giugno. Questa relazione ha avuto un unico motivo dominante: guerra agli otto Vescovi d'Ungheria, che sono una «minaccia per la pace». Di fronte ai vuoti discorsi degli altri delegati, contenenti le solite frasi sulla pace, sull'imperialismo ecc., le parole di Darvas sono state le più concrete ed hanno dato il «la» a questa nuova fase della politica di consolidamento interno seguita da Rakosi. Da allora gli attacchi, anche espliciti, contro questi Vescovi «sabotatori», si sono ripetuti sempre più numerosi e violenti nella stampa comunista. Il basso clero è stato «invitato» a predicare contro i loro preposti, i religiosi contro i loro ordini, ogni forma di pressione è stata messa in atto, per raggiungere il successo. E la soluzione, è chiaro, non potrà essere che una sola: l'istituzione della chiesa nazionale ungherese, come già esiste la chiesa nazionale cecoslovacca.

Parallelamente a questa lotta contro il clero, si stanno svolgendo analoghi attacchi contro gli ultimi elementi social-democratici, i quali, allontanati da tempo dalle cariche politiche, sono stati finora lasciati in libertà. Károly Peyer, Anna Kéthly, Rezsö Pajor, Imre Györki, Manó Buchinger, Ferenc Szeder: questi sono i nomi di ex personalità socialiste, le quali sono state attaccate dal «Szabad Nep» il 15 luglio, al momento del passaggio da una tattica anonima e che si manteneva sulle generali, a una più esplicita. Alle suddette personalità si rinnova l'accusa di aver organizzato l'industria ungherese per la guerra hitleriana, di aver favorito il regime di Horthy e di aver tradito i capi del movimento clandestino comunista. Il fatto che nell'articolo viene citato, accanto a questi nomi, anche quello di Rajk, fa prevedere, a scadenza più o meno lunga, un nuovo processo epurativo; chi siederà sul banco degli accusati è facile immaginare. Gli otto Vescovi magiari, i capi socialisti: queste le future vittime.

E' interessante ancora esaminare fugacemente un'altra personalità, ormai dimenticata dal mondo politico, e forse in procinto di scomparire del tutto: l'ex presidente Szakasits. Al momento delle sue dimissioni, non certo arrivate di sorpresa, si è detto che Rakosi aveva finalmente eliminato il suo rivale. Ciò è vero, ma va anche rilevato che il motivo principale del suo allontanamento non sta tanto nella sua precedente qualità di capo del partito socialista, quanto piuttosto nel suo carattere incoerente. Szakasits è stato una delle figure più corrotte di avventuriero politico degli ultimi anni. Una rapida scorsa al suo «curriculum vitae» serve meglio di tutto a mostrare di quale personalità si siano serviti i comunisti ungheresi per infrangere l'opposizione e conquistare il potere.

Nel marzo 1944, Szakasits aveva dichiarato in un discorso a Györ: «Una comprensione con i capi del terzo Reich è senz'altro possibile, perchè alla fin dei conti sono anche essi degli uomini». Lasciato in pace al momento dell'occupazione, egli partecipa, verso la fine del 1944, a una seduta segreta dei partiti antitedeschi — tra cui quelli dei piccoli proprietari e dei contadini — a Pecs e si dichiara favorevole alla completa restaurazione della monarchia dopo la guerra; a tal proposito cita gli esempi della Svezia e Norvegia, come monarchie socialiste. Poco più tardi egli si rivolge al capo dei comunisti illegali, Rajk, e conclude un accordo per la fusione a fine conflitto, dei due partiti marxisti.

Al momento della liberazione, si rimangia questo accordo e rimane fino al 1947 fiero oppositore di qualsiasi fusione. Sono rimaste famose le sue parole: «La strada della democrazia è larga: possiamo trovare posto tutti e due, comunisti e socialisti». Solo nel marzo 1948 egli cambia, per l'ultima volta, bandiera. Nominato capo del partito socialista, egli fonda assieme ai comunisti il «partito dei lavoratori ungheresi» e suggella così il destino del socialismo magiaro. Mentre in quel momento i comunisti avevano il 15 per cento dei voti, oggi essi sono invece così forti da poter allontanare tutti i complici che hanno collaborato a questa fusione: da Szakasits al ministro della giustizia Riesz. Tanto, non servono più.

ARRIGO MAUCCI

TEMI SFRUTTATI DALLA PROPAGANDA COMUNISTA

LE IMPOSTE INDIRETTE

Un deputato comunista, l'on. Ruggeri, qualche settimana fa ha attaccato, a Montecitorio, la politica tributaria che, con il progressivo aumento delle imposte indirette — diceva lui — minaccia di soffocare i lavoratori a reddito fisso. Siamo al solito ritornello della antisocialità delle imposte sui consumi che, come una stalattite incrostata, invade da circa un secolo la mentalità demo-progressiva, per la quale tutte le imposte indirette, senza discriminazione, pesano sopra i bilanci familiari degli operai e dei meno abbienti, quasi che nel nostro, come negli altri sistemi tributari, non possano concepirsi altre imposte indirette, all'infuori di quella sul sale e sul macinato.

Nelle entrate del 1949 le imposte dirette, ordinarie e straordinarie, vi figurano per 185 miliardi di lire; quelle indirette (tasse sugli affari, dogane e imposte di fabbricazione, monopoli) ammontano a 775 miliardi. Rapporto: quattro a uno. Ma se sono esatte le cifre, non possono dirsi esatte le critiche e le illazioni. Non è vero che tutte le imposte indirette colpiscano i consumi; vi sono le imposte che gravano sui trasferimenti onerosi (registro) e gratuiti (donazioni e successioni) e che non colpiscono consumi e procurano entrate di bilancio.

La più redditizia delle imposte indirette è l'imposta generale sull'entrata, che ha reso nell'ultimo anno 250 miliardi e renderà, nell'esercizio in corso, secondo la previsione, oltre 300 miliardi; ma l'I. G. E. non colpisce, di fatto, solo il consumatore ma, per le difficoltà della traslazione, pure il produttore.

L'I. G. E., come imposta sui consumi, non colpisce i consumi di prima necessità. Il pane il latte e le farine, per esempio, nel nostro diritto codificato ne sono esenti. Come imposta diretta a colpire i consumi voluttuari e di lusso con aliquote moderate, essa entra nella legislazione di quasi tutti gli Stati moderni, compresa la Russia, nella quale l'imposta sulle entrate assorbe oltre la metà delle entrate effettive. Nel 1946-'47 essa ha dato alla finanza sovietica 239 miliardi; nell'esercizio 1947-48 ne ha dati 247; per il 1949-50 si è previsto un incasso di 261 miliardi di rubli sopra una entrata globale di bilancio di 445 miliardi, cioè circa il 60 per cento rispetto alla nostra I. G. E. che, solo adesso, tocca il terzo delle entrate effettive di bilancio.

In Italia l'opposizione afferma che i lavoratori a reddito fisso sono maggiormente gravati dalla pressione tributaria. Ma non è vero. Se questa non è ignoranza, non può essere che malafede. Chi, in Italia, è maggiormente pressato dalle imposte dirette e indirette è il ceto medio: sono gli artigiani, i professionisti, gli artisti, i piccoli commercianti che, relativamente, pagano di più. La borghesia grassa non paga o non paga secondo giustizia per l'insufficiente attrezzatura degli uffici e per altre ragioni, tra le quali l'inidoneità dei metodi di accertamento. L'altra categoria, quella dei lavoratori a reddito fisso, non paga o paga poco nei confronti dei ceti medi. D'accordo; questa evasione è legittima ed è anche giusta, perchè impiegati ed operai hanno poco lordo da buttar via. Ma non si ripeta con demagogica presunzione che i lavoratori a reddito fisso pagano di più.

Se un operaio qualificato e un professionista hanno, puta caso, lo stesso reddito annuo di 400 mila lire, il primo, l'operaio qualificato, tra R. M. e imposta di famiglia (dall'I. G. E. è esente), viene a pagare, sì e no, circa 25 mila annue di tributi; l'altro, il professionista, con l'identico reddito di 400 mila lire ha da versare all'Erario, tra R. M., complementare, I. G. E., addizionali, imposta di famiglia, aggi esattoriali, contributo all'ECA ecc. ecc. oltre 150 mila lire, cioè circa sette volte di più nei confronti dell'operaio.

Come può, dunque, l'on. Ruggeri asserire che i lavoratori a reddito fisso sono i più colpiti? C'è la pressione indiretta, si risponde. Ma le altre imposte indirette sui consumi più redditizie sono rappresentate dai monopoli. L'imposta sul tabacco ha reso circa 200 miliardi ed è in aumento. Ma questa non è una constatazione che possa autorizzare i social-comunisti a tirare acqua al loro mulino. I servizi e i beni di prima necessità debbono rispettarsi ed esentarsi ma i tributi sui consumi voluttuari sono, sotto qualunque aspetto, i più encomiabili.

Non vogliamo con ciò affermare che i tributi diretti debbano, per un colpo di decreto, sparire. No. Ma essendo l'oggetto loro — come avverte io stesso Einaudi — un fatto presunto anzichè reale, la loro funzione non può essere, nel sistema, che accessoria, tanto più che oggi, un po' per la svalutazione monetaria, un po' più per l'insufficiente attrezzatura degli uffici, più ancora per la propaganda finanziaria disfattista dell'opposizione, la determinazione degli imponibili, in sede d'imposizione diretta, anche per le difficoltà tecniche d'accertamento, è diventata più problematica, e da qui la più grave sperequazione.

Se gli oppositori meditando con più serena obiettività sopra la dottrina che ci viene dagli scolastici (consacrata nel Codice di Malines) riuscissero ad intendere una buona volta che oggetto dell'imposizione non è la ricchezza ma il suo godimento; se, posti sopra questo binario senza le bende rosso-scarlatte, avvertissero che le imposte suntuarie e voluttuarie sono le più giuste e le più legittime in sede di diritto naturale, essi, i social-fusionisti si persuaderebbero che dette imposte rispettano il risparmio e la produzione, onde la tendenza di tutti gli Stati moderni verso l'imposizione indiretta sui consumi non è il prodotto della finanza antipopolare (come affermava l'on. Scoccimarro sulle colonne dell'«Unità» nello scorso anno), ma è l'attuazione di una legge universale di giustizia: legge di natura che pure per istinto, in decorso di tempo, i popoli avvertono, specie dopo i cataclismi sociali, e i legislatori non possono non consacrare nel diritto codificato, se la loro è vera democrazia.

PAOLO TERRANOVA

RICONFERMATA DA PELLA LA POLITICA ANTINFLAZIONISTICA

I PREZZI E LA MONETA saranno mantenuti fermi

Il C.I.R. esamina il coordinamento delle spese statali

Roma, 3

La pausa politica si fa di giorno in giorno più marcata con la partenza da Roma non solo degli esponenti dei partiti, ma anche degli ultimi deputati che erano trattenuti ancora a Montecitorio da un'appendice di lavori di qualche commissione. In questa sosta, risuonano ancora gli echi della polemica sulla pace che da tempo si prolunga e mentre da un lato i comunisti annunciano clamorosamente di aver raccolto quindici milioni di firme attorno all'appello di Stoccolma contro l'atomica, d'altro canto i partiti democratici, come si è detto ieri, hanno stabilito d'intensificare la loro azione per chiarificare e precisare dinanzi all'opinione pubblica la differenza tra il pseudo pacifismo dell'estrema sinistra e l'opera per la costruzione di una vera pace, che il Governo va sviluppando, come pure per raccogliere tutte le forze democratiche e libere in un saldo spirito di solidarietà nazionale per la pace e per la sicurezza del Paese.

All'infuori di questo elemento, la situazione politica ristagna. Continua invece, intensa, l'attività degli organi tecnici del Governo. Stamane il C.I.R. ha tenuto l'ultima riunione preferiale continuando l'esame degli elementi in base ai quali dovrà realizzare il coordinamento ed una gradualità di urgenza nella spesa pubblica, vale a dire negli investimenti dei diversi Ministeri.

Questo piano dei consumi statali si collega anche a quell'esame generale della situazione economica compiuto dal Consiglio dei Ministri nelle ultime riunioni. E con riferimento a tale esame il Ministro Pella, al termine della seduta del C.I.R., ha avuto occasione di confermare che contro qualunque tendenza al rialzo del mercato internazionale il Governo ha i mezzi per mantenere fermo il livello dei prezzi e della moneta.

Dal canto suo il Comitato interministeriale prezzi riunitosi al Ministero dell'Industria sotto la presidenza del Ministro Togni ha approvato i nuovi prezzi dei fertilizzanti apportando sensibili diminuzioni sui prezzi attuali. Il Comitato ha quindi definitivamente approvato i prezzi del grano per la campagna 1950-51, per merce resa franco molino, come segue: grano tenero lire 6.590 il quintale, grano duro 7.400, grano semiduro 7.000. Il C.I.R. ha successivamente approvato i nuovi prezzi dello iodio grezzo e dei sali di iodio, apportando anche qui delle sensibili riduzioni.

Infine il C.I.P. ha approvato la tariffa unica del transito per le autostrade nazionali gestite dall'A.N.A.S., nonchè la tariffa per l'autostrada Napoli-Pompei. Ad altra riunione è stato rinviato l'esame del prezzo della penicillina, occorrendo ulteriori accertamenti.

Sempre viva la situazione sindacale. Infatti continuano a Roma le agitazioni per ottenere la concessione dell'indennità «Anno Santo»: la vertenza si trascina nè accenna a concludersi e di conseguenza anche oggi si è avuta una sospensione dell'erogazione del gas per quattro ore, dalle 10.30 alle 14.30. Il problema di questa indennità speciale e delle agitazioni in atto, com'è noto, formò oggetto di esame dello ultimo Consiglio dei Ministri che, nel quadro della situazione economica e della necessità che tutte le categorie collaborino al mantenimento del potere di acquisto della moneta, ebbe a deplorare che enti e organizzazioni i cui bilanci hanno bisogno dell'integrazione statale s'inducano con facilità a concedere aumenti permanenti o indennità speciali.

A quanto è dato di sapere, l'attenzione del Consiglio dei Ministri, a proposito delle agitazioni in corso a Roma, si sarebbe fermata anche sulla eventualità che le agitazioni stesse abbiano a sfociare in scioperi dei servizi pubblici. Ove ciò dovesse verificarsi, il Governo potrebbe indursi a presentare ad una riunione del Consiglio dei Ministri un progetto stralcio della legge sindacale, per la parte riguardante la regolamentazione del diritto di sciopero nel settore dei pubblici servizi, convocando il Parlamento per l'esame del progetto stesso.

Come si sa, la legge sindacale contemplerà particolarmente il problema dei pubblici servizi. Ebbe a confermarlo lo stesso Ministro del Lavoro, on. Marazza, nel suo discorso alla Camera, allorchè nel precisare che lo sciopero economico è il solo che la legge può definire e regolamentare nello atto stesso in cui lo inserisce nel diritto, ricordò che il voto della Costituente raccomanda altresì al legislatore che, nel disciplinare lo sciopero economico non si dimentichino le esigenze fondamentali della società e dello Stato in tema di pubblici servizi.

La legge sindacale nel suo complesso può dirsi ormai pronta e sarà sottoposta al Consiglio dei Ministri dall'on. Marazza ai primi di settembre. La legge manterrà forza vincolante ai contratti collettivi di lavoro, sancirà il principio della pluralità dei sindacati e dovrà indicare i metodi di lotta sindacale che debbono essere posti al bando come illegittimi, sia perchè danneggiano la produzione, e quindi l'economia del Paese e degli stessi lavoratori, sia perchè aprono la via a dissensi politici pericolosi: primo fra questi metodi la non collaborazione, come fu indicato alla Camera dal Ministro Marazza, il quale ebbe altresì a sottolineare come l'intervento del Ministero in numerose vertenze sindacali abbia praticamente dimostrato la possibilità dello arbitrato come istituto, e quindi anche dell'arbitrato obbligatorio.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6950 (6956), Generali 5430 (5400), Ras 1560 (1510), Bastogi 2095 (2100), Cantoni 13060 (13025), Cuc. C. C. 6620 (6600), Linif. e Can. 1120 (1155), Coton. Merid. 1625 (1550), Un. Manifatt. 193000 (191000), Fisac 525 (515), Fibre 2080 (2010), Snia 2470 (2495), Finsider 497 (583), Ilva 208 (210), Catini 881 (879), Ansaldo 188 (208), Fiat 467 (473), Sade 889 (878), Edison 1855 (1888), Sarda 2960 (2920), Esticino 995 (978), Sip 970 (972), Vizzola 2750 (2700), Meridelettrica 840 (837), Ovesticino 977 (965), Terni 218 (217), Dist. Ital. 1595 (1600), Eridania 8800 (—), Anic 185 (189.50), Italgas 23 (23 3/8), Burgo 3043 (3000), Pirelli Ital. 940 (968), Pirelli e C. 940 (930).

TRIESTE

Generali 5400 (5450), Assicuratrice 712 (—), Ras 1535 (—), Tripcovich 6500 (—), CRDA 118.50 (—).

CAMBI

Sterlina 7900-7950; marengo 6750-6850; unitaria 1560-1600; dollaro 670-672; svizzero 151-153; francese 172-174; scellino 24.25-24.75; dinaro 70-75.

COMPLICATA VICENDA MATRIMONIALE A MILANO

Una moglie falsa smascherata da un film

Milano, 3

Un celebre film americano apparso lo scorso anno anche sui nostri schermi ha complicato la penosa vicenda familiare di due sposi.

Bisogna risalire alle origini di questa vicenda, e cioè all'anno 1908 quando si unirono in matrimonio la signorina Giovanna Parazza e il prof. Giovanni Grandi. La loro unione ebbe breve durata e infatti tre anni dopo soltanto, nonostante la nascita di una bimba, la già infelice coppia si sciolse.

Il Grandi però si consolò abbastanza rapidamente rimpiazzando la moglie con una artista lirica, la signorina Margherita Garda, dalla quale ebbe un'altra bambina. Fu allora che la moglie, signora Giovanna Parazza Grandi, intentò una prima causa per ottenere separazione legale, separazione che infatti otteneva.

La situazione sembrava così chiarita anche dal punto di vista giuridico, quando la Parazza recandosi al cinematografo a vedere il film: *Scarpette rosse*, notava nelle didascalie il nome di Margherita Grandi, come autrice del doppiaggio dall'inglese all'italiano.

Fatte ricerche, la Panazza potè stabilire che la Grandi era in effetti la Margherita Garda, convivente con il marito, non solo, ma che questa aveva firmato anche dei contratti col teatro «La Scala» usando tale nome.

La moglie del prof. Grandi iniziò subito una triplice azione legale: per ottenere in primo luogo che la Garda fosse diffidata ad usare un cognome che non le spetta; inoltre perchè il marito venisse condannato a rimborsarle gli assegni mensili, non più passati dallo aprile 1948; infine perchè venisse annullata una sentenza del tribunale che accorda il cognome di Grandi alla figlia adulterina Patrizia.

GIORNALE SPORT

IL TOUR NELLE MANI DI KUBLER

BOBET HA SPARATO l'ultima cartuccia

Geminiani primo a Saint Etienne

Saint Etienne, 3

Era evidente che oggi Bobet avrebbe dovuto giocare l'ultima carta per una vittoria francese nel Giro di Francia. Domani è giornata di riposo e dopodomani si corre una tappa a cronometro. Indi le due ultime tappe di cui l'ultima, come sempre, con carattere celebrativo. Bobet non nascondeva stamane le intenzioni. Dichiarava di non sentirsi stanco degli sforzi della giornata di ieri e che, assieme a Geminiani, avrebbe giocato il tutto per tutto. Baffert, della sua squadra, conosceva bene la zona e gli aveva già indicato il punto dove avrebbe potuto sferrare il colpo.

Fu difatti al controllo-rifornimento di Ponte Declaix che Bobet giocò la carta. Alcuni minuti prima erano passati, con notevole vantaggio, Lazarides e Dussault. Bobet si presentò al controllo in testa al gruppo e rifiutando la bisacetta del cibo, scattò per una strada stretta, piena di pietre, in forte pendenza. Kubler si accorse di quel che succedeva, ma non potè reagire prontamente ed il francese prese subito un centinaio di metri di vantaggio. Il resto del gruppo era scompigliato ed in esso Robic, dolorante, ebbe l'ultimo colpo di sfortuna.

L'altro episodio principale della gara si ebbe quando Bobet realizzò il congiungimento con Dussault e Lazarides che lo avevano atteso. Nonostante che il gruppo inseguisse a forte andatura, sembrava che il colpo fosse riuscito. Ma Lazarides forava, e Dussault, stanco, non poteva collaborare con Bobet.

Il gruppo, nonostante che Geminiani, compagno di Bobet cercasse per quanto possibile di frenare, riguadagnava terreno sul fuggitivo. Quando questi, stanco, fu raggiunto e lasciato, si ebbe l'impressione che il Giro di Francia era ormai saldamente e definitivamente nelle mani di Kubler.

Il chilometraggio della tappa Briançon-Saint Etienne, di 291 km., non costituiva la sola difficoltà della giornata. Ad essa si aggiungevano quelle formate dai tre colli — di Lautaret, il St. Nizier du Moucherotte e de La Republique — che, senza essere della durezza del Vars e dell'Izoard superati ieri, erano pur sempre delle pendenze forti ed erano anzi le ultime pendenze di questo Giro di Francia. Il primo ed il terzo colle, essendo di terza categoria, valevano per il Gran Premio della Montagna ma non davano diritto ad abbuoni, mentre il colle St. Nizier du Moucherotte dava al primo un abbuono di venti secondi.

I 53 concorrenti rimasti in corsa hanno lasciato Briançon alle 6.28. Al 15.o km., cioè a Moletier Les Bains, Molineris fuggiva ma il suo tentativo aveva corta durata. Invece, alcuni chilometri più avanti, Lazarides e Dussault erano più fortunati e prendevano rapidamente un netto vantaggio. Al Lautaret Lazarides vinceva il premio di 50 mila franchi e Dussault quello di 25 mila offerti dagli «Amici di Desgranges». In quel momento essi avevano 3'10" di vantaggio su Remy che precedeva di mezzo minuto il gruppo.

All'81.o km. i fuggitivi avevano portato il vantaggio a sette minuti ed a 108 km. a dieci minuti. Si profilava una grande occasione per Bobet che, se avesse potuto raggiungere i fuggitivi da solo, avrebbe potuto meritare la maglia gialla e compromettere il successo di Kubler nel Giro di Francia. Difatti al controllo-rifornimento, Bobet e Geminiani scattavano e si mettevano alla caccia di Lazarides e Dussault. Ma Geminiani non insisteva e Bobet, coraggiosamente, continuava con grande ardore. Il gruppo, naturalmente, reagiva ad opera di Kubler e di altri che imponevano una severa andatura.

Sul colle di Saint Nizier, Dussault perdeva terreno e Lazarides passava alla vetta con 1'57" su Dussault, 2'15" su Bobet, 4'20" su Piot e gli altri del gruppo. Nella discesa Bobet raggiungeva Dussault. Quest'ultimo era staccato da Bobet al 234.o Km. ma indietro il gruppo procedeva a fortissima andatura. Riprendeva Lazarides e si avvicinava a Bobet che cominciava a dar segni di stanchezza. A metà del colle de La Republique, Bobet, che aveva giocato la gran carta, era raggiunto da Geminiani, che precedeva di poco il gruppo. Questi lo lasciava, ed anche il gruppo, dopo averlo raggiunto, lo abbandonava in preda a crisi. Geminiani precedeva il gruppo all'arrivo.

Ecco l'ordine d'arrivo della 19.a tappa del Giro di Francia (Briançon-Saint Etienne, chilometri 291): 1) Geminiani ore 8.49'11"; 2) Kubler 8.49'45"; 3) Ockers, 4) Impanis, 5) Piot, 6) Kirchen, tutti col tempo di Kubler; 7) Meunier 8.51'2"; 8) Kemp 8.51'22"; 9) Verschueren 8.55'3"; 10) Gauthier s. t.; 11) Bobet s. t.; 12) Dussault 9.2"; 13) Brule 9.2'43"; 14) Giguet 9.6'22"; 15) Rolland s. t.; 16) Goldschmidt s. t.; 17) Cogan s. t.; 18) Brambilla 9.8'34"; 20) Lambrecht, 21) Kallert, 22) Aeschlimann s. t.; 23) Dos Reis 9.9'19"; 24) Baeyens s. t.; 25) Hendrick s. t.; 26) DeMuer s. t.; 27) Remy s. t.; 28) Lajoie s. t.; 29) Robic s. t.; 30) De Ruyter 9.11'36".

La classifica generale: 1) Kubler (Svizzera) 126.42'44"; 2) Ockers (Belgio) 126.46'10"; 3) Bobet (Francia) 126.55'18"; 4) Geminiani (Francia) 127.3'4"; 5) Kirchen (Lussemburgo) 127 8'1"; 6) Piot (Ile) 127.9'26"; 7) Robic 127.19'41"; 8) Brambilla 127.24'23"; 9) Meunier 127.24' 58"; 10) Impanis 127.26'38"; 11) Cogan 127.28'53"; 12) Brule 127 31'3"; 13) Goldschmidt 127.35' 14"; 14) Verschueren 127.35.18"; 15) Lambrecht 127.38'15"; 16) Demulder 127.38'32"; 17) Gauthier 127.41'59"; 18) Diederich 127.46'8"; 19) Dupont 127.49' 14"; 20) Castelin 127.54'20".

Dopo la tappa odierna la classifica del Gran Premio della Montagna è la seguente: 1) Bobet punti 58, 2) Ockers 42, 3) Robic 41, 4) Piot 36, 5) Kubler 34, 6) Geminiani 31, 7) Brule 19, 8) Meunier 15, 9) Impanis 12, 10) Brambilla e Molineris 10, 12) Lazarides 9, 13) Baeyens 8, 14) Dussault 7, 15) Cogan e Demulder 6, 17) Diederich 5, 18) Goasmat e Coucreur 4, 20) Dupont 3, 21) Castelin e Gauthier 2, 23) Kirchen, Bonnaventure, Kebaili e Remy 1.

Classifica a squadre: 1) Belgio (Ockers, Impanis, Lambrecht) 381.51'3"; 2) Francia (Bobet, Geminiani, Giguet) 382 19'10"; 3) Lussemburgo (Kirchen, Goldschmidt, Diederich) 382.29'23"; 4) Nord Est-Ile de France 382.37'37"; 5) Sud-Est 383.42"; 6) Aquilotti belgi 383 28'34"; 7) Centro-Sud Ovest 383 32'58"; 8) Ovest 384.46'13"; 9) Svizzera 384.47'41"; 10) Parigi 387.4'.

La Corsa al Mare

Distacchi minimi

A RIMINI PRIMA LA MARZOLA

Rimini, 3

Oggi, terza tappa della «Corsa al mare», ciclistica femminile: Cesenatico-Rimini di km. 44. Come nella tappa di ieri, un gruppetto di concorrenti ha piantato in asso il grosso del plotone e, nonostante la brevità del percorso, all'arrivo ben 4' e 55" separavano le prime dieci arrivate dalle altre. La media odierna non è stata molto alta rispetto a quella dei giorni scorsi, malgrado l'ottima e pianeggiante strada che congiunge le due località balneari lungo il littorale adriatico, ma battuta da un forte vento contrario alla marcia delle concorrenti.

La Marzola ha regolato in volata, sul rettilineo d'arrivo, le compagne di fuga, seguita dalla Romanini e dalla Fornasari nell'ordine. Per merito di questa vittoria la classifica generale ha subito una rivoluzione nei primi tre posti dove si trovano ora raggruppate la Fornasari, la Marzola e la Menozzi in 15 secondi. Pochi secondi dividono pure dalle tre precedenti, la Romanin e la Veronesi classificate quarte a pari merito.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Marzola (CRAL Ducati) che compie i 44 km. del percorso in ore 1 25' 05" alla media di km. 30,960;2) Romanini (Willier Triestina); 3) Fornasari (Bottecchia); 4) Comotti (Arci Milano); 5) Cornet (F.S.G.D. T.); 6) a pari merito: Menozzi, Nadal, Pasin, Veronesi, Zanotti; 11) Spaggiari a 4' 55".

Classifica generale dopo la terza tappa: 1) Fornasari (Bottecchia) in ore 5 30' 05"; 2) Marzola (Ducati) in ore 5 30' 10"; 3) Menozzi (Ducati) in ore 5 30' 15"; 4) a pari merito: Romanini (Willier Triestina), Veronesi (Willier Triestina) in ore 5 30' 45".

Classifica per squadre: 1) CRAL Ducati (Marzola, Menozzi, Pasin) in ore 16 31' 40"; 2) Willier Triestina (Romanini, Veronesi, Nadal) in ore 16 32' 45"; 3) Bottecchia (Fornasari, Ottaviani, Binarelli) in ore 16 45' 49".

Per il titolo europeo

Turpin o Villemain successore di Mitri

Londra, 3

L'E.B.U. ha stabilito che il francese Robert Villemain ed il britannico Randolph Turpin si incontrino per il titolo europeo dei pesi medi, lasciato vacante da Tiberio Mitri. Il combattimento dovrà aver luogo entro il 27 settembre ed il contratto dovrà esser depositato presso l'Unione entro il 16 agosto.

Si è altresì deciso che Terry Allen, ieri sconfitto dal filippino Dado Marino a Honolulu e privato da lui del titolo mondiale dei mosca, difenda la corona europea della categoria contro il belga Jean Sneyers. Intanto il British Boxing Board of Controll ha designato il campione britannico dei leggeri Billy Thompson a sfidante di Roberto Proietti per il titolo europeo. Il campione britannico dei welter Eddie Thomas darà invece l'assalto al titolo europeo della categoria detenuto dall'italiano Michele Palermo.

La riunione pugilistica italo-britannica

Milano, 3

La riunione pugilistica italo-britannica ha dato luogo ad un bel confronto internazionale. Ecco i risultati:

Pesi leggeri: Buxton (Inghilterra) kg. 64, e Valdè Fusaro di Vercelli, kg. 65.150, pari in otto riprese; pesi medi: Alex Buxton (Inghilterra) kg. 72.700 batte Widmer Milandri (Forlì) kg. 72.300 per getto della spugna alla settima ripresa; pesi welter: Les Allen (Inghilterra) kg. 69 batte Luigi Valentini (Roma) kg. 68.400 ai punti in otto riprese; pesi piuma: Ernesto Formenti (Seregno) kg. 58.200 batte Auron Joshua (India) kg. 58.400, ai punti in otto riprese; pesi welter: Mola di Milano, kg. 67.900, batte Faochi di Crema, kg 67.800, ai punti in otto riprese.

Come Bruxelles prepara i campionati mondiali di atletica

Centinaia di concorrenti appartenenti a 24 Paesi nell'immenso stadio di Heysel: trentatrè saranno coronati campioni

Bruxelles, 3

La poderosa macchina della Ligue Nationale Belge d'Athlétisme, che da circa 18 mesi si è messa in moto, è quasi giunta al momento di vedere coronata, da una grandiosa manifestazione sportiva internazionale, la sua fatica.

Sono i campionati europei che si svolgono per la quarta volta; ed è la prima volta che una tale manifestazione sportiva si svolge nel Belgio. Si ricorderà che i primi campionati europei si svolsero a Torino il 7-9 settembre 1934; a Berlino nel mese di giugno 1936 si decise che i campionati stessi avessero luogo ogni quattro anni e fu, in seguito a tale decisione, che dal 3 al 5 settembre 1938 i campionati di atletica si disputano nello Stadio olimpionico di Colombes, a Parigi; interruzione della guerra e, infine, ad Oslo nel 1946.

Imponente impianto

Vi prenderanno parte i rappresentanti di 24 Paesi; ancora incerta è la partecipazione della Russia, mentre non interverranno le delegazioni dell'Albania, della Bulgaria e del Liechtenstein.

Lo stadio di Heysel di Bruxelles, nella sua grandiosità, vedrà sul suo campo la selezione di centinaia di atleti e, fra questi, soltanto 33 saranno quelli che saranno dichiarati campioni europei. Una dura selezione attende tutti, per poter giungere alle finali; un difficile e delicato compito è quello di difendere, in finale, i propri colori nazionali.

Lo Stadio di Heysel, che dista dal centro della città circa 8 chilometri, ha una capienza di 67-70 mila spettatori; la sua pista è di 440 metri ed è la più moderna d'Europa, risalendo la sua costruzione al 1935.

L'organizzazione dei Campionati europei di atletica, che si svolgeranno a Bruxelles dal 23 al 27 agosto è costata non lievi sacrifici al Comitato per le molteplici difficiltà di vario ordine che si sono presentate. Il lettore potrà farsi una idea di che cosa è stata, per il Comitato, l'organizzazione di questi campionati, scorrendo le poche righe che seguono.

1) Uno stadio, con una pista di 230 metri, è stato costruito nelle adiacenze dello Stadio del Centenario di Heysel. Esso servirà per gli allenamenti. Nulla è stato tralasciato nella sua costruzione: si tratta soltanto di uno stadio di proporzioni ridotte. I due stadi sono collegati fra loro da un corridoio, da dove i partecipanti accederanno a quello principale per la disputa delle gare. Altoparlanti sono stati disposti in ogni dove per convocare gli atleti al momento di prendere parte alle gare.

2) Notevoli modificazioni sono state apportate al livello del prato ed alle piazzole per i lanci, essendosi riscontrato, in varie riprese, come dei risultati non siano stati omologati per imperfezioni tecniche. E' bene ricordare, in proposito, che il regolamento internazionale specifica che il livello del suolo, da dove avviene il lancio, deve essere di due centimetri inferiore al suolo esterno.

Il misuratore del vento

3) Per non vedere infirmato un risultato, un sistema di anemometri permetterà di calcolare la velocità del vento in ogni gara della quale sarà tenuto conto dai giudici di corsa.

4) Uno speciale apparecchio svilupperà in un minuto la fotografia, qualora questa fosse richiesta per stabilire il vincitore della gara.

5) Gli attrezzi: disco, giavellotto, martello, peso, nonostante l'attenzione relativa al loro peso, e lunghezza, secondo il regolamento internazionale, sono stati nuovamente esaminati dalla locale Commissione. Lavoro della massima precisione perchè, per un giavellotto, si tratta di verificare il peso, la lunghezza e il posto del suo centro di gravità, per il quale occorrono quasi dieci minuti. La giuria provvederà, a sua volta, ad un successivo controllo, come pure verificherà la lunghezza del percorso per le singole gare tenendo conto anche dell'influenza del calore sul metro d'acciaio millimetrato.

6) Nella tribuna stampa ogni corrispondente avrà sul suo tavolo, a sua disposizione, un apparecchio telefonico collegato direttamente con la centrale.

7) Per agevolare il pubblico nel conoscere i risultati delle gare, un quadro luminoso segnerà il cognome dell'atleta in procinto di effettuare, ad esempio, il lancio del disco. Qualche istante dopo verrà indicato il risultato ottenuto.

8) Ogni rappresentanza sarà ospitata in alberghi di Bruxelles. Speciali tessere saranno distribuite agli atleti per la libera circolazione tramviaria.

9) Riduzioni ferroviarie del 35 per cento sarebbero accordate agli abbonati alle cinque giornate di gara.

10) Anche la cerimonia di apertura dei Campionati sarà consona alla manifestazione. Preceduti dalle rispettive bandiere spiegate al vento, gli atleti — nei loro costumi accompagnati dalle note di una marcia — sfileranno con il loro comportamento marziale dinanzi alle tribune salutati dalle ovazioni della folla. Si allineeranno nel centro del campo, mentre i 24 alfieri, discostandosi, formeranno un arco di cerchio. A completamento di questo imponente schieramento di atleti, di bandiere e di folla, migliaia di colombi, levandosi nel cielo, porteranno a tutti, presenti e lontani, il saluto del Belgio nello stesso momento in cui verranno dichiarati aperti i Campionati.

Più numerosi i belgi

Ecco in succinto alcuni aspetti della marcia di chilometri 50 e della maratonina di chilometri 42.195: il loro svolgimento avrà luogo su un percorso ondeggiante con fondo in «macadam» in terra battuta e su alcuni tratti sull'indimenticabile pavé. Superato questo tratto e sino all'arrivo, il percorso è tutto alberato.

Se nelle prime tre edizioni dei Campionati europei il Belgio, dato il suo numero esiguo di partecipanti, ottenne solo un secondo posto nel 1938 a Parigi con Joseph Mostert nei 1500 m. ed un secondo posto ad Oslo nel 1946 con Baekmin nei 110 ostacoli, quest'anno la sua partecipazione sarà più numerosa, nonostante non sia presente, a quanto pare, nel salto in lungo, nel salto con l'asta, nel lancio del giavellotto, nella marcia e nelle gare femminili.

La «Ligue» ha disposto che, in vista dei campionati, tutti i candidati siano riuniti in una delle numerose, graziose cittadine delle Ardenne, si da portare, nel loro isolamento, la loro preparazione al miglior stadio possibile. Il ritiro avrà una durata variante dagli otto ai dieci giorni.

ENZO DEI

UN TRIPLICE CONFRONTO DEI «PESCI VOLANTI»

MARSHALL SI MISURA CON FURUHASHI

L'appassionante gara s'inizia oggi a Tokio

Tokio, 3

L'allenatore nipponico e quello americano sono fiduciosi nella vittoria delle rispettive compagini nel confronto internazionale che si disputerà alla piscina Meiji di Tokio il 4, 5 e 6 agosto. Ma gli esperti ritengono che la situazione sia estremamente equilibrata e sono convinti che il risultato sarà determinato dall'esito della staffetta 400 metri in programma sabato sera.

L'allenatore americano Bob Kiphuth e quello nipponico Masaji Kiyokawa — scrive Leslie Nakashima della «United Press» — ammettono che la staffetta vedrà in lizza due squadre che si equivalgono, e non osano azzardare un pronostico. Si limitano a dire che sperano in un successo dei propri ragazzi. La riunione sarà la terza della serie di competizioni fra Stati Uniti e Giappone alla piscina Meiji. Il Giappone vinse la prima nel 1931 con 40 punti contro 23, ed ancora nel 1935 per 36 a 27. In entrambe le occasioni là squadra americana era allenata da quel medesimo Kiphuth che è ora deciso a vincere.

Naturalmente nessuno dubiterebbe del successo americano se John Marshall facesse parte della squadra, ma l'australiano prenderà invece parte alle gare senza effetto alcuno per quel che riguarda il punteggio. Con tutto questo è forse più viva l'attesa per il duello Marshall-Furuhashi che non quella per l'incontro fra Giappone e Stati Uniti. I due fuori classe si misureranno venerdì sera sui 1500 metri, sabato sui 400 e domenica sugli 800. Sono entrambi in perfette condizioni e si prevede che le gare saranno fra le più emozionanti mai viste a Tokio.

Gli esperti nipponici prevedono una vittoria di John Marshall nei 400 metri, data la sua maggior rapidità in partenza, mentre nelle altre due gare Hironoshin Furuhashi dovrebbe prevalere. Kiphuth non esclude invece un successo dell'australiano nei 1500, mentre per quel che riguarda i 400 fa rilevare che il «pesce volante» ha sempre ottenuto tempi migliori di quelli di Marshall, il cui record personale è di 4'37".

Picchi al Genoa?

Santos torna al Torino

Torino, 3

Il Torino, secondo notizie provenienti da Genova, starebbe trattando la cessione di Picchi al Genoa. Il giocatore però preferirebbe restare nelle file dei granata. Questa è l'unica notizia sulla campagna dei trasferimenti del Torino. Sfumato il passaggio di Moro alla Juve, senza fondamento quella voce riguardante lo scambio Moro-Gualazzi, la società di via Alfieri non ha per il momento altri movimenti in vista.

Intanto viene confermato il 9 agosto come giorno di adunata dei granata. All'uopo Santos è in viaggio per rientrare a Torino nella giornata di domani. I ragazzi sono già tornati e fra qualche giorno si trasferiranno al Sestriere.

Perchè l'Italia ha perso il campionato

Con inizio domani sabato verrà messo in visione a Trieste il film Incom «Campionato mondiale di calcio». La pellicola vuole essere, più che altro, un documento degli errori compiuti durante la spedizione brasiliana della nostra nazionale, errori purtroppo numerosi, che hanno pesato in maniera catastrofica sulla capacità e sulla combattività della squadra rappresentativa italiana. Alla proiezione saranno invitati i critici sportivi ed i dirigenti tecnici delle maggiori società di calcio locali, i quali potranno trarne osservazioni utili anche per il loro lavoro futuro.

Il Genoa rientra con l'aggiunta d'un peruviano

Messico, 3

E' partita ieri in aereo alla volta dell'Italia la squadra di calcio del Genoa che ha compiuto una lunga «tournée» nel Messico, nel Salvador ed in Costarica. Nel Messico i dirigenti genoani hanno ingaggiato l'attaccante peruviano Grimaldo, considerato uno dei migliori giocatori dell'America latina.

La Nazionale uruguaiana non viene in Europa

Montevideo, 3

La Nazionale di calcio uruguaiana, almeno per questo anno, non si recherà in Europa.

Benedizione del gagliardetto dell'Enal Iso Club

Domenica mattina alle ore 9.15 avrà luogo nel piazzale di San Giusto la benedizione del gagliardetto dell'Enal Iso Club, che riunisce gli appassionati dei motoscooters. Dopo la cerimonia verranno deposti fiori sul Monumento ai Caduti. Prima iniziativa della neo costituita associazione sarà una gita collettiva in Austria fissata per Ferragosto.

Massaggiatori sportivi. Mercoledì 9 c. m., alle ore 20, avrà luogo nella sala del Ridotto del Rossetti (g. c.), via Crispi n. 58, l'assemblea costitutiva della Sezione locale dell'Unione massaggiatori sportivi italiani. Gli interessati sono invitati ad intervenire.

Corsa ciclistica della «Fiaccola»

La Coppa Renzo Curto

La «Fiaccola» organizza per domenica 6 corr. una corsa ciclistica riservata agli allievi regolarmente tesserati all'U.V.I. per il 1950, valevole come prova unica per l'assegnazione del titolo di «Campione triestino» denominata «Coppa cap. Renzo Curto».

La gara si svolgerà sul seguente percorso: Trieste, Cacciatore, Chiusa, Dazio, raccordo Tarvisiana, Sistiana, Barcola, Prosecco, Opicina, Tarvisiana, raccordo, Chiusa, Bagnoli, Muggia, Bagnoli, salita Moccò, Dazio, Padriciano, Opicina, Faccanoni, via F. Severo, via Rismondo, via Rossetti (Sanatorio Triestino) km. 105. La partenza verrà data alle 7 precise dalla Rotonda del Boschetto.

Belgio-Italia a Bruxelles

Tre vittorie dei tennisti azzurri

Bruxelles, 3

L'incontro tennistico Italia-Belgio si è concluso oggi con la vittoria degli italiani per 8 a 4. Ecco i risultati delle gare odierne: Gardini batte Peten 6-1, 3-6, 6-4; Pautassi b. Devroe 1-6, 6-2, 7-5; Gardini-Sada battono Peten-De Borman 6-3, 1-6, 6-1; Van Den Eynde-Geelhand b. Gori-Merlo 6-0, 4-6, 6-3.

Per i mondiali di vela

L'arrivo a New York di Straulino e Rode

New York, 3

I campioni d'Europa ten. di vasc. Agostino Straulino e ten. di vasc. Nicolò Rode, entrambi istriani, sono giunti stamane a New York col piroscafo «Italia». Con l'equipaggio della «Merope» era anche quello della «Giannetta» composto, come è noto, da Antonio Cosentino e Carlo Orlando. I rappresentanti della intrepida marina italiana parteciperanno ai campionati del mondo di vela che avranno luogo a Chicago dal 20 al 25 agosto. Tra qualche giorno arriverà l'equipaggio della «Luisa III» composto dai triestini Nordio e Demanincor, terzo equipaggio della rappresentativa italiana ai campionati mondiali di vela per «stars».

Fazio terzo nella classifica del Giro del Portogallo

Lisbona, 3

Dopo l'ottava tappa del Giro ciclistico del Portogallo, la classifica generale è la seguente: 1) Dios Santos, 2) Moreira a 3'8", 3) Fazio a 5'17".

La traversata della Manica

Composizione segreta del cibo per Muler

Dover, 3

Le pessime condizioni atmosferiche hanno costretto Shirley May France a rinviare a domani il tentativo di giungere a mezza via nella Manica in preparazione della grande prova che ha fissato per il 9 agosto. Anche il nuotatore del Texas, Roy Sutter effettuerà il tentativo nella prima metà di agosto. I 29 iscritti alla competizione del «Daily Mail» partiranno invece da Cap Gris Nez il 22 agosto. La giovane inglese Ilene Fenton ha compiuto oggi, malgrado le avverse condizioni dell'acqua, un allenamento in una delle zone più ardue del Canale, quella che va da Dungeness a Folkestone. L'accompagnava Willi Van Rysel, il nuotatore olandese che non riuscì lo scorso anno nel tentativo.

Da Wissant, Francia, si apprende che il 21.enne studente turco Murat Muler inizierà il tentativo di traversata da Cap Gris Nez alle quattro antimeridiane di domani. Porterà seco un cibo liquido la cui composizione è tenuta segreta, preparato per lui all'Università di Bruxelles dove studia. A salutarlo sulla spiaggia sarà Florence Chadwick, l'americana che si sta allenando per la traversata.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.

Le condizioni di Villoresi

Frattura del cranio?

Ginevra, 3

Le autorità dell'ospedale di Ginevra hanno oggi dichiarato che Luigi Villoresi, il famoso asso italiano rimasto gravemente ferito domenica scorsa in un incidente di gara, ha riportato «probabilmente» la frattura del cranio.

Al riguardo è stato precisato che, per quanto siano state prese delle radiografie, per due o tre giorni almeno non si potrà sapere se «Gigi» abbia veramente riportato la temuta frattura. Villoresi ha trascorso la scorsa notte in un notevole stato di inquietudine, soffrendo per gravi dolori ed entrando spesso in delirio. Oltre a ciò, egli soffre di un costante singhiozzo.

Riunione aeromodellistica. Promossa dalla Società «Condor» lunedì 7 p. v., alle 19.30, nella sala delle Sezioni culturali dell'ENAL di via S. Nicolò n. 5, pianoterra, avrà luogo la prima riunione aeromodellistica. All'ordine del giorno e lo studio di importanti problemi dello sport aeromodellistico locale e la nomina del Comitato organizzatore delle «Giornate aeromodellistiche triestine» - Prima edizione della «Coppa Condor». Gli interessati sono invitati a partecipare.

LE VETTURE CONCORRENTI AL MOMENTO DELLA PARTENZA. NELLA FOTO SI NOTANO A SINISTRA, LA «ALFA ROMEO», N. 2, DI JUAN FANGIO CHE HA VINTO LA CORSA, ED A DESTRA, IN PRIMA FILA, LA «FERRARI» DI LUIGI VILLORESI, N. 42, CHE DURANTE LA CORSA, A CAUSA DI UNO SLITTAMENTO SU UNA CHIAZZA D'OLIO, HA SBANDATO E SI E' CAPOVOLTA, FINENDO IN MEZZO AL PUBBLICO; TRE PERSONE SONO MORTE E PIU' DI VENTI SONO RIMASTE FERITE NELL'INCIDENTE; VILLORESI HA DOVUTO ESSERE RICOVERATO ALL'OSPEDALE

Tra i piloti dell'Alfa il campione del mondo

Milano, 3

Con quella dell'Alfa Romeo si sono iniziate le iscrizioni al «XXI Premio d'Italia», che per delega dell'A. C. I., l'Automobile Club di Milano farà disputare il 3 settembre all'autodromo di Monza. La casa milanese ha infatti comunicato all'Automobile Club di Milano, che per la prova decisiva per la conquista del titolo di campione del mondo iscrive 5 macchine, affidate a Fagioli, Fangio e Farina e ad altri due piloti, dei quali si riserva di segnalare i nomi. Poichè è in palio il titolo di campione mondiale, Fangio, Fagioli e Farina, che hanno al loro attivo rispettivamente, 26, 24 e 22 punti, possono tutti e tre aspirare a conquistarlo, l'Alfa Romeo ha dichiarato di lasciare loro piena libertà per questa prova decisiva.

Il Vespa Club Trieste, sabato sera, con partenza alle ore 19.30, dal Monumento Rossetti si recherà al raduno notturno di Ronchi. Si invitano tutti i possessori di Vespa, anche non soci, a partecipare compatti.

Il trotto a Montebello. La riunione trottistica serale in programma per ieri è stata rinviata a questa sera con inizio alle ore 20.30.

AVVISI ECONOMICI

A OFF. PERS. SERVIZIO L. 7

RAGAZZA presenza tutto fare capacissima, piccola famiglia, offresi. S. Nicolò 30, portineria. 45887 A

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

A. PITTORE eseguisce stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio. Via Battisti 24, portin. 45917 C

DISTINTA signora sola media età perfetta conoscenza tedesco, italiano, occuperebbesi come vicemadre o governo casa signorile. Cassetta 12844 C UPI.

FALEGNAME ebanista ripara e lucida mobili, offresi a domicilio. Cass. 22655 C UPI.

GIOVANE buona famiglia offresi impiego decoroso, perfetto tedesco inglese, dattilografo, cognizioni mansioni ufficio, referenze. Cassetta 22669 C UPI.

GIOVANE signora accetta qualsiasi lavoro in casa. Cass. 12826 C, U. P. I.

PITTORE appartamenti stanze moderne coloriture verniciature. Recapito piazza Goldoni 11, giornalaio. 45801 C

SIGNORINA parla e scrive italiano tedesco e slavo, offresi quale cassiera riscuotitrice o altro. Offerte Cass. 12836 C UPI.

STENODATTILOGRAFA italiana, buona conoscenza tedesco, offresi primo impiego. Cass. 12851 C UPI.

D OFF. D'IMPIEGO L. 20

AIUTO commesso cercasi. Referenze, età: Cass. 12839 D UPI.

COMMESSO manifatture media età cercasi. Posti occupati: Cassetta 12840 D UPI.

MECCANICO motorista capace cercasi. Bar Pavan, Silvio Pellico, ore 13.30. 45908 D

MEZZA lavorante sarta uomo pratica occhielli e pantalonaia cerc. Via Roma 26, Brenna. 45894 D

PARRUCCHIERA capace cercasi. Madonnina 9, Salone Tore. 45897 D

PARRUCCHIERA capace posto stabile, cerc. Buonarroti 10. 45896 D

PASTICCIERI preferibilmente specializzati cercansi. Presentarsi: Alabarda, via Conti 28. 1569 D

PORTIERE notte per albergo, massimo 40 anni, facchino ai piani e cameriera, praticissimi, cercansi. Offerte dettagliate con posti occupati Cassetta 12813 D UPI

PRIMARIA sartoria cerca tagliatrice sarta donna perfetta. Offerte Cass. 12842 D UPI.

E RICH. CAMERE E PENS. L. 20

MOBILIATA impiegato stabile cerca. Offerte tel. 94643. 45910 E

STANZA ingresso libero, anche vuota, centro, cerc. Cass. 12835 E U. P. I.

STANZA o stanzetta vuota anche periferia cercano giovani sposi. Cass. 12853 E UPI.

STANZA mobiliata o vuota, con uso cucina, cercano subito coniugi inglesi. Cass. 22674 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 20

CAMERA mobiliata una persona, escluso uomini, affittasi. Mazzini 17-I, ufficio. 45880 F

MATRIMONIALE comodo cucina bagno telefono giardino affittasi prontamente. Torrebianca 41 Rosa.

MATRIMONIALE e camerino affittansi subito. Brenna, via Roma 26. 66184 F

MOBILIATA centrale affittasi distinto professionista scapolo. Cassetta 12830 F UPI.

STANZE da una persona, matrimoniali, vuote, uso ufficio, affittansi. Alabarda, Spiridione 6. 45901 F

G ISTRUZIONE L. 20

APERTI corsi riparazione esami qualsiasi materia scuole medie, inferiori, superiori, avviamento, elementari. Lezioni particolari. Corsi serali per adulti: inglese, francese, stenografia, contabilità, dattilografia, L. 600 mensili per gli iscritti nel mese di agosto. Istituto Enenkel, Battisti 22, tel. 88-00.

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

INSEGNANTE capacissima impartisce lezioni elementari medie. Miti pretese. Giotto 11, Urban. 112 G

LATINO, italiano, tedesco, istruisce insegnante pratico, prezzi modici. Stuparich 8. 45909 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

2000 riportando portineria via S. Francesco 4 ciondolo smarrito tratto S. Francesco-Torrebianca. 225 H

MACCHINA fotografica smarrita davanti casellante Sistiana; caro ricordo. Generosa mancia. Sossi, via Commerciale 5-I. 45874 H

PACCHETTO contenente libri smarrito Posta Centrale. Generosa mancia. Crispi 41-I, destra. 2345 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

A. APPARTAMENTO mobiliato, tre stanze, cucina, moderni conforti, affittasi coppia alleata. Telefono 25869. 45875 I

APPARTAMENTO 3 stanze grandi, ripostiglio, camerino bagno, cantina, giardino, alberi frutta, in villino laterale, via Commerciale scambio con altro in centro. Cassetta 12841 I UPI.

QUARTIERE soleggiato 2 stanze grandi, camerino, cucina, giardino città, scambio con altro centro. Offerte Cass. 12848 I UPI.

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

VILLA o appartamento mobiliato o vuoto, 5 camere, cameretta, conforto moderno, cerca alleato, paga bene. Rustia Riccio, Bar Pavan. 45918 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

CARROZZELLA fonda seminuova occasione. Via Ghega 2-I. 45876 M

CUCCIOLO pura razza bracco da caccia vend. Bosco 18-II, sinistra. 45912 M

CUCINE economiche «Zoppas», fornelli gas, elettrici, petrolio. Via S. Lazzaro 16, Zennaro. 66153 M

ESTINTORI due vendonsi occasione. Scafi, Roneo 6, tel. 42-50.

FRIGORIFERI «Ready» «Rolley» tre modelli da L. 69.000, 79.000, 85.000. Il più grande successo della Fiera di Milano. Prodotto svizzero. La più assoluta garanzia. Vendita rateale a 5000 mensili. Acquistatelo! Sarà il gioiello della vostra casa. Esclusivista: Magnadyne Radio, via Cavana 6. 1470 M

MACCHINA cucire mobile, altra famiglia, vendo occasione. Pascoli 24, pianoterra. 45895 M

MACCHINE per cucire tipo esportazione doppia marcia, ricamo automatico, complete di mobile lussuoso, vendonsi a prezzo di fabbrica L. 45.000, garanzia anni 15, rateazioni da lire 2000 mensili. In vendita presso Universaltecnica, Largo Piave 3, via dell'Istria 13. 1546 M

PELLICCIA persiano Buchara leggerissima lucida prezzo occasione. Rittmeyer 18, pomeriggio. 45885 M

RADIO per tutti! Minerva 34.000, Geloso 31.850, Unda 29.800, Phonola 27.000, Telefunken 38.000. Vendita rateale, scambi, riparazioni. Radio Trieste, XX Settembre 15, tel. 95250. 1523 M

RADIO Phonola 5 valvole cortemedie 8000; amplificatore vend. noleggiasi. Plossi, Vecellio 1-I. 45902 M

SINGER navicella ottime condizioni 8000. Ireneo 10-II d., 10-12. 45906 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008.

FRIGORIFERO Bosch fuori d'uso acquistasi. Tel. 92764. 45891 N

PORCELLANE, mobili antichità, tappeti compero. Teatro Romano 14, tel. 8735. 66171 N

TAPPETI persiani oggetti antichi porcellane compero. Cass. 22640 N U. P. I.

TENDA 2 persone cercasi noleggio vendita. Fetter, corso Garibaldi 11. 66186 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. A. A facilitazioni di pagamento sino 30 rate mensili potrete acquistare matrimoniali, cucine, salotti; sino 12 rate mensili pezzi singoli rivolgendovi da Stegù, d'A-

A. MATRIMONIALE ordinata 230 mila nuovissima, vendesi 130 mila, altra usata 38 mila. Via Istria 27, falegnameria. 66146 NN

A. MATRIMONIALE nuova scura tutta panniforti ordinata vendesi a prezzo di costo. Scalinata 3. 45905 NN

ALLESTIAMO speciale assortimento mobilio, via Pascoli 26, dirimpetto Istituto, fermata tram 5.

BELLISSIMO assortimento matrimoniali, cucine, salotti, librerie-bar, produzione propria, massima garanzia, facilitazioni. Vasari 6. 66178 NN

CUCINA nuova vendesi occasione. Piazza Vico 7-II, Saiz. 45913 NN

CUCINE matrimoniali salotti a prezzi vantaggiosi troverete da L. Bontempo, via Foscolo 7. Visitate i piani superiori. 45916 NN

MATRIMONIALE L. 220.000 straoccasione 95.000; altre metà prezzo, anche ratealmente. Confrontate contro qualunque occasione. Via Ginnastica 37 (angolo via Gatteri). 45655 NN

MATRIMONIALE 220.000, straoccasione 80.000, assortimento metà prezzo ratealmente. Ghirlandaio 34. 45914 NN

PIANINO buonissima marca Germania noleggiasi prontamente. Pasquale Besenghi 18. 45903 NN

O COMMERCIALI L. 35

FRIGORIFERI svizzeri «Ready» «Rolley» tre modelli da 69.000, 79.000 e 85.000. Strepitoso successo. Elegantissimo. Perfetto. La più assoluta garanzia. Vendita rateale 5000 mensili. Nostra esclusività: Magnadyne Radio, via Cavana 6. 1470 O

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

P RAPPR. PIAZZISTI L. 20

PIAZZISTA veramente capace introdotto offresi a seria ditta o rappresentare articolo indifferente. Offerte Cass. 12847 P UPI.

FABBRICA smalti vernici nitro e sintetici conosciuta, affiderebbe rappresentanza per Trieste e provincia a veramente capace attivo introdotto. Referenze a Cassetta 1568 P, UPI, Trieste. 1568 P

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

BALILLA quattro marce vendesi, stato generale perfetto, garantita. S. Francesco 27. 45883 Q

BARCA motore vela m. 6.50 efficiente occasione. Visibile Società Vela. 45886 Q

CARROZZINO per moto vendesi. Giulia 41, officina meccanica. 45884 Q

LAMBRETTA B vendesi. Via Capuano 4, tel. 8609. 45919 Q

LAMBRETTA B seminuova vend. vera occasione. Via Gambini 9, fabbro. 45920 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

ASSOCIEREI capitalista 4 milioni sviluppo commercio attivo. Escluse offerte prestito. Cass. 12831 R UPI.

CAUSA partenza vendo grosso centro carnico negozio alimentari ecc. modernamente attrezzato compreso immobile. Altro negozio tessuti mercerie ecc. 1.500.000. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, telefono 33-60, Udine. 6026 R

CEDO avviata distilleria zona franca. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 6027 R

PERSONA seria di fiducia con garanzie equivalenti a 5.000.000 capace direzione uffici, associerebbesi a seria grande industria. Cassetta 12838 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 40

CASETTA con orto due quartieri uno libero, 1.500.000 trattabili vendesi. «Universal», via Caccia 3. 45877 S

QUARTIERE condominio libero cercasi. Con referenze Cass. 22659 S, U.P.I.